Anno 68 (Conto corrente con la Posta) TORINO, Venerdì 4 Maggio 1934 - Anno XII MATTINO - Num. 105

ABBONAMENTI
ITALIA E COLONIE: Sei numeri settimanali: Anno L. 52 — Sem. 27 — Trim. 14 — Coll'ediz. del lunedì: L. 60 — 31 — 16 —
ESTERO: Anno L. 150 — Sem. 76 — Trim. 39 — ; L. 175 — 89 — 46 —
Direzione e Amministr. Torino, via Davide Bertolotti, 8
Ogni numero Cent. 20
Telefoni de "La Stampa,,
40-916 40-967 Centralini: Direzione - Redazione - Cronaca e — « Seguendo la Cronaca » — 40-963 Centralino Amministrazione

LA STAMPA

Frangar, non flectar

Inserzioni a pagamento
Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Annunzi mortuari, L. 1,50 - Finanziari, L. 7 - Avvisi commerciali pagine di testo, L. 5, ultima pagina, L. 5. Per i Piccoli Avvisi, condizioni in testa delle rubriche. Nel testo del giornale: Arte cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - I divertimenti - Onorificenze, L. 22 per linea contata. Pagamento anticipato. L'Amministrazione della Stampa si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile ritenesse di non poter accettare.
Rivolgersi all'UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA, S. A. Via Santa Teresa, N. 7 - Piazzetta della Chiesa. Telefoni dell'Unione Pubblicità Italiana: 40-620 - 52-061

AGRICOLTURA E INDUSTRIA NEL GIAPPONE

La fame tra i gelseti e le risaie

Oggi che l'industria nipponica lavora in pieno la miseria nelle campagne è più nera che cinque anni addietro

(DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE)

YOKOHAMA, aprile.

Un'ora di automobile — ma la strada era piuttosto cattiva, la macchina molto vecchia e il guidatore alquanto novello — mi ha portato dalla Yokohama industriale e semi-americanizzata, in pieno Giappone rurale.

La stagione è ancora cruda, di verde non si vede che qualche breve quadrato dove le piantine di riso attendono l'epoca del trapianto: il cielo è tutto coperto, l'aria greve di umidità è così poco trasparente che le cose distanti dieci metri sembrano coperte da una patina grigia. Si può girare con quanta buona volontà si vuole il collo da sinistra a destra e viceversa nell'ansia di scoprire una macchia di un qualunque colore: fatica vana. La fioritura dei pruni è finita, quella dei ciliegi è ritardata dalla neve riapparsa due giorni addietro. Tutto è opaco come il cielo; le risaie fanno specchio al grigiore che viene dall'alto e pochi alberi riflettono in esse i tentativi dei primi germogli. Tutto questo non è allegro: dippiù, un silenzio grigio come il cielo è rotto soltanto dalle monotone scatarrate del motore e dalle proteste dei freni sui quali il piede maldestro del guidatore preme più di quanto occorre e quando non occorre.

I villaggi di fango

Nei campi poca gente. Lungo la strada qualche carro tirato da piccoli cavalli coreani che, abbassato la testa all'altezza delle ginocchia, cercano sul terreno un'asperità qualunque per puntare meglio gli zoccoli nello sforzo di muovere un peso troppo grave. Sdraiato su ogni carro un uomo che non si cura della sua bestia nè per aiutarla a sottrarsi allo strombettante pericolo del nostro guidatore, nè per incoraggiarne la fatica con una legnata.

A forza di frenate si arriva al primo villaggio: le case — un piano una stanza una porta una finestra e basse anche per la statura di un giapponese — hanno per tutta fondamenta due tronchi d'albero mal squadrati sui quali si incastrano i quattro pali d'angolo; i muri sono di fango impastato su un traliccio di canne, il tetto è di paglia e non c'è camino: si tratta di costruzioni perfettamente antisismiche in quanto che si può star sicuri che quando il prossimo terremoto le farà crollare, neanche il gatto di casa resterà ferito, tanto son fatte di nulla.

Piccoli villaggi — venti o trenta di queste case-capanne, un negozio di frittelle di riso, un altare buddista, qualche ciuffo di bambù, qualche decina di bimbi e basta — sfilano lungo la strada a intervalli di dieci minuti l'uno dall'altro, uno più povero dell'altro. La campagna va male: in una delle province dove l'allevamento del baco da seta è più diffuso, mi aspettavo di trovare riflessa dai larghi guadagni che gli industriali sanno trarre dalle loro filature e dalle loro tessiture, almeno una piccola parte di benessere. Neanche per idea. Oggi che l'industria nipponica, ivi compresa quella della seta, lavora in pieno, la miseria in queste zone è più nera, più generale, più torbida di quello che era cinque o otto anni addietro.

Bimbi affamati

Girando il mondo ho imparato una cosa: che la miseria comincia a diventare veramente grave quando tocca i bimbi e, nelle campagne giapponesi, a questa dolorosa tappa ci siamo. Attraverso i villaggi che ho attraversato, non sono riuscito a trovare un solo esemplare del bimbo giapponese, più roseo che bruno (il « giallo » è un convenzionalismo che coi fatti non ha nulla da vedere) ma ho, invece, incontrato visini pallidi, occhi spenti, gambe terribilmente sottili, vivacità molto sotto allo zero: i bimbi che ho visto sono il ritratto caratteristico, e purtroppo vivente di figli che non soltanto hanno fame ogni sera, ma che sono nati da genitori affamati.

A dire tutta la verità non ho trovato nessuno disposto a giurare che nelle campagne giapponesi ci sia mai stato abbondanza e facilità di vita sul tipo del middle west americano o delle « terre nere », ma tutti d'altronde mi assicurano che di « affamati alla cinese » qui, che la storia ricordi, non ce ne furono mai.

Donde viene la miseria dei contadini? perchè la sericoltura non riesce più a dare prosperità al Paese e garanzia di vita alle campagne?

In un villaggio grosso dieci volte gli altri e con stazione ferroviaria, cinematografo e filanda ci siamo fermati. L'interprete — un uomo fidato perchè si prende due yen, sette lire, al giorno — è sceso per andar a controllare se siamo sulla buona strada. Intorno alla macchina si raccolgono, uno stretto agli altri, i cenci di un centinaio di bambini: guardano me senza un sorriso senza un gesto senza una espressione; forse anche senza curiosità. Aspetto e spero che uno di essi tenda almeno la mano chiedendo qualche cosa: neanche questo. La loro immobilità è interrotta soltanto da qualche colpo di tosse che fa tendere la pelle sulle ossa delle spalle. L'interprete torna: dice che ci sono altri dieci chilometri.

Il prezzo dei bozzoli

Trenta minuti e siamo di fronte a quattro o cinque case-capanne. Intorno ad esse le acque delle risaie e, sulla destra dove il terreno si alza in forte pendio, il gelseto. Il capo famiglia ha settant'anni, dice, ma ne mostra novanta: lasciate le scarpe, entriamo nell'unica stanza della sua casa: stuoie in terra, un braciere a carbone di legna, un tavolo dell'altezza adatta per un giapponese che siede per terra, un ventaglio attaccato alla parete e dell'aria molto cattiva. Dopo i preamboli ai quali prende parte con una serie di inchini fatti certamente fuori tempo, veniamo a parlare dei bachi.

Il mio vecchio ospite ha buon senso; dice che lui è troppo vecchio per capire e per spiegare i malanni che, in questi giorni, i cattivi spiriti fanno cadere l'uno dopo l'altro sulla sua famiglia e consiglia di attendere il ritorno del figlio maggiore, è lui che si occupa di amministrare i debiti di famiglia: un pronipote è già andato a cercarlo fra i gelsi.

Altri inchini, altra conversazione preliminare sul tempo e oroscopi neri sul fatto che i ciliegi non vogliono saperne di fiorire.

— I bozzoli avranno prezzo basso quest'anno... — è la conclusione del vecchio.

Mi provo a contraddirlo per rincuorarlo:

— Sento dire nelle città che siccome il prezzo dell'acciaio in America va su, le mogli degli americani potranno comprare più seta; quindi il prezzo dei bozzoli potrà essere più vantaggioso...

Si fa tradurre e ripetere la traduzione tre volte, poi mi guarda esterrefatto: che gli affari di quelli che fanno dell'acciaio in America possano avere qualche influenza sui suoi bozzoli, lui lo considera almeno un sacrilegio: la fortuna o la sfortuna di un raccolto dipende unicamente dalla fioritura dei ciliegi, dice lui, o, tutt'al più, dalla maggiore o minore delicatezza dei germogli dei gelsi...

Il figlio giunge in tempo per rompere il ghiaccio della diffidenza che io stesso ho fatto nascere con l'idea del prezzo dell'acciaio. E cominciamo subito a parlare dei bachi, anzi degli « onorevoli » bachi come li chiamano i contadini di qui.

E il prezzo del riso

Era una buona risorsa una volta; era il raccolto dei bozzoli che serviva a pagare debiti interessi medicine di famiglia. Oggi invece va male: non c'è più verso di riportare il bilancio della famiglia in pareggio. Fino a due anni or sono — dice — si riusciva a vendere il riso prodotto nei campi di casa, riso che è di qualità ottima ma che non può bastare per ventidue bocche, ad un prezzo tale che consentiva a comprare un numero sufficiente di koku del riso importato dall'Indocina. E' un riso rotto quello che viene di laggiù, quanto a qualità nutritive non è neanche da paragonare a questo di qui, provoca qualche caso di beri-beri e ogni tanto lo spirito di un bimbo era chiamato vicino a quelli degli antenati... Ma tanto, quelli che resistevano mangiavano a sufficienza.

Oggi il prezzo del riso è precipitato e la gente di qui è costretta a mangiare del suo riso, finchè ne ha: poi devono ipotecare quello del prossimo raccolto e pagare il dodici per cento di interessi sul prestito: il prezzo dei bozzoli fa gli stessi balzi all'indietro... quindi non si può pagare l'affitto al padrone della terra (altro dodici per cento che si accumula inesorabilmente sul passivo di casa) nè le tasse e l'usciere viene a sequestrare tanto riso quanto è necessario a rifondere capitale e spese all'erario.

— Ma il governo — gli faccio dire — la sericoltura la aiuta: a Tokio ed a Yokohama mi hanno detto che spende un numero imprecisato di milioni all'anno per darvi buon seme, gelsi selezionati, per mantenere laboratori in cui si studiano i mezzi per prevenire le malattie dell'onorevole baco; spende milioni a New York per convincere gli americani che la vostra seta è la migliore...

L'avvenire?...

Il mio ragionamento non gli va: via via che la traduzione procede fa cenni di diniego con la testa, con le palme delle mani tese sul braciere. Bel risultato traggono da tutti quei milioni, commenta. Ne possono avere vantaggio quelli che ci comprano la seta, quelli che la filano la dipanano la tessono la esportano... Ma per noi? Ci importa molto di produrre cento invece di novantacinque quando il prezzo cade di due yen per koku! Perchè il governo non spende quel denaro per aiutarci a vendere a un prezzo decente il nostro riso, o a comperare a un prezzo possibile quello indocinese?

— Ma il governo — ho obiettato — ha già fatto duecento milioni di debiti per questo...

— Vero — ha continuato il mio interlocutore — ma ho sentito dire da uno che otto giorni fa è stato a Yokohama per il mercato, che il governo vuol farci limitare la produzione del riso: perchè non lo fa piuttosto per la seta? Il riso è necessario a noi per vivere; la seta è soltanto indispensabile agli industriali per guadagnare ancora...

Gli tremano le mani, la voce è dura, gli occhi gli si infiammano mentre dice tutto questo. Ed è stato doloroso per me dovere insistere sul suo dolore: ho tentato tuttavia di rivolgergli la domanda in termini addolciti dalla speranza.

— Ma non ci sono prospettive migliori per questa annata?

Risponde con un gesto sconsolato. Poi l'interprete traduce: Non crede alla possibilità di alcun miglioramento finchè il governo non si renderà conto che il Giappone è sempre stato un paese ad economia prevalentemente agricola; che è inutile buttare denari per aiutare l'industria e, insieme, buttare nella miseria i contadini. Continuando così andrà male per tutti: fra pochi anni le campagne non avranno più figlie da « vendere » alle fabbriche e le fabbriche non avranno più braccia per fabbricare prodotti fatti della nostra miseria. In due anni, abbiamo dovuto cedere tre volte alle proposte dei reclutatori di ragazze venuti qui ad offrire da 200 a 300 yen l'una il giorno stesso in cui era venuto l'usciere a sequestrare il riso che era rimasto...

Tento di riportarlo al discorso dei bachi. Per una decina di minuti scarica una serie di ingiurie contro tutti quelli — e sono molti, dice lui — che si mettono fra l'allevatore e la filanda in modo da far crescere le spese e ridurre il profitto del contadino, contro tutti quelli che vogliono portare alla rovina coi contadini la forza dell'Impero...

Dicendo tutto questo serra i pugni, si agita sui calcagni. Poi si quieta: forse gli viene meno anche la forza per alimentare la rabbia o, più probabilmente il dolore vince sull'ira. Sono sicuro di aver visto nell'espressione di questo suo abbattimento il pathos di un padre che ha visto i figli dei figli andar a dormire affamati e che sa di aver detto loro, e di dover ripetere questa sera, una bugia ancor più dolorosa che pietosa: quella che per crescer bene i bambini devono mangiare poco riso.

LEO REA

Le precedenti corrispondenze del nostro inviato al Giappone sono apparse su *La Stampa* dei giorni 1, 5, 8, 11, 18, 21 aprile e 1 maggio.

L'indirizzo di risposta al discorso della Corona

"Fascio, Sindacato e Corporazione sono i tre elementi originali dell'azione rivoluzionaria,,

Roma, 3 notte.

Ecco il testo dell'indirizzo di risposta al discorso della Corona redatto per la Camera dalla Commissione composta del Presidente della Camera S. E. Ciano e dei deputati Starace, Boidi, Del Croix, Pavolini, e Bottai relatore:

« Sire! Alla Camera dei Deputati, intenta a cogliere l'intimo e proprio significato di ogni tratto del discorso con cui la Maestà Vostra ha voluto inaugurare la XXIX Legislatura, non è sfuggito il particolare valore di quell'iniziale richiamo, che mira, con avveduta sintesi storica, a collegarne l'opera alla precedente, con più vigoroso impulso indirizzandola verso la riforma dell'ordine costituzionale. La proposizione del 20 aprile 1929, infatti, da Vostra Maestà in questa circostanza solenne ricordata, secondo cui non può « nelle società moderne la sfera d'azione dello Stato rimanere ai margini della vita sociale », ha costituito l'insegna del vasto e profondo lavoro di trasformazione e di creazione che oggi ci è commesso di continuare, a grado ma senza incertezze, fino ai suoi ultimi definitivi svolgimenti. Si tratta di assecondare con ogni nostro atto quell'assiduo moto della Rivoluzione, che intende fare dello Stato italiano il tipo cui tutta la civiltà contemporanea, noi sentiamo di poter sicuramente asserire, si informerà nel drammatico sforzo di superare la crisi che la travaglia.

« Ben è vero, che già sin d'ora può dirsi essere l'ordine in cui il popolo italiano esprime il suo concorde proposito di lavoro e di potenza, un ordine morale; ma noi sentiamo che una coiffatta moralità deve pervadere sempre più a fondo tutti gli aspetti e tutte le manifestazioni della nostra vita, sociale ed economica oltre che politica, rafforzando, perfezionando, creando quegli istituti dai quali il Popolo trarrà incentivo a vieppiù immedesimarsi con lo Stato che ne è lo spirito. Fascio, Sindacato e Corporazione, sono questi i tre elementi originali, le tre direttive contemporanee di un'azione rivoluzionaria, che non contraddice il genuino senso della nostra Storia, ma, rifiutandone valori forestieri acquisiti nelle inevitabili deviazioni dal suo corso, la riconduce al segno della unità sociale ed economica nella unità politica, vittoriosamente conquistata sotto l'alta e saggia guida della Maestà Vostra.

« Nel sistema gerarchico che l'attività educativa e formativa del Partito Nazionale Fascista alimenta di sempre nuova linfa vitale, Sindacato e Corporazione assegnano alle forze della società produttrice il posto che loro compete. E' ad esse, nella riconosciuta avvalorata autorità dello Stato, che spetta di risolvere con tutte le forme e le norme di autodisciplina apprestate dalle leggi sindacali e corporative, il problema della rappresentanza, della perfetta adesione alle mutate esigenze dei tempi. Non più il contrasto fazioso delle opinioni e degli interessi ne è il termine decisivo, ma nella necessaria differenza delle funzioni e delle responsabilità di individui e di gruppi, l'armonica collaborazione che fonda e assicura la pace, feconda di opere, fervente di nobili competizioni.

« Solo questa, che sveglia le ambizioni e tutte le energie morali e materiali della Nazione, è la nostra pace; questa, che il nostro animo ed il nostro spirito dall'ordine interno riflettono nell'ordine internazionale. Gerarchia di uomini singoli, gerarchia di ceti, gerarchia di Nazioni: questo è il cammino fatale dell'Idea fascista nell'orbita di una civiltà promossa e rigenerata dalla nostra iniziativa, in un'ampia e generosa cooperazione senza privilegi e senza ingiustizie. Il popolo italiano, orgoglioso di impartirne al mondo non la promessa vana ma il concreto esempio, è disposto a difenderla con tutto il suo valore, con ogni sacrificio. La sua coscienza civile è tutta impegnata in una impresa che darà alle genti una regola superiore di equilibrio e di armonia, in una più equa ripartizione di compiti e di attribuzioni.

« Sire! E' in questo grado di alta tensione ideale che noi abbiamo ascoltato la parola indicatrice e animatrice della Maestà Vostra. Il patto tra la Vostra Casa e il Popolo si rinnova e si ribadisce nella ragione suprema di un compito universale che ci appartiene di assolvere. Tu di veterani della Guerra e della Rivoluzione, giovani delle nuove leve, sentiamo battere nei nostri cuori la stessa indomita volontà delle ore decisive; una serena volontà di osare, di combattere, di vincere. Come nei giorni radiosi del maggio guerriero, come nei giorni fatidici dell'Ottobre rivoluzionario, noi siamo nel Vostro cospetto i soldati e i militi di una missione italiana riconsacrata in Roma dal Duce. L'ascendente cammino da Vostra Maestà tracciato con la prodigiosa sicurezza che è il frutto di una millenaria tradizione, sarà percorso fino in fondo. Duri sono i tempi, tali da suscitare tutte le capacità di resistenza; ma ben diversamente duri erano quelli in cui, nel generale amarrimento, la Maestà Vostra seppe serbare intatta nel suo magnanimo petto e propagare la fede nell'Italia delle trincee e delle squadre di combattimento. Perciò noi sentiamo, nell'atto stesso che acclamiamo all'augusto vaticinio di più grande destino, che nel Vostro Nome l'Italia fascista attingerà le sue mète ».

La tassa sul celibato

La relazione del Capo del Governo

Roma, 3 notte.

Alla Camera è stata distribuita la relazione del Capo del Governo per la conversione in legge del R. D. L. 14 aprile 1934, col quale sono state aumentate del 50 per cento la quota fissa e quella integrativa dell'imposta sui celibi.

La relazione, dopo aver ricordato che l'imposta sui celibi ha innanzi tutto un alto contenuto sociale ed etico, quale quello di affermare solennemente che lo Stato s'interessa della costituzione della famiglia la quale è garanzia di moralità, di laboriosità del popolo e quindi di florido sviluppo della Nazione, rileva che, d'altra parte, l'imposta sui celibi ha anche un contenuto e fini fiscali, non essendo dubbio che il celibe, per il fatto stesso di non avere carichi di famiglia, presenta, a parità di condizioni economiche, una capacità contributiva maggiore che il cittadino coniugato. « E' giusto perciò, — continua la relazione — sotto questo punto di vista, che essi siano chiamati a dare un maggior contributo al bilancio dello Stato, specialmente nelle presenti contingenze ».

Il disegno di legge che viene presentato alla Camera s'inquadra perciò perfettamente fra le altre misure adottate dal Governo

Con esso viene aumentata del 50 per cento l'attuale imposizione tanto per le quote fisse — che vengono così elevate a L. 105 per i celibi dai 25 ai 35 anni, a L. 150 per i celibi da 35 a 50 anni, a L. 75 per i celibi dai 50 ai 65 anni compiuti —, quanto alla quota integrativa che viene portata al 75 per cento dell'imposta complementare progressiva applicata o applicabile a carico dei celibi, giusta le norme contenute negli articoli 3, 4, 5 e 6 del R. D. 13 febbraio 1927.

La decorrenza dell'aumento è fissata al primo luglio 1934, per modo che il gettito del tributo, che nell'esercizio 1932-33 è stato in cifra tonda di 11 milioni, nel futuro esercizio 1934-35 potrà dare un aumento di oltre [illegible] milioni.

Il Duce delinea il compito

dell'Istituto della previdenza sociale

Roma, 3 notte.

Il Capo del Governo, Ministro delle Corporazioni, ha ricevuto il direttore generale, il vice direttore generale, i capi dei servizi centrali e direttori delle sedi provinciali dell'Istituto nazionale fascista della previdenza sociale.

L'on. Bottai, presidente dell'Istituto medesimo, nel presentarli al Duce ha posto in particolare evidenza l'attività che essi svolgono nel campo della previdenza e dell'assistenza sociale, tenendosi a diretto contatto con le classi lavoratrici e con le loro organizzazioni, sia per gli obblighi assicurativi che per la liquidazione delle pensioni di invalidità e vecchiaia e per le prestazioni d'assistenza economica e sanitaria.

Per dimostrare l'opera compiuta, l'on. Bottai ha ricordato che le pensioni attualmente in corso sono 385.000, per un importo annuo di lire 310 milioni, che l'assicurazione contro la tubercolosi tutela 12 milioni di persone, delle quali, dal 1929 ad oggi, 185.000 hanno usufruito di prestazioni con una spesa di 550 milioni di lire; che circa 40.000 puerpere sono sussidiate attualmente dall'Assicurazione per la maternità; che di speciali benefici assicurativi godono i marittimi, i ferrotramvieri e altre importanti categorie di lavoratori.

I contributi di assicurazione affluiti nel 1933 all'Istituto ammontano a 821 milioni di lire: il complesso delle riserve a 8 miliardi e 700 milioni. Questi capitali, raccolti nell'ambiente del lavoro e destinati alla previdenza, vengono per buona parte immediatamente rimessi in circolazione con impieghi in opere di pubblica utilità che valgono a profitto delle varie attività produttive, e quindi, sotto forma di salari, degli stessi lavoratori assicurati.

Il Capo del Governo riaffermando la funzione corporativa dell'Istituto della previdenza quale risulta dalla sua composizione e dal suo attuale indirizzo, ne ha delineato il compito preminente nella sempre più vasta sfera assicurativa e assistenziale che il Regime intende abbracciare nella sua azione riformatrice. Egli ha, infine, rivolto ai dirigenti tutti il Suo saluto e il Suo incitamento.

L'ottava Leva Fascista

Ulteriori istruzioni del Segretario del Partito

Roma, 3 notte.

Per quanto concerne l'Ottava Leva Fascista, il Segretario del Partito, con recente «Foglio di disposizioni» ha emanato ulteriori istruzioni.

La Leva Fascista sarà celebrata, come è noto, in tutta Italia, il 24 maggio, nel diciannovesimo annuale dell'intervento. Nel periodo che intercorre fino al giorno destinato alla celebrazione della Leva Fascista, i Segretari Federali, giusta le disposizioni di S. E. Starace, provvederanno ad intensificare la preparazione spirituale dei giovani in modo da renderli perfetti, e fare intendere ad essi l'alto valore ideale e la portata del passaggio da Balilla ad Avanguardista, e da Avanguardista a Giovane Fascista. Circa 200 mila Giovani Fascisti passeranno quest'anno nei ranghi del Partito, dopo avere militato con disciplina e passione nei Fasci Giovanili, e l'apporto di queste fresche energie non ha bisogno di essere rilevato in tutta la sua portata pratica, oltre che nel suo valore ideale.

Il Segretario del Partito, oltre a disporre perchè la preparazione spirituale dei giovani sia intensificata, ha ordinato che il 23 maggio, alla vigilia della Leva, tutti i giovani siano inquadrati nelle rispettive organizzazioni per ascoltare la parola di appositi oratori designati dall'Associazione Mutilati, d'accordo con le altre organizzazioni combattentistiche. L'elenco degli oratori sarà comunicato ai Segretari Federali direttamente dal Segretario del Partito, il quale inoltre ha fin d'ora disposto che tutti gli Avanguardisti, gli Universitari ed i Giovani Fascisti partecipino alla cerimonia della Leva, che si svolgerà nelle ore antimeridiane e sarà preceduta dall'omaggio ai Caduti in guerra con una sfilata delle forze giovanili dinanzi ai monumenti e alle lapidi che ricordano il loro sacrificio.

La seduta al Senato

Roma, 3 notte.

Al Senato sono continuate oggi le convalide dei senatori recentemente nominati.

Alle 16, quando il presidente Federzoni dichiara aperta la seduta, le tribune sono già molto affollate. Al banco del Governo siedono il Ministro De Bono e il sottosegretario Biagi.

All'inizio di seduta prestano giuramento quasi tutti i nuovi senatori convalidati ieri. Tutti i nuovi senatori e i rispettivi padrini entrano nell'aula, indossando la divisa invernale per gli iscritti al Partito, con decorazioni.

Il giuramento del neo senatore dottor Roberto Forges Davanzati è accolto con vivi applausi dai giornalisti che affollano la tribuna della stampa.

Si passa poi alle relazioni della Commissione sulla verifica dei titoli di altri nuovi senatori.

Tutti i relatori, a nome della Commissione unanime, propongono la convalidazione.

Si svolgono due votazioni a scrutinio segreto; dopo le quali il PRESIDENTE annuncia che le proposte della Commissione sono approvate e che, quindi, i nuovi senatori sono convalidati.

La disfatta dello Yemen

L'Iman sarebbe morto: il Principe ereditario in fuga — La dinastia dopo undici secoli destinata a scomparire? — Preoccupazioni inglesi

Londra, 3 notte.

Si ha conferma stasera da varie fonti che la guerra d'Arabia sta per concludersi con una vittoria di Ibn Saud, le truppe del quale sono già penetrate profondamente in territorio yemenita. L'Iman Iahia dello Yemen è dato per morto. La notizia non è ancora ufficiale, ma negli ambienti mussulmani tanto dell'India che dell'Egitto (ed è noto come le voci si propaghino velocemente entro quelle comunità religiose) essa è ritenuta attendibile. Si afferma in proposito che a Sana, la capitale dello Yemen, è scoppiata lunedì scorso una rivolta popolare. La residenza dell'Iman è stata invasa dalla folla, e l'Iman è stato ucciso. Contemporaneamente le truppe yemenite male equipaggiate, mal nutrite e mal pagate — dicono queste informazioni — sono in parte passate al nemico e in parte si sono ammutinate, manifestando l'intenzione di far prigioniero il loro comandante principe Seif Ul Islam, figlio primogenito dell'Iman.

Seif Ul Islam ha avuto appena il tempo di fuggire insieme ad alcuni ufficiali rimastigli fedeli. Insomma la disfatta degli yemeniti sarebbe completa e definitiva, per cui ora ci si dovrebbe aspettare l'invasione del territorio dello Yemen da parte delle truppe di Ibn Saud, e magari l'annessione dello Yemen al regno dell'Arabia saudista che attualmente comprende l'Heggiaz e il Negid.

La caduta di Hodeida

La discesa dei sauditi dal settentrione ha incontrato poca resistenza. L'ostacolo maggiore all'inizio delle ostilità fu per loro la città di Midi che dovette essere cinta d'assedio e poi assaltata. Dopo avere espugnato Midi, i sauditi poterono tuttavia proseguire senza indugi verso il sud. Ieri essi si trovavano a pochi chilometri da Hodeida, e ora a quel che sembra vi sono entrati. Hodeida è il più importante porto d'imbarco del caffè moka. Ha 33 mila abitanti, tra i quali alcune migliaia di indiani sudditi britannici, e alcune migliaia di mercanti greci. Per la sua importanza commerciale, molti Paesi vi hanno stabilito i loro consolati. Ieri gettava l'ancora in quel porto la cannoniera britannica Penzance, mandatavi « a proteggere i sudditi britannici residenti nella città ». Dopo la fuga del comandante militare di Hodeida e la ribellione dei cittadini all'autorità civile, l'ordine lasciava alquanto a desiderare in quel porto del Mar Rosso, per cui oggi da Aden sono stati inviati alla volta di Hodeida degli aeroplani militari britannici.

Da Mombasa, sulla costa orientale dell'Africa, è partito poi alla volta di Aden l'incrociatore britannico Enterprise il quale probabilmente proseguirà per il Mar Rosso. Infine a Hodeida si trova il piroscafo inglese Ayamonte che ha iniziato un servizio di traghetto tra Hodeida e l'isola di Kamaran per tutti coloro che temono l'arrivo delle truppe saudite.

La presenza delle forze britanniche nel punto commercialmente più importante del teatro della guerra d'Arabia non ha evidentemente bisogno di spiegazioni. Ma è pure ovvio che a Londra si nutrono serie preoccupazioni per le possibili conseguenze politiche della vittoria di Ibn Saud il quale difficilmente potrebbe essere indotto a restituire a un governante yemenita qualsiasi il territorio così facilmente conquistato.

Il malcontento delle truppe yemenite

Riandando le vicende della breve guerra, si comprende come all'inizio di essa Ibn Saud non avesse grandi idee. Egli probabilmente era informato che il suo rivale non si era sufficientemente preparato a resistere a un attacco, e volle approfittare del momento favorevole per regolare a proprio vantaggio la vecchia questione del confine nel settore di Tihama. Ibn Saud riuscì, come si disse, a espugnare Midi, e avendo constatato nella prima fase della ostilità che le truppe yemenite erano decise a combattere, dichiarò di essere pronto a firmare l'armistizio che l'Iman dello Yemen domandava dopo la caduta di quella città. Ma già vittorioso, l'occhiuto Sovrano di Arabia pose tre condizioni: il ritiro delle forze yemenite dall'oasi di Negiran, che era stata la causa della guerra; la restituzione degli ostaggi presi in territorio wahabita; la consegna di certi capi tribù appartenenti alla famiglia che un tempo governò sull'Asir, e che si erano ribellati a Ibn Saud. L'Iman avrebbe senza dubbio ceduto sui due primi punti, ma la terza domanda gli parve inaccettabile.

Gli arabi considerano sacrosanta l'ospitalità e l'Iman sapeva benissimo che consegnando gli esuli rifugiatisi presso di lui al loro più mortale nemico non avrebbe potuto salvare il proprio paese perchè l'opinione pubblica mussulmana si sarebbe rivoltata contro di lui. Perciò egli rifiutò, e le ostilità ripresero col disastroso risultato che viene riferito dalle informazioni di questi giorni.

Se a riguardo degli ostaggi l'Iman Iahia è stato lungimirante e generoso, per altri riguardi gli vengono mossi rimproveri perfino da coloro che più avevano desiderato la sua vittoria nella presente guerra.

Egli, si dice, per eccesso di parsimonia ha trascurato l'Esercito. Pur possedendo nei sotterranei della sua monumentale residenza di Sana quintali d'oro, l'Iman pagava malissimo e irregolarmente i suoi soldati. Il comandante in capo del piccolo Esercito yemenita percepiva uno stipendio di 240 lire al mese, esiguo anche nelle condizioni particolari dell'Arabia.

L'Iman, si aggiunge, avrebbe dovuto affrontare la pericolosa situazione che si stava formando oltre i confini del paese distribuendo armi alle tribù amiche, e organizzandole in modo che al momento critico fossero in grado di spalleggiare le truppe. Ma egli non provvide affatto a tale esigenza e vi provvide troppo tardi, per cui alla ripresa delle ostilità nella seconda fase della guerra si verificarono le prime diserzioni di yemeniti. I soldati dell'Iman erano venuti a sapere che Ibn Saud pagava bene le truppe, e le pagava regolarmente. Essi hanno pure constatato che le truppe di Ibn Saud erano meglio armate, che erano appoggiate da tanks e da aeroplani. Tutto ciò ha contribuito alla fine prematura della guerra. Gli yemeniti hanno cessato di combattere, e Ibn Saud ha visto l'occasione di schiacciare il suo rivale, e magari di impadronirsi del suo regno.

I pericoli della situazione

Ciò, si asserisce a Londra, potrebbe avere conseguenze di vastissima portata. Potrebbe accendere nuovamente gli entusiasmi per un grande regno arabo includente tutti i piccoli divisi Stati arabi indipendenti, o protetti dalle Potenze, o posseduti da esse, e causare per tal modo la messa in moto di correnti nazionali che sarebbero capaci di dare molti dispiaceri a coloro che hanno interessi politici ed economici nel Levante.

Un'altra conseguenza della vittoria di Ibn Saud potrebbe essere meno piacevole. Egli, come è noto, ha idee moderne, mentre l'Iman era decisamente avverso alla penetrazione del progresso nel suo Paese. Nello Yemen non esiste un sistema bancario, poichè il Corano lo vieta, non esistono ospedali, nè scuole, nè ferrovie, e vi è una sola strada degna di questo nome: quella che va da Hodeida alla capitale Sana. L'unica concessione che l'Iman ha fatto al progresso è stato l'impianto d'illuminazione elettrica nella sua residenza, ma Ibn Saud, si assicura, ne farebbe molte di più. Potrebbero essere così avvantaggiati i Paesi europei che forniscono prodotti industriali.

Non si deve tuttavia dimenticare al riguardo che di pari passo col miglioramento del tenore di vita delle popolazioni indigene, crescerebbero quelle tendenze nazionali a cui si è accennato sopra, e che da molti punti di vista appaiono minacciose per gli interessi dei Paesi occidentali in contatto col mondo arabo, come la Inghilterra, l'Italia e la Francia.

A Londra si sono accolte le notizie dall'Arabia con notevole disappunto, ma con non meno notevole sorpresa. Ultimamente il Governo britannico aveva giudicato consolidata la posizione dello Yemen, e perciò dopo otto anni di trattative si decideva a firmare collo Yemen il Trattato di Sana. Invece sembra che non solo l'Iman, ma l'intera sua Dinastia, siano stati tolti di mezzo. La Dinastia ha regnato sul Paese dall'anno 860 dopo Cristo, e cioè da un'epoca distante meno di due secoli dalla fondazione della religione islamica.

L'Iman vive ancora?

Egli... non si considera in guerra

Cairo, 3 notte.

Si ha notizia di un telegramma dell'Iman dello Yemen, nel quale questi dice che, conformemente alla politica pacifica che deve regnare fra i mussulmani, ed al fine di evitare un eccidio di mussulmani, lo Yemen ha deciso di non considerarsi in guerra e conseguentemente di evacuare i territori contestati in attesa di una soluzione giusta e saggia, ed aggiunge di aver pregato Re Fuad di intervenire per trovare una soluzione pacifica. (Radio Stefani).

Habicht riprende la sua attività

contro il Governo austriaco

Berlino, 3 notte.

Il deputato al Reichstag, Habicht, ispettore del partito nazionalsocialista in Austria, ha ripreso oggi ufficialmente la sua attività. Questa sera ha tenuto alla radio di Monaco un discorso assai violento. Tra l'altro ha detto che tutti i Trattati, compreso il Concordato con la Santa Sede, stipulati dal Governo di Dollfuss non saranno riconosciuti.

Il decennale del movimento forestale celebrato in Campidoglio

Il discorso del Segretario del Partito

Roma, 3 notte.

Nella Sala degli Orazi e Curiazi in Campidoglio, è stato stamane solennemente celebrato il primo decennale del movimento forestale fascista, alla presenza di S. E. il Segretario del P. N. F. e presidente del Comitato nazionale forestale. Imponente il pubblico intervenuto a questa cerimonia, che consacra dieci anni di appassionato lavoro per ridonare alle montagne italiane il patrimonio prezioso dei loro boschi. E numerose le rappresentanze di organizzazioni, di enti, di istituti che sono direttamente o indirettamente interessati al problema silvano, come delle scuole di ogni grado di Roma che avevano inviato le loro bandiere con una scorta di studenti. Fra le autorità presenti erano il Ministro Guardasigilli, i Sottosegretari di Stato all'Agricoltura, alla Bonifica integrale, alle Corporazioni, all'Educazione Nazionale, il Capo di Stato Maggiore della Milizia, il Comandante la Milizia Forestale, il Prefetto, il Segretario federale, il vicepresidente della prima sezione del Comitato forestale, senatori, deputati, dirigenti di organizzazioni sindacali. Militi forestali e Giovani Fascisti prestavano servizio d'onore nell'atrio lungo la scalea del Palazzo dei Conservatori, e nella sala dell'adunanza.

Convegno solenne

Il Segretario del Partito è stato ricevuto dal Governatore di Roma, dal Vicegovernatore e dal segretario del Comitato nazionale forestale; e al suo ingresso nell'aula è stato accolto da un calorosissimo applauso.

Ha preso quindi la parola il Governatore Principe Boncompagni Ludovisi, il quale si è detto altamente onorato di ospitare in Campidoglio il Comitato nazionale forestale in un'occasione solenne come l'odierna.

Dopo aver elevato reverente il pensiero alla memoria di Arnaldo Mussolini, primo Presidente del Comitato stesso, ha formulato fervidi voti per l'intensificazione del movimento rivolto alla redenzione montana del nostro Paese, e che sotto la guida illuminata e appassionata di Achille Starace non potrà mancare, e non mancherà, alle mete ad esso segnate dal Duce.

Ha poi parlato il segretario del Comitato nazionale forestale comm. Brenna, che ha riassunto l'opera svolta nel decennio testè trascorso a favore del nostro patrimonio silvano, sia attraverso la Milizia forestale, sia attraverso l'azione assidua del Comitato, le iniziative assunte per la restaurazione boschiva e la vastità della propaganda fatta per creare nel Paese una sicura e profonda coscienza forestale.

L'oratore ha rivolto il pensiero ai camerati scomparsi e si è quindi intrattenuto sulle ultime realizzazioni compiute sotto la guida di S. E. Starace, che successore ad Arnaldo Mussolini nella presidenza del Comitato nazionale forestale, ha proseguito la marcia in avanti sulla via maestra da lui tracciata. Ha concluso, fra vivissimi applausi, esprimendo l'omaggio devoto dell'assemblea al Duce, cui l'Italia deve anche questa feconda opera di rinascita forestale.

Salutato da una fervida manifestazione S. E. Starace ha letto anzitutto un telegramma di adesione inviato per la solennità odierna dal Capo del Governo, cui l'assemblea ha rivolto una vibrante manifestazione d'omaggio.

Arnaldo rievocato da Starace

Quindi il Segretario del Partito ha pronunciato il discorso celebrativo. Egli ha rilevato come le foreste siano sempre state le migliori alleate dell'uomo, donde il culto che ad esse fu tributato e che ebbe la sua più alta espressione in Roma. Questo rispetto per gli alberi per le selve, cui Virgilio dettò il suo canto, è risorto presso di noi per volontà e per opera del Duce che pose nettamente davanti alla coscienza del Paese il problema forestale come uno dei più importanti della economia nazionale e creò gli organi e gli istituti adatti per l'attuazione del programma di tutela e di incremento del nostro patrimonio silvano. Il Segretario del Partito ha indicato le varie tappe attraverso le quali il movimento forestale è giunto alle sue attuali realizzazioni, ed a questo proposito ha ricordato i primi messaggi del Duce che segnarono una èra nuova per i boschi, i monti e la popolazione della montagna, la successiva istituzione della Corporazione forestale italiana, quella della Milizia forestale che così altamente ha meritato della riconoscenza del Paese, l'istituzione del Comitato centrale di propaganda forestale che ebbe presidente il Quadrumviro Michele Bianchi, ed infine quella del Comitato nazionale forestale che unificò in sè i vari organi collaboranti alla propaganda silvana e a cui Arnaldo Mussolini segnò un ampio organico e superbo campo d'azione.

Fra il reverente interesse dell'assemblea S. E. Starace ha rievocato l'opera del primo presidente del Comitato nazionale forestale, riaffermando il suo proposito di ispirarsi, ora e sempre, al nobilissimo insegnamento ed esempio di lui.

Infine il Segretario del Partito ha consegnato i diplomi d'onore e le medaglie d'oro coniate in questa occasione a quattro benemeriti del movimento forestale: il prof. Alberto Arena, il sen. Cremonesi, il principe Boncompagni Ludovisi, Governatore di Roma, e il conte Ranuzzi Segni; ed ha concluso annunciando che, a coronamento delle cerimonie celebrative del decennale, si procederà in questi giorni a un rito arboreo colla piantagione di alberi in una zona vicino a Roma.

Terminata la seduta, il Segretario del Partito, le autorità e i convenuti si sono recati presso l'ara dei Caduti fascisti ove sorge il Pino consacrato al nome di Arnaldo Mussolini, e hanno reso omaggio alla memoria di Lui.

Il rito fascista dei goliardi alla memoria di Arnaldo Mussolini

Milano, 3 notte.

Con rito solenne ed austero ad un tempo, i goliardi di tutte le Università italiane hanno reso omaggio oggi alla memoria di Arnaldo Mussolini. Gli atleti, che sui campi di gara stavano combattendo per i colori del proprio Gruppo universitario, hanno per qualche ora sostato per adempiere un rito d'omaggio alla memoria dell'indimenticabile direttore del giornale primogenito, che fu il padre spirituale ed indimenticabile di tutta la gioventù italiana.

Riunitisi per Guf ai rispettivi alberghi, i goliardi si sono diretti, inquadrati, allo Studio Civico, dove si sono schierati sul campo alle ore 17, secondo l'ordine prestabilito. Ogni Guf aveva in testa il segretario, l'addetto sportivo e l'alfiere col gagliardetto. Tutti, poi, erano disposti di fronte al pulvinare, ed erano, da sinistra a destra, nel seguente ordine: in testa le Accademie militari di Torino e di Modena e quella aeronautica di Caserta; quindi i Guf di Bari, Roma, Bologna, Padova, Napoli, Parma, Perugia, ecc. Ultimo, il Guf Littoriale, che ha avuto l'onore di ospitare quest'anno la migliore giovinezza d'Italia.

Nel cielo nuvoloso sventolavano i gonfaloni e le bandiere, affidati a quaranta pennoni che circondano l'Arena, mentre gli spalti si animavano di pubblico e di goliardi milanesi intervenuti alla superba manifestazione.

Con alla testa il console Poli, il lunghissimo corteo, dal quale si levavano i canti patriottici e goliardici, si è diretto per via Moscova alla sede del «Popolo d'Italia», dove è giunto alle 18. Gli atleti si sono disposti, con disciplina e in silenzio, lungo la via Moscova, mentre veniva deposta ai piedi del busto che ricorda la memoria di Arnaldo Mussolini una grande corona di alloro. Quindi è stato compiuto il rito fascista e i tremila goliardi, che poco prima avevano dimostrata tutta la loro esuberanza giovanile, hanno sostato nel saluto romano per un istante.

Gli universitari si sono recati poi, sempre incolonnati, in piazza Belgioioso, dinanzi al palazzo della Federazione provinciale fascista, dove, al «Saluto al Duce», ritmato dal Segretario federale di Milano, ha fatto eco un triplice, formidabile «A noi!». Quindi una rappresentanza dei Guf e delle Accademie militari si è recata al Sacrario dei Martiri Fascisti, deponendo fiori e sostando in commosso raccoglimento. Infine il Segretario federale di Milano ha riunito in un salone superiore tutti i segretari dei vari Guf d'Italia e Accademie militari, presentati a lui dal console Poli. Ad essi il Segretario federale ha pòrto, a nome del Fascio primogenito, un vibrante saluto, a cui ha risposto un altissimo «alalà» al Duce.

Il commercio ambulante nelle norme del Ministero delle Corporazioni

Roma, 3 notte.

Il Ministero delle Corporazioni ha diramato ai prefetti del Regno, e per conoscenza alle organizzazioni sindacali interessate, una circolare che ha per oggetto la legge 5 febbraio 1934-XII, n. 327, che disciplina il commercio ambulante.

Secondo quanto rileva la circolare, tale legge realizza i voti della categoria interessata sia conferendo una adeguata sistemazione anche dal punto di vista sociale ai numerosi ambulanti che adempiono, nel processo di distribuzione delle merci, un'utile funzione stimolatrice del consumo, sia normalizzando i rapporti tra il commercio stabile e il commercio girovago.

La legge, inoltre, adottando una disciplina organica della materia degli ambulanti, giova pure alle autorità locali, costrette a regolare tale attività che si presenta multiforme e talora delicata mediante disposizioni frammentarie e in qualche caso contraddittorie. Di conseguenza è opportuno che l'applicazione della legge avvenga con criterio uniforme in tutto il Regno e senza dar luogo a dubbi o inconvenienti nel periodo di transizione.

L'onorevole Ciarlantini presidente alla Federazione industria editoriale

Roma, 3 notte.

Presso la sede della Confederazione generale fascista dell'industria italiana, sono stati convocati il consiglio e l'assemblea della Federazione nazionale fascista dell'industria editoriale.

L'assemblea, presieduta dall'on. Ciarlantini, ha approvato la relazione del consiglio ed il rendiconto finanziario dell'esercizio. Si è poi proceduto alla rielezione dei membri del consiglio direttivo; è stata riconfermata in carica la quasi totalità dei consiglieri uscenti. E' stata approvata una proposta di modifica dello statuto sociale, intesa ad allargare il numero dei consiglieri in rapporto all'inquadramento di nuove categorie di editori.

Infine dovendosi procedere alla designazione del presidente, l'assemblea per acclamazione ha riconfermato nella carica l'onorevole Ciarlantini.

Il solenne ricevimento a Bologna degli alpinisti reduci dalle Ande

Roma, 3 notte.

Come è stato annunciato, l'on. Manaresi, nella sua qualità di presidente del C.A.I., riceverà solennemente a Bologna il 5 corrente, gli alpinisti reduci dalle Ande.

In tale occasione saranno consegnate le medaglie ricordo del C.A.I. anche agli alpinisti reduci dalla spedizione ai monti della Persia e al Medio Atlante. Inoltre, per iniziativa del C.A.I. e dell'Associazione nazionale Alpini, saranno consegnate delle medaglie ricordo al maggiore Sora e ai suoi compagni per l'impresa polare compiuta nell'anno sesto.

Per la manifestazione sono convocati a Bologna tutti i presidenti delle sezioni del C.A.I. e i membri del consiglio direttivo della sede centrale del sodalizio. La giornata avrà inizio con la partecipazione degli alpinisti all'inaugurazione della Fiera del Littoriale e si chiuderà con la visita alla Mostra alpina che il C.A.I. e l'A. N. Alpini hanno allestito nella palazzina dei Giardini Margherita.

Fortunato terno al lotto tratto dal titolo di un film

Verona, 3 notte.

L'albergatore Nello Bonvicini, dimorante nella nostra città, in piazza Vittorio Emanuele, è un assiduo giocatore di lotto, sebbene la fortuna in passato non gli abbia mai voluto sorridere. La settimana scorsa, in un cinematografo cittadino, egli aveva assistito alla proiezione del film patriottico «1860» dal titolo del quale volle trarre i numeri per le sue puntate al lotto, giuocando un terno sulla ruota di Firenze con i numeri 1, 15, 60. In questi giorni il Bonvicini si è accorto con grande gioia di aver vinto la bella somma 5 mila lire.

Trovato morente sulla strada

Brescia, 3 notte.

Verso le 19 di iersera, un contadino che transitava col suo calesse tra Botticino e Santa Eufemia, scorgeva ad un tratto attraverso la via, un uomo che perdeva sangue dalle orecchie e non dava segni di vita. Riconosciutolo per tale Antonio Zannicolò, di 70 anni, da S. Eufemia, il contadino lo raccolse sul suo veicolo e lo trasportò a casa, dove venne giudicato dal medico in assai gravi condizioni per la frattura cranica, e quindi trasportato all'ospedale di Brescia e ricoverato in fin di vita. Finora non è stato possibile stabilire le circostanze del grave ferimento, ma non appare infondata l'ipotesi che il Zannicolò sia stato investito e abbandonato poi per via.

L'adeguamento dei prezzi
Altri esercizi chiusi a Roma

Roma, 3 notte.

A venti giorni di distanza dalla deliberazione del Consiglio dei Ministri per l'adeguamento dei prezzi al valore della lira, può ben dirsi che dovunque gli organi più direttamente chiamati in causa nulla hanno trascurato per la pronta applicazione dei provvedimenti stessi. Da ogni parte d'Italia, le notizie che giungono non possono essere che soddisfacenti. Se ancora da parte di una esigua minoranza di esercenti si tenta una inutile resistenza, cercando una evasione ai prezzi deliberati, pronta ed energica interviene a stroncarla la sanzione prefettizia. Infatti, anche oggi il Prefetto di Roma ha disposto la chiusura di altri 10 esercizi pubblici per inosservanza al listino dei prezzi. I provvedimenti punitivi e repressivi sono cominciati appena da due giorni, e dalle caffetterie e dai bar si è passato alle trattorie e osterie. Si è sicuri che si andrà anche oltre passando ad altre categorie, ad altri settori, come si è pure sicuri che dopo queste prime avvisaglie anche di più i freni potrebbero stringersi.

E' necessario che tutti si persuadano che in questo movimento nessuno deve guadagnare o migliorare le proprie condizioni aumentando i propri guadagni con machiavelliche escogitazioni; ma tutti, proporzionalmente e ragionevolmente, devono perdere qualche cosa, devono rinunciare ad una equa porzione dei loro margini attivi.

Il prezzo del gas diminuito a Roma dell'otto per cento

Roma, 3 notte.

In seguito agli accordi intervenuti tra il Governatore e la Società romana del gas, sotto gli auspici delle competenti autorità governative, il prezzo del gas per la città di Roma viene diminuito dell'otto per cento, a cominciare dalla bolletta del mese di maggio corrente.

Con questa diminuzione, il prezzo netto del gas a Roma sta nel rapporto di uno a 2,90 nei confronti del 1914.

Nuove riduzioni di prezzi deliberate in provincia di Alessandria

Alessandria, 3 notte.

Si è riunito, convocato dal Segretario federale, il Comitato intersindacale che ha adottato importanti deliberazioni. Tra l'altro ha stabilito che in ogni negozio, sulle merci poste in vendita, siano contemporaneamente affissi due cartellini, quello del prezzo vecchio e quello nuovo ridotto. Una sorveglianza speciale sarà fatta a cura del Comune sulla vendita della verdura, i cui prezzi al minuto, dovranno essere conguagliati con quelli all'ingrosso. Inoltre sono state adottate le seguenti riduzioni: sarti da uomo e da donna 10%; pittori e decoratori 15%; barbieri da uomo e da donna 5%; calzolai 10%; materassai, elettricisti, lavoranti in legno, idraulici, meccanici 10%. Il Comitato, inoltre, ha espresso l'opportunità della diminuzione sui canoni d'affitto agrari in denaro da parte dei datori di lavoro.

Riduzioni di prezzi a Racconigi

Racconigi, 3 notte.

I commercianti locali, riuniti in assemblea dal fiduciario sezionale della Federazione hanno deciso, in ottemperanza alle direttive del Governo intese ad adeguare i prezzi alla maggiore capacità d'acquisto della lira, di ridurre i prezzi di ogni merce dal 10 al 15 per cento. Apposita commissione di controllo effettua regolari sopraluoghi presso i negozi perchè i nuovi prezzi vengano scrupolosamente applicati.

Negozio chiuso a Dronero per inosservanza dei ribassi

Dronero, 3 notte.

La vigilanza contro gli esercenti inadempienti all'azione di adeguamento prezzi procede severamente. Il Prefetto, con provvedimento odierno, ha ordinato la chiusura per cinque giorni del negozio di commestibili dei coniugi Gandolfo, in Dronero.

Tre esercizi chiusi a Parma e trenta contravvenzioni

Parma, 3 notte.

Per inosservanza alle disposizioni per la riduzione dei prezzi, con suo decreto odierno il Prefetto ha ordinato la chiusura, per due giorni, di tre esercizi in via Nino Bixio e di uno in via Mameli. Sono stati inoltre messi in contravvenzione trenta negozi per mancata presentazione della merce con appositi cartellini. In seguito alle disposizioni impartite dalla Federazione fascista per l'adeguamento dei prezzi, è stata nominata un'apposita Commissione.

Chiusura di 4 negozi a Lecco

Como, 3 notte.

Il Prefetto di Como, con suo decreto, ha disposto la chiusura per cinque giorni di quattro negozi di generi alimentari a Lecco, perchè non si erano attenuti alle norme stabilite per l'adeguamento dei prezzi. Lo stesso Prefetto ha poi inviato una circolare a tutti i Podestà, invitandoli a vigilare rigorosamente perchè sia provveduto alla diminuzione dei prezzi. Dal canto suo il Segretario federale ha reso noto che ritirerà la tessera ai fascisti che contravverranno alle disposizioni circa l'adeguamento dei prezzi. Gli artigiani hanno deliberato di ridurre almeno del 5% le loro tariffe.

Insediamento a Cuneo del Consiglio della Cooperativa cerealicultori

Cuneo, 3 notte.

Presso la sede della locale Federazione provinciale fascista agricoltori, alla presenza del Presidente e del Segretario generale dell'Unione provinciale Sindacati fascisti dell'Agricoltura, con l'intervento del Direttore della locale filiale dell'Istituto federale di Credito agrario per il Piemonte, ha avuto luogo l'insediamento ufficiale del Consiglio di amministrazione della Cooperativa cerealicultori della provincia di Cuneo. Presidente è stato nominato il cav. Ernesto Bordi, podestà di Ceva; vice-presidente il dott. Celso Odello di Bra; segretario il dott. Giorgio Dotti, segretario della Federazione provinciale fascista agricoltori.

Il nuovo Ente, la cui costituzione è stata seguita con particolare vivo interessamento dal Prefetto, si propone, soprattutto, di organizzare ed incrementare nella nostra provincia gli ammassi granari che si sono dimostrati il più efficace strumento di sicura difesa e di razionale normalizzazione del mercato granario.

Ciclista che perde la vita per una grave imprudenza

Como, 3 notte.

Una mortale sciagura è toccata al ventinovenne Leoni Paolo, di Capiago, il quale, stando in bicicletta, si faceva trainare da un camion. Sopraggiunto un tranvai, il Leoni volle abbandonare il veicolo a cui era aggrappato, ma perdette l'equilibrio e andò a battere con la testa contro il predellino del tram, rimanendo ucciso sul colpo.

L'andamento delle Borse

Dopo le recenti dichiarazioni del ministro Jung sulla moneta, il bilancio, l'adeguamento dei prezzi (dichiarazioni che hanno avuto nuova ed autorevole conferma nel discorso della Corona), le Borse italiane hanno avuto una serie di sedute ferme. La rendita 3,½ % vale oggi 84 lire ed il redimibile 3,50 % e cedola 83,50; una serie di titoli azionari di primaria importanza, che dieci giorni or sono in un'ondata artificiale di pessimismo erano svenduti, sono ricercati con naturale, conseguente rialzo. Così ad un breve ed incomprensibile periodo di isterismo ne è succeduto uno calmo, fermo ed in ripresa.

Le vicende della Borsa ci potrebbero lasciare indifferenti se esse colpissero o favorissero soltanto gli affari di una piccola minoranza, ma esse ci interessano perchè i prezzi di questo pubblico mercato si ripercuotono in tutta la vita della Nazione.

Le obbligazioni di Stato, ad esempio, sono titoli che godono in Italia di una enorme popolarità. In molte famiglie la cartella del «Consolidato» od il Buono del Tesoro hanno sostituito il libretto della Cassa di Risparmio. Tra i piccoli risparmiatori, improvvisi, ingiustificati ribassi, sia pure di carattere transitorio e casuali, sono atti a suscitare una ingiusta e pericolosa incertezza. Inoltre sarebbe ingenuo credere che l'andamento di questi mercati ed il maggiore od il minore valore dei titoli, possano interessare soltanto il capitalista. Le Borse a tendenza ferma sono un fattore psicologico di notevole importanza, costituiscono un tonico utilissimo per incoraggiare lo spirito di intrapresa e quindi l'aumento degli scambi.

Naturalmente i movimenti fittizi al rialzo sono per l'economia di una Nazione altrettanto pericolosi e talvolta ancor più nocivi dei movimenti inconsulti al ribasso. In uno Stato Fascista e Corporativo la Borsa dovrebbe rappresentare invece un'utile funzione di equilibrio; lontana dagli eccessi dei regimi liberali-capitalisti o dall'attività oscura che avviene in quei paesi, come nell'U.R.S.S., dove i prestiti sono trattati in forma clandestina. Una funzione di equilibrio e di saggia e pronta comprensione della realtà, è resa agevole in un Paese come l'Italia dove lo Stato più sicuro del mondo segue una politica chiara, rettilinea e coerente.

La madre della cantante Tassinari salva una bimba da un fiume

Faenza, 3 notte.

La bimba Teresa Bertaccini, di sette anni, figlia del bracciante Francesco, si era recata, sfuggendo alla vigilanza della madre, presso il fiume Lamone in compagnia di due coetanee. Giocando la piccina cadeva improvvisamente nell'acqua e veniva travolta dalla corrente. Alcune donne accorse sugli argini del fiume, alle grida delle due compagne della Bertaccini, intuirono che avrebbero corso grave pericolo se si fossero gettate nell'acqua per salvare la piccina. Allora, formata una specie di corda con i grembiuli costituirono come una catena, per mezzo della quale la più animosa di loro, la signora Rosa Nonni ved. Tassinari, di 61 anni, madre della nota cantante Pia, potè raggiungere la bimba pericolante, agguantarla pei capelli e trarla con grandi sforzi sul greto. La poverina, che non dava più segni di vita, veniva sottoposta alla respirazione artificiale e quindi, trasportata alla propria casa, veniva dichiarata fuori pericolo da un medico.

Balilla che salva il cuginetto caduto nel Lago Maggiore

Intra, 3 notte.

Un eroico salvataggio è stato compiuto dal balilla Aldo Carbonati, di 12 anni, residente in frazione Rotta di Donnelletto (Lago Maggiore). Visto il cugino Luciano Carbonati, di appena 2 anni e mezzo, il quale, sfuggito alla mamma, è caduto nel lago era in procinto d'annegare, il coraggioso balilla si è gettato in acqua senza esitazione riuscendo, dopo faticosi sforzi, a trascinare a riva il pericolante, che non dava più alcun segno di vita.

Le premurose cure dei famigliari e degli accorsi valsero a far ritornare in vita il povero piccino, mentre il salvatore si allontanava frettolosamente per sottrarsi all'ammirazione della folla.

Arresto di un cuoco ladro

Biella, 3 notte.

E' stato arrestato a Mosso S. Maria il cuoco del collegio convitto del paese, il quale, introdottosi nottetempo nello studio del direttore, ha messo le mani nei cassetti, asportando quanto più denaro ha potuto trovare.

BOLLETTINO METEOROLOGICO

3 Maggio 1934 - Anno XII

LOCALITÀ	Mass.	Min.	CIELO	MARE
Genova	24	16	piovoso	l. mosso
San Remo	24	15	»	»
Milano	19	13	»	—
Venezia	23	16	coperto	agitato
Trieste	26	20	»	l. mosso
Fiume	25	16	»	»
Trento	22	9	piovoso	—
Bologna	22	12	½ cop.	—
Firenze	27	13	coperto	—
Ancona	19	14	»	l. mosso
Roma	24	16	»	»
Napoli	28	15	»	»
Bari	27	17	piovoso	mosso
Taranto	21	15	»	agitato
Palermo	28	17	coperto	l. mosso
Catania	26	16	»	»
Messina	29	17	»	»
Cagliari	22	12	½ cop.	mosso
Tripoli	25	19	coperto	l. mosso
Bengasi	29	16	»	mosso
Rodi	26	12	½ cop.	l. mosso

TEMPERATURA DI TORINO
Istituto di Fisica della R. Università

Massima	+ 17,5
Minima	+ 11,1
Pressione barom. fore. 21 mm.	733,45
Umidità relativa	92 %

Dal R. Osservatorio del Pino

Massima	+ 16,8
Minima	+ 9,1

La giornata di ieri: sereno.

Le previsioni del tempo

Situazione barica: permane la depressione con centro sull'Irlanda, tendente a colmarsi lentamente, mentre una nuova area depressionaria si è formata sull'alta Scandinavia. La depressione della Tunisia ha portato il suo centro sul Tirreno ed influenza gran parte del bacino Mediterraneo e dell'Europa centrale. Sul rimanente di Europa, pressione relativamente alta, con massima sulla Russia meridionale.

Probabilità: su tutta l'Italia, il cielo si manterrà generalmente nuvoloso con pioggie alquanto più accentuate lungo le pendici alpine e dell'Appennino settentrionale, qualche formazione temporalesca sulle regioni meridionali. Nella giornata di domani, ampie schiarite sulle isole maggiori, che si propagheranno al versante Tirrenico. Venti moderati orientali sull'alta Italia; piuttosto forti intorno ponente sulle isole maggiori, meridionali altrove. Temperatura pressochè stazionaria. Mare generalmente agitato, specie sui bacini meridionali.

Vita finanziaria commerciale e agricola

BORSE ITALIANE

TORINO - 3 maggio 1934 - Anno XII

Il favorevole orientamento del mercato continua. La ripresa dei Fondi Pubblici, anche stamane ha avuto un nuovo sviluppo con circa mezzo punto di vantaggio su Rendita e Redimibile. Tale linea progressivo andamento ha influito beneficamente anche su tutti gli altri valori, ma in misura ancora assai limitata, eccetto la Fiat che calma per tutto il tempo, ha avuto un repentino risveglio verso la fine con progresso rapido da ieri di oltre sei punti.

Valore nomin.	TITOLI	Ultima Cedola pagata	Cont. fell.	Prezzi	Offerte
100	Rend. 3,50 %	1 75		83 60	84 10
100	Id. cont.	1 75		83 65	84 10
100	Pr. conv. 3,50	2 50		82 975	83 50
100	Id. cont.	2 50		82 925	83 50
100	B. T. N. 1934	2 50	—	100 —	100 —
100	Id. id. (nov.)	2 50	—	100 70	100 75
100	— 1940	—	—	105 70	105 90
100	— 1941	—	—	105 90	105 90
100	— 1943	—	—	100 50	100 25
500	Torino 6 %	15 —	—	501 50	505 —
500	Id. 5 %	—	—	502 —	502 —
500	S. Paolo 5 %	12 50	—	500 75	505 —
500	Id. 3,50 %	—	—	451 —	453 —
500	Ferrov. 3 %	8 75	—	347 —	350 50
500	I. R. I. 4,50 %	11 25	—	500 75	500 50
500	Id. Ferr. 4,50 %	11 25	—	501 —	502 —
500	Cr. A. M. 5 %	12 50	—	506 —	508 —
500	S.T.E.T. 4 %	—	—	506 50	507 —
1000	B. Italia	65 —	25	1570 —	1570 —
500	B. Comm.	25 —	30	963 50	962 —
500	Credito It.	25 —	—	621 —	621 —
100	Banco Roma	5 —	—	102 —	102 —
500	Consorzio M.	—	—	532 50	502 —
35	Sabaudo	—	—	17 —	17 —
350	Mediterranea	17 —	—	417 —	412 —
500	Meridionali	12 50	—	565 —	555 —
100	Cirio Lanza	—	—	177 —	177 —
200	N. A. I.	—	—	—	—
10	Italgas	—	5000	13 25	13 25
60	Snia	4 50	—	94 —	94 —
100	E. A. I.	—	250	72 50	74 —
50	Sip	—	150	29 —	29 —
200	Terni	8 —	—	138 50	137 —
75	P. C. E.	4 50	—	72 —	72 50
500	Savigliano	30 —	—	630 —	633 —
300	Nebiolo	10 —	—	100 —	100 —
100	Tedeschi	4 —	—	80 —	80 —
125	Moncenisio	12 —	50	106 —	110 —
200	Ilva	8 —	—	121 —	124 —
200	Fiat	10 —	7700	227 75	231 —
75	C. I. R.	6 —	—	148 —	148 —
5	Schiaparelli	—	—	4 75	5 —
50	Mira Lanza	—	—	80 —	80 —
200	Montecatini	10 —	100	202 —	202 —
50	M. Amiata	—	—	26 —	25 —
100	Montecatini	8 —	730	144 75	143 75
100	Ollomont	—	—	71 —	71 —
100	Acqua Pot.	12 —	—	435 —	435 —
100	Fiorio	—	—	40 —	39 50
40	Unica	—	—	—	—
250	Lane Borgos.	70 —	—	—	1080 —
25	Valli Lanzo	—	60	30 —	30 —
200	Viscosa	14 —	500	222 50	221 50
100	Bosi	5 —	—	184 —	185 —
100	Cart. Ital.	4 —	—	—	82 —
100	Cart. Burgo	10 —	175	110 —	113 —
100	Foro Buon.	8 —	—	200 —	230 —
25	Pittaluga	—	—	4 75	5 —

CAMBI: Parigi 77,85; Svizzera 379,60; Londra 59,80; New York 11,67.

MILANO, 3. — Mercato abbastanza sostenuto con viva ricerca rivolta particolarmente alla Rendita 3,50 % da 83,90 a 84,15 e al Prestito della Conversione tra 83,30 a 83,62, 83,40 per fine corrente mese. Resistenti ma con poche variazioni i comparti azionari. Fanno eccezione solo le Fiat in nuovo vantaggio da 229 a 235,50, 234,50; le Cisalpine ordinarie a 52,50, 55; le Cantoni a 1480; le Cascami da 263 a 272; le Italcementi a 335, e le Italcable tra 70 a 68, 69,50. Fermissimi i Buoni Novennali e quasi invariati i cambi.

Rend. It. 3,50 % 84; Conv. 3,50 % f.m. 83,45; B. Italia 1570; B. Comm. It. 966; B. Roma 102; Cred. It. 622; Cred. Maritt. 500; Cons. Mob. Fin. 531; Elettro Fin. 14,25; Mediterranea 412; Meridionali 559; Veneto Costrus. 176; Cosulich 14,25; Rubattino 122; Libera Triestina 27; Cantoni 1480; Furter 39; Val d'Olona 93; Valle Seriana 7,50; Val Ticino 96; Olcese 204; Stampati 450; Cantoni Coats 300; Linif. Can. Naz. 168,50; Rossari e Varzi 508; Rotondi 207; Tosi 19; Cotone Merid. 12,75; Un. Manif. 309; Gavardo 840; Rossi 3310; Targetti 68,50; Cascami 272; Bernasconi 30; Snia 222; Pacchetti e C. 52,50; Ansaldo 17; Ilva 124; Metall. It. 158,50; Monte Amiata 25; Montecatini 142,50; Dalmine 170; Breda 69; Bianchi 43,25; Isotta Fraschini 9; Fiat 234,50; Milani Silvestri 6; Reggiane 19; Adriatica Elettricità 191; Brioschi 250; Cieli 236,50; Dinamo It. 233; Bresciana 218; Valdarno 147,25; Alta Italia 77; Emiliana 311,50; Trezzo d'Adda 544; Cisalpine, priv. 122, ordinarie 55; Seso 41 1/8; Edison 621,50; Id. Postergate 440; Sip 29,75; Tirso 44; Lombarda 302; Merid. Elettr. 223,50; Terni 138; Un. Es. Elettr. 11; Italcable 69,50; Termomario 43,50; Distill. It. 136; Eridania 299; Industria Zuccheri 1010; Raffineria L. L. 379; Italiana Gas 13,50; Mira Lanza 81; Petroli d'Italia 9,50; Ambs 125; Food. Reg. 1,75; Id. 7 % 12; Fondi Rustici 69; Beni Stabili 185; Saturnia 26; Pastif. Baroni 11; Alberghi Venezia 36; Italo Americana 15,70; Pirelli It. 884; Pirelli e C. 278; Brasital 44; Dell'Acqua 100; Vedetto 11. — CAMBI: Parigi 77,25; Zurigo 379,50; Londra 59,80; Amsterdam 808,50; Madrid 163,25; Bruxelles 279,50; Berlino 464; Praga 48,70; New York, chèque 11,67.

OBBLIGAZIONI

Rendita 5 %	60 25	F. Sardo 5 %	501 50
Redimib. 5 %	420 75	» 6 %	505 —
» 3 ½ %	449 —	Id. C.F.T. 6 %	505 —
» 4 ½ %	505 —	» 5 %	503 50
Pr. Ven. 3 ½	91 50	P. Ven. 4 %	486 50
» 4 ½ % 1916	100 60	» 5 %	504 50
» 5 % 1916	102 40	» 6 %	506 50
Ferr. It. 3 %	347 —	Pub. ut. 6 %	505 —
Nov. 5 % 1934	99 90	» (s.Tel.) 6 %	505 —
» 1934 5 %	100 90	Cr. Nav. 6 %	505 50
» 1940	105 90	F. Roma 4 %	463 50
» 1941	106 10	» 4 ½ %	500 —
» 1943 4 %	100 20	» 5 %	504 50
Cagne 5 %	511 —	» 6 %	507 50
» 5 ½ %	515 —	I. M. I. 5 %	1005 —
O. Pubb. 6 %	504 25	Edilizia 6 %	501 —
I.R.I. 4,50 %	500 50	S. Paolo 3 ½ %	495 —
Elter a ½ %	501 25	» 5 %	505 50
Dan. Sava	140 50	Acqua P. 4 %	509 —
Stat. 4 %	508 —	Unif. Mil. 4 %	96 —
Pr. Austr. 4 ½	517 —	Aut. Berg. 5 %	496 —
» 7 %	480 —	Mediterr. 4 %	492 25
» Bulg. 7 ½ %	310 —	» 6 %	505 —
» Germ. 7 %	397 —	Meridion. 3 %	370 —
» Greco 6 %	370 —	Nord Mil. 4 %	492 —
» Young 5 ½	550 —	» 4 ½ %	501 —
» Pol. 7 %	493 —	» 5 %	512 —
» Rum. 7 %	495 50	» 6 %	511 50
» S. Paolo 7 %	5510 —	Adriatica 6 %	503 —
» Ungh. 7 %	310 —	Distiller. 6 %	500 50
O.R.Bol. 3 ½ %	473 —	Edison 6 %	507 —
» 5 %	507 50	Valdarno 6 %	506 —
» 6 %	507 —	Emiliana 6 %	504 —
O. R. Mil. 3 ½	475 50	Sel 6 %	499 25
» 4 %	498 50	Sfi 6 %	498 50
» 5 %	507 50	Forze Idr. 6 %	496 50
» 6 %	507 50	Trezzo 6 %	507 —
Terren. 4 %	501 —	Cisalp. 4,50 %	—
» 5 ½ %	506 —	» 1924 6 %	505 50
C.A.Migl 5 %	501 —	» 1930 6 %	500 —
C. Agr. 6 %	504 50	Concent. 4	507 —
B. N. Lav. 6 %	501 50	» 1934 6 %	499 —
» 6 ½ %	502 —	Seso 6 %	496 —
F. Siena 3 ½ %	474 —	Rinasc. 6 %	461 —
» 4 ½ %	502 50	Selt 6 %	503 —
» 5 %	507 50	Merid. El. 6 %	504 —
» 6 %	506 75	Stipel 6 %	505 —
F. Sardo 4 ½	501 —	Unes 6 %	493 —

GENOVA, 3. — Continua la fermezza dei titoli di Stato. Specialmente favorito il Prestito di conversione. Nei titoli azionari in aumento le Viscosa e Fiat; sostenuti i titoli elettrici; fermezza della Banca Italia, Meridionali e Mittel; deboli i saccariferi; in buon aumento le Ardes. Cambi calmi. — Rendita Italiana 3,50 % fine mese 84,05; Prestito Conversione 3,50 % fm. 83,50, id. contanti 83,40; Obbl. Venezie 3,50 % 91,15; B. T. N. (1934) 100,70; Id. (1940) 105,80; Id. (1941) 106,05; Id. 4 % (1943) 100,15; Cons. Cred. Miglior. 5 % 501; Id. 6 % 504; S. Paolo 5 % 505; Banca d'Italia 1572; Banca Commerciale Italiana 966; Banco Roma 101; Credito Italiano 620; Ferrovie Meridionali 560; Mediterranea 414; Rubattino 123; Lloyd Sabaudo 15,75; Alta Italia 46; La Polare 20; Snia 225; Montecatini 143, Monte Amiata 26, Ilva 124,50; Ansaldo 17,50; San Giorgio 147; Fiat 224,50; Un. Esercizi Elettrici 10,75; Sip 30,50; Terni 136; Eridania 295; Industrie Zuccheri 1025; Raffineria Lig.-Lomb. 376; Distillerie Italiane 136; Molini Alta Italia 263; Ardes 132; Beni Stabili 185,50. — CAMBI: Parigi 77,25; Svizzera 379,60; Londra 59,80; Olanda 808,50; Spagna 163,25; Belgio 279,60; Berlino 464; Praga 48,70; Buenos Aires, carta 3,10; New York 11,67.

ROMA, 3. — Rendita Italiana 3,50 % c. 83,70; Id. fm. 83,85; Conversione 3,50 % 83,375; Id. fm. 83,475; Obbl. Venezie 3,50 % 91,50; B. T. N. (1934) 100,70; Id. (1940) 105,75; Id. (1941) 106; Banca Naz. Lavoro 5,50 % 504; Consorzio Cred. Miglior. 5 % 502,50; Id. 6 % 505; Banca d'Italia 1525; Credito Fondiario 512; Banca Commerciale Italiana 966; Credito Italiano 620; Banco di Roma 102; Ferrovie Meridionali 557; Tramways 241; Rubattino 121; Snia 224; Metallurgica Italiana 160,50; Ilva 124;

Montecatini 143,12; Ansaldo 19; Fiat 234,50; Terni 140; Romana di Elettricità 314; Anglo? 142,75; Romana Zuccheri 101; Fondi Rustici 69,50; Immobiliare 493; Beni Stabili 196; Imprese Fondiarie 53,50; Risanamento 1068; Acqua Marcia 664. — CAMBI: Parigi 77,25; Londra 59,80; Zurigo 379,60; New York 11,67.

TRIESTE, 3. — Rend. Italiana 3,50 % fm. 84; Conversione 3,50 % fm. 83,575; Venezie 3,50 % 91,10; B. T. N. (1934) 100,70; Id. (1940) 105,60; Id. (1941) 105,95; Adria 20; Cosulich 17,50; Libera Triestina 25; Lloyd 53; Assicurazioni Generali 3945. — CAMBI: Parigi 77,25; Londra 59,90; New York 11,67; Zurigo 379,60.

Media dei Consolidati e Cambi

ROMA, 3 maggio 1934 - Anno XII

Rend. 3½ 1906	83 875	Francia	77 25
Id. id. 1902	83 425	Svizzera	379 60
Id. 3½ lordo	60 20	Argentina c.	3 10
Convers. 3½	83 40	Belgio	279 5
B.N.T. 1934	100 75	Canadà	11 72
Id. id. 1940	105 85	Cecoslovacchia	49 70
Id. id. 1941	106 05	Danimarca	273 5
Id. id. 1943	100 15	Germania	464 —
Venezie 3½	91 40	Norvegia	307 —
		Olanda	808 5
CAMBI		Polonia	223 —
Stati Uniti	11 67	Spagna	163 25
Inghilterra	59 80	Svezia	314 5

BORSE ESTERE

PARIGI, 3. — L'andamento del mercato finanziario è stato oggi più irregolare, e in definitiva i corsi si sono trovati in chiusura un po' in regresso, in confronto a quelli di ieri. Le rendite non sono sfuggite a questo movimento. Sul mercato dei cambi la sterlina ha ripreso leggermente da franchi 77,10 a 77,31. Il dollaro si è stabilito a franchi 15,06% contro 15,10, mentre la lira italiana rimaneva senza mutamenti a 129.

Chiusura titoli	2	3
Rendita Francese 3 %	78 50	77 75
Prest. Franc. 4 ½ '32 A	91 30	90 25
Banca di Francia	12.600 —	12.400 —
Credit Foncier	4.895 —	4.805 —
Credit Lyonnais	2.225 —	2.180 —
Azioni Suez	18.800 —	18.750 —
C.ia Generale Elettricità	1.940 —	1.922 —
Thomson-Houston	196 —	202 —
Stabilimenti Kuhlmann	640 —	635 —
C.ia Gen. Transatlantica		27 —
Citroën	180 —	180 —
Wagons-Lits	95 80	94 50
Rio Tinto	1.535 —	1.490 —
Royal-Dutch	15.750 —	16.000 —
Paris-Lyon-Méditerranée	1.093 —	1.068 —
Creusot	1.650 —	1.640 —
Shell Transport	200 —	209 50
De Beers	415 —	425 —
Geduld	569 —	563 —
Montecatini (p. contanti)	183 —	182 —
Idem (p. termine)	184 —	184 —

CAMBI			
Italia	130 —	Spagna	207 1/2
Londra	77 31	Svizzera	491 1/8
New York	15 06 ½	Olanda	1026 25
Belgio	353 75	Svezia	398 25
		Praga	63 30

LONDRA, 3. — La tendenza generale dei prezzi alla Stock Exchange è stata oggi verso il ribasso. Solo i titoli pubblici continuano a registrare una notevole domanda, e in parte migliorarono le loro posizioni. Nel gruppo delle gomme si sono avute operazioni di realizzo. Nel mercato dei cambi sono avvenute fluttuazioni, ma entro limiti ristrettissimi. Ci fu un leggero indebolimento delle valute auree, e in pari tempo del prezzo dell'oro in verghe. Quest'ultimo è stato contrattato a 136 scellini per un ammontare di 340 mila sterline.

Chiusura titoli	2	3
Consolidé, inglese 2,50 %	79 ¼	79 5/16
Prest. di guerra 3,50 %	102 13/16	102 15/16
Prest. Germ. Dawes 7 %	75 ½	75 25
Id. id. Young 5,50 %	49 ½	49 —
Id. Rumeno 7 %	36 —	36 —
Id. S. Paolo Caffè 7 %	90 —	90 —
Rendita Italiana 3,50 %	33 —	33 —
Great Western ord.	56 ½	56 50
White Star	2 4 ½	2 3
Gas Light Coke	25 9	25 9
Cables Wireless pref.	73 5/8	74 1/8
Id. id. ord. A	31 1/8	31 —
Id. id. ord. B	9 5/8	9 75
British Celanese	12 7 ½	12 7 50
Courtaulds	52 3	52 —
Snia Viscosa	48 9	48 9
British Am. Tobacco	4 3/32	4 1/32
Royal Dutch	20 5/8	20 75
Rio Tinto	19 ½	19 1/8
De Beers	5 5/8	5 50
Consolidated Goldfields	76 10 ½	76 3

CAMBI			
Italia	59 96	Praga	122 64
New York	5 12 ½	Budapest	25 ½
Francia	77 34	Belgrado	225 ½
Germania	12 95	Sofia	415 —
Spagna	37 31	Bucarest	509 —
Amsterdam	7 53 ½	Costantin.	630 —
Belgio	21 85 ½	Atene	535 —
Svizzera	15 74 ½	Austria	27 75
Copenaghen	22 39	Varsavia	27 —
Stoccolma	19 39 ½	B. Aires uff.	36 37
Helsingfors	226 75	Id. non uff.	23 05
Oslo	19 90 ½	Rio Janeiro	4 12
		Yokohama	14 25

BERLINO, 3. — Andamento incerto, con tendenza al ribasso. Volume d'affari minimo. Nel mercato azionario hanno subito un nuovo considerevole regresso i chimici, le anilino, ad esempio, ci hanno rimesso un altro punto. Nel mercato delle obbligazioni, notevole perdita delle Krupp (un punto e un quarto). Poco prima della chiusura si è verificata una lieve ripresa. Quasi invariati tanto la sterlina quanto il dollaro, rispettivamente a 12,77 e 2,49.

Chiusura titoli	2	3
Prestito Young 5,5 %	90 70	90 60
Reichsbank	149 7/8	147 25
Berliner Handelsges.	85 50	85 —
Deutsche Bank	55 —	55 —
Dresdener Bank	60 —	59 —
Commerz-u. Privat-Bank	42 —	41 50
Norddeutscher Lloyd	25 7/8	25 75
A. E. G.	24 25	23 75
I. G. Farbenindustrie	139 85	139 1/8
Gesfürel	97 3/8	96 50
Ver. Glanzstoff Elberfeld	114 50	114 —
Bemberg	63 —	63 50
Zellstoff Waldhof	48 25	47 —
Salzdetfurth	140 —	137 —
Harpener Bergbau	90 75	90 25
Rheinische Braunkohlen	215 50	215 50
Mannesmann	64 7/8	63 5/8
Klöckner-Werke	68 3/8	68 7/8
Hoesch Köln	71 50	71 —
Siemens e Halske	137 —	133 —
El. Licht und Kraft	102 25	103 —
Aku	59 75	59 50

CAMBI			
Italia	21 51	Vienna	47 25
Francia	16 52	Londra	12 77
Svizzera	81 10	Amsterdam	169 65
		New York	249 70

ZURIGO, 3. — Nonostante l'animazione che è notata oggi in quasi tutti i mercati europei la Borsa di Zurigo è rimasta nel suo stato di apatia ormai abituale. I fondi federali hanno avuto tuttavia miglior contegno dei giorni scorsi.

Chiusura titoli	2	3
Baltimore e Ohio	84 50	82 —
Electrobank	607 —	603 —
Motor Columbus	243 —	244 —
Saeg	47 —	46 —
Un. Banche Svizzere	300 —	293 —
Soc. di Banca Sv.	489 —	490 —
Credito Svizzero	605 —	607 —
Comit	—	—
Hispano	—	675 —
Credito Italiano	—	—
Elektr. Licht e Kraft	195 —	195 —
Gesfürel	56 50	58 —
Alluminium	1635 —	1613 —
Bally	920 —	922 —
Brown Boveri	97 —	95 —
Lonza	74 —	71 —
Nestlé	667 —	667 —
Sevillana	160 —	162 —
Young	49 —	49 —

CAMBI			
Italia	26 28	Belgio	72 05
Inghilterra	15 73 ½	Spagna	42 22 ½
Francia	20 36 ½	Olanda	208 50
New York	3 07 12	Germania	121 50

VIENNA, 3 Maggio 1934-XII

CAMBI			
Italia	36 74	Amsterdam	284 50
New York	4 17 ½	Praga	17 46
Parigi	27 75	Budapest	124 29 ½
Bulgaria	196 —	Varsavia	79 35
Berlino	165 50	Londra	21 41 ¼
Svizzera	136 16	Belgio	98 05

MERCATI

CEREALI

Torino, 3. — Frumenti Piemonte: fino da L. 90 a 93; buono mercantile da 86 a 88; mercantile da 83 a 84; fino (altre provenienze) da 95 a 96; estero: manitoba n. 2 Atlantico da 117 a 118; granoni: nostrale pignoletto da 58 a 61; id. comune da 56 a 57; altre provenienze da 59 a 60; segale nazionale da 52 a 55; farina tipo 0 da 135 a 137; tipo 1 da 129 a 132; tipo 2 da 124 a 127; semola 68 al 50% da 153 a 155; 88 al 60% da 150 a 152; farinette da 35 a 45; crusca da 37 a 38; cruschello da 37 a 38; semolala di granone da 77 a 79; farina granone abburattata da 70 a 72; riso: vialone da 200 a 235; maratelli da 150 a 160; originario da 109 a 112; camolino originario da 108 a 110; id. mercantile da 102 a 104; mezza grana da 63 a 66; risina da 43 a 48.

Alessandria, 3. — Grano da L. 85,50 a 87,50 al Q.le; meliga da 56 a 57; segale da 52 a 54; riso da 111 a 145; fagioli da 55 a 70; fave da 70 a 75; ceci da 75 a 80; crusca da 35 a 38; cruschello da 38 a 33; manitoba da 117 a 118.

Castelnuovo Scrivia, 3. — Grano al Ql. da L. 86 a 90; meliga da 55 a 58; segale da 52 a 55; riso da 90 a 145; crusca da 28 a 32, cruschello da 24 a 26; farine: tipo panificazione da 125 a 136; qualità speciali per pastifici e pasticcerie da 140 a 180; semole L. 170.

Cuorgnè, 3. — Grano da L. 80 a 96 al ql.; meliga da 63 a 65; segale da 58 a 55; riso da 112 a 114; fagioli da 70 a 75; fave da 55 a 60; ceci da 80 a 120; crusca da 38 a 40; cruschello da 34 a 36.

Novara, 3. — Grano fino da L. 84 a 85 al ql.; id. comune da 81 a 83; meliga da 50 a 56; segale da 53 a 56; riso da 103 a 106; fagioli da 125 a 135; fave da 90 a 100; ceci da 130 a 140; crusca da 37 a 40; cruschello da 37 a 38; risina da 40 a 45; mezzagrana da 47 a 50.

Novi Ligure, 3. — Grano da L. 90 a 92 al ql.; meliga da 58 a 60; segale da 58 a 62; fagioli da 95 a 200.

Racconigi, 3. — Grano al Ql. da L. 88 a 92; meliga da 58 a 61; segale da 56 a 59; crusca da 43 a 45; cruschello da 42 a 44.

Valenza, 3. — Grano da L. 87 a 88 al Q.le; meliga da 63 a 65; segale da 57 a 58; riso da 110 a 150; fagioli da 53 a 56; fave da 56 a 58; ceci da 62 a 65; crusca da 25 a 27; cruschello da 23 a 24; farina di grano da 125 a 140; id. gialla da 54 a 55; risina da 63 a 65; pula di riso, 25; veccia da 70 a 80; lupini da 35 a 40; lupinella da 25 a 30; fave rotte da 30 a 35.

BESTIAME

Alessandria, 3. — Bestiame da lavoro: buoi da L. 19 a 21 al Mg.; vacche sorriane da 12 a 14; manzi da 21 a 23; vitelloni di 2.a qualità da 20 a 21. — Bestiame da macello: tori da L. 19 a 21 al Mg.; buoi da 19 a 21; vacche da 16 a 18; vitelli e manzi da 21 a 24; sanati da 30 a 36; maiali da 36 a 39; lattonzoli da 110 a 160 per capo; agnelli e capretti da 40 a 58 al Mg.; torelli da 19 a 21; buoi di 3.a qualità da 12 a 14; vitelloni di 1.a da 21 a 25.

Carrù, 3. — Sanati piemontesi al Mg. da L. 30 a 36, id. della coscia da 40 a 55; vitelli piemontesi da 28 a 32, id. della coscia da 38 a 45; vitelloni da 25 a 28; manzi da 22 a 25; buoi da 18 a 22; vacche da 12 a 16; tori da 22 a 28.

Castelnuovo Scrivia, 3. — Bestiame da macello: tori al Ql. da L. 155 a 165; buoi da 180 a 185; vacche da 135 a 145; vitelli e manzi da 200 a 230; sanati da 300 a 345; maiali da 340 a 355; lattonzoli caduno da 80 a 100; agnelli e capretti al Mg. da 34 a 36; buoi per fornitura al Ql. da L. 180 a 185; torelli da 150 a 170; giovenche e sorane da 125 a 135.

Cuorgnè, 3. — Bestiame da lavoro: buoi da L. 18 a 22 al Mg.; vacche da 11 a 16. — Bestiame da macello: tori da 20 a 25; buoi da 18 a 25; vacche da 11 a 14; vitelli e manzi da 32 a 34; sanati da 36 a 40; maiali da 38 a 40; lattonzoli da 100 a 180 per capo.

Novara, 3. — Bestiame da lavoro: buoi da L. 17 a 20 al Mg.; vacche da 700 a 2600 per capo. — Bestiame da macello: tori da 16 a 18 al Mg.; buoi da 20 a 23; vacche da 12 a 14; vitelli e manzi da 35 a 45; sanati da 30 a 40; maiali da 36 a 40; lattonzoli da 90 a 110 per capo; agnelli e capretti da 6 a 7 al Kg.

Novi Ligure, 3. — Bestiame da lavoro: buoi da L. 20 a 22 al Mg.; vacche da 700 a 900 per capo; giovenche da razza da 750 a 900. — Bestiame da macello: tori da 15 a 16 al Mg.; buoi da 18 a 20; vacche da 14 a 16; vitelli e manzi da 20 a 23; sanati da 29 a 32; maiali da 36 a 40; lattonzoli da 60 a 80 per capo; agnelli e capretti da 30 a 42 al Mg.

Valenza, 3. — Bestiame da lavoro: buoi da L. 200 a 230 al Q.le; vacche da 170 a 180; vitelloni da 230 a 240; manzi da 230 a 250; vacche soriane da 90 a 95; giovenche da 100 a 105; manzette da 230 a 260. — Bestiame da macello: tori da 180 a 190; vitelli e manzi da 250 a 280; sanati da 380 a 400; cavalli da 130 a 132; maiali da 350 a 370; lattonzoli da 60 a 90 caduno; agnelli e capretti da 50 a 60 al Mg.; torelli da 190 a 200 al Q.le; vitelloni da 210 a 230; vacche soriane da 80 a 265; giovenche da 90 a 95; manzette da 220 a 230.

POLLAME E UOVA

Alessandria, 3. — Galline da L. 5,50 a 6 al Kg.; polli da 10 a 11; capponi da 8,50 a 9,50; tacchini da 4,50 a 5; anitre da 4 a 4,25; oche da 3,20 a 3,60; piccioni da 4 a 4,60; conigli da 3,30 a 3,60; uova da 2,90 a 3,20 alla dozzina.

Cuorgnè, 3. — Galline da L. 4,90 a 8 al Kg.; polli da 9 a 10; capponi da 8 a 9; tacchini da 5 a 6; anitre da 4 a 5; conigli da 3 a 3,50; uova da 2,60 a 2,70 alla dozzina.

Novara, 3. — Galline da L. 9 a 12 per capo; polli da 6 a 9; capponi da 18 a 25; tacchini da 6 a 6,50 al Kg.; anitre da 10 a 15 per capo, piccioni da 3 a 3,50; oche da 4 a 4,50 al Kg.; conigli da 7 a 12 per capo; uova da 2,30 a 2,50 la dozzina.

Novi Ligure, 3. — Galline da L. 5 a 5 al Kg.; polli da 7 a 8; capponi da 5 a 5,50; tacchini da 4,80 a 5; anitre da 4,40 a 5; conigli da 3 a 3,50; uova da 3 a 3,20 alla dozzina.

Racconigi, 3. — Galline al kg. da L. 5,50 a 6,50; polli da 8,50 a 9,50; tacchini da 4,50 a 5,50; anitre da 4 a 5; oche da 3,80 a 4; conigli da 2,70 a 3; piccioni alla coppia da 4 a 4,50; uova alla dozzina da 2,70 a 2,90.

Valenza, 3. — Galline da L. 5,50 a 6,70 al Kg.; polli da 6,80 a 7,30; capponi da 7,50 a 7,80; tacchini da 6,10 a 6,20; anitre da 5,60 a 5,70; oche da 5,20 a 5,30; conigli da 3,30 a 3,50; faraone da 7,90 a 8,20; uova da 2,60 a 2,80 alla dozzina.

VINI

Alessandria, 3. — Barbera da L. 110 a 150 l'ettolitro; comune da pasto da 75 a 85; bianco secco da 75 a 85; barberato da 85 a 110; barbera extra da 150 a 180; freisa da 120 a 140; moscato bianco da 115 a 135; dolcetto da 110 a 130; grignolino da 140 a 180; nebiolo da 180 a 200; barbaresco da 200 a 225; vini fini vecchi selezionati, in bottiglia da 145 a 175; aceto bianco di vino da 70 a 78; aceto rosso da 65 a 70.

Castelnuovo Scrivia, 3. — Barbera per Hl. da L. 90 a 93; comune da pasto da 55 a 60; barberato di gradi 10-11 da 70 a 80; qualità speciali da bottiglia bianco e rosso da 115 a 175; moscato bianco e nero da 210 a 240; bianco secco da pasto di Garbagna, da 65 a 75.

Cuorgnè, 3. — Vino comune da pasto da L. 100 a 120 l'Hl.

Novara, 3. — Barbera da L. 160 a 175 all'Hl., comune da pasto da 90 a 130.

Novi Ligure, 3. — Barbera da L. 80 a 110 l'Hl. comune da pasto da 80 a 90; bianco secco da 80 a 100.

Valenza, 3. — Barbera da L. 110 a 115 l'ettolitro; comune da pasto da 45 a 60; id. selezionato da 90 a 95; vini neri e bianchi finissimi per bottiglie da 130 a 145.

SETE

MILANO, 3. — Borsa merci. - Bozzoli: chiusura: luglio 8, agosto 8,30, settembre 8,35, ottobre 8,60. — Sete greggie 13/15: chiusura: giugno 38,50, luglio 39; agosto 39, settembre 40, ottobre 40,25. — Sete greggie 20/22: chiusura: giugno 35, luglio 35,70, agosto 35,25, settembre 35,25, ottobre 35,50.

Società Torinese, 3. — Operazioni di stagionatura: Organzine stagionati colli n. 5; Kg. 201,20; Greggia 7, Kg. 721,26; Lana 9, Greggie 10; lavorate 6. — Prove bozzoli 1.

Piem. Anon. ASPA, 3. — Stagionatura e pesatura: Greggie 2; Kg. 206,53; ass. n. 5; Organzini 1, kg. 116,04, ass. 3; trama 1, Kg. 103,91; ass. 1.

FALLIMENTI

TORINO, 3. — **Bertolino Giuseppe**, mediatore, S. Mauro T.; con sent. 2 corrente chiusa procedura per insufficienza attivo. — **Cometti Carlo**, cotonificio, Chieri: con sentenza 1.o corr. chiusa procedura per riparto dell'attivo: 3,99 % ai chirografari. — **Caponetto Carlo**, vini, via Roccaforte 13: con verbale 2 corr. conchiuso concordato e fissata l'udienza del 16 corr. per l'omologazione.

Stati d'animo

Piove, come sa piovere in primavera: nuvole basse si vedono sfaldarsi e rovesciarsi in acqua. Mi son messo sotto il poggiolo d'una casa, per non bagnarmi. Sono d'umore allegro e mi piace la strada lustra a specchio, mi piacciono le ruote delle automobili che girano impennacchiate da due baffi liquidi, e quel garzone di macellaio che sulla sua bicicletta, a capo scoperto e in grembiule bianco, pedala fervidamente sotto il diluvio.

La pioggia è cessata. Mi stacco dalla casa protettrice, attraverso la via, salgo per una scala, tra siepi di bosso. In alto, di fronte, s'alza un villino rosso mattone ,di stile toscano. Un gatto tigrato scende nel mezzo della scala; mi vede, si scosta e si ferma diffidente, mi lascia passare. Al sommo della scala sono malinconico. Ogni cosa mi par brutta e intristita dalla pioggia: i muri pezzenti, quel po' di cielo che si vede, aggrondato, le persone che passano, senza estro nè grazia. Come mai, in poco volger di tempo, un cambiamento tale di stato d'animo?

Un altro giorno. Ritorno a casa verso l'ora delle luci serene, poco prima del tramonto. Dalla mattina, da quando mi son alzato, ho trascinato la vita, come un vecchio ronzino, infiacchito dagli anni e dalla frusta, tira il carro pesante di ciottoli per il greto faticoso d'un torrente asciutto. Ed ecco tre monelli, sulla mia via, confabulano seri in un angolo; sopra i loro capi pendono dal muro d'una villa dei tralci di vite selvatica, gentilissimi nei loro spumosi germogli; e più sopra ancora, una nuvoletta ricciuta e dorata in un cielo fresco. Il minore dei tre, con un visetto non più grande d'una noce in mezzo a un cespuglio di capelli fulvi, dà improvvisamente il via: sei agili gambe, nude, guizzanti di muscoli, si levano a precipizio e tutta la strada risuona della loro fuga.

Mi volto per guardarli correre. Quando riprendo il passo, m'accorgo che i miei piedi son più leggeri. Anche l'animo è più leggero. Anzi, il mondo che mi sta intorno: ville, case, alberi, cielo, tutto ha acquistato una piacevole leggerezza. La vita è bella, è ricca donatrice di sensazioni; non siamo noi a tirarla avanti con fatica, ma è lei che ci porta sulle palme delle sue mani, speditamente.

Ma ci sono anche degli stati d'animo che oscillano, mutano, si rovesciano, dall'interno. Chi non ha fatto mai l'esperienza d'essersi messo a un'impresa o a un lavoro con grande sicurezza e ottimismo e di trovarsi poi a mezzo dell'opera come sconcertato? o invaso a poco a poco da un turbamento che lo paralizza o colto improvvisamente da un senso d'impotenza e d'inutilità? E certe giornate penose, in cui sembra che il mondo vi si coalizzi contro e non passa ora che non vi porti qualche dispiacere, qualche disappunto; e poi, d'un subito, per un vostro scatto interno di ribellione a così nero destino, tutto riprende ad andarvi bene, secondo i vostri desideri?

Più curiosi ancora gli stati d'animo fluttuanti: quel sentirsi come sull'onda, sulla cima brillante di schiuma e, un attimo dopo, nell'oscuro fondo dell'abisso, per tornar di nuovo su ai vertici luminosi. Oppure quello stare giusto in mezzo tra la speranza e il timore, che con una mano ti sembra di poter afferrare la felicità e con l'altra ti chiuderesti gli occhi per non veder la disgrazia che allunga la sua ombra su di te. Amore e odio: due sentimenti che diventano uno solo; anzi, da una sola radice, affondata nel tuo cuore, si nutrono due contrarie piante che vorrebbero staccarsi e non possono: una, come un tenero melo fiorito dai rami armoniosi, l'altra, come un rovo irto d'aculei. Lo provò il cuore di Catullo: *odi et amo;* ma, per quei tempi lontani, ci sembra un'eccezione, dovuta alla straordinaria sensibilità di quel poeta. Oggi siamo in milioni a provarlo, e non solo questa specie di sentimenti contrastanti; ma passione e apatia, gioia di vivere e desiderio di morire, incanto e nausea si contendono contemporaneamente il dominio del nostro animo.

Da troppo tempo gli uomini sono andati scrutando, frugando, scomponendo pezzo da pezzo, la propria psiche, perchè oggi chi ne ha una (e tutti, più o meno coscienti, una ne abbiamo), non se la trovi arruffata e sconvolta, con un pezzo di qua e uno di là, su vari piani, sì che a rimetterla insieme è un'impresa molto difficile.

Con quale senso di riposo rivolgiamo certe volte il pensiero agli uomini d'altre epoche: anche quando la vita era intricata o violenta, quegli uomini avevano la fortuna d'essere «dentro» più semplici. Quello che contava allora era il mondo esterno. Quanto maggior spazio per muoversi, sia col pensiero che con l'azione! Poteva esser difficile vedere, capire, orientarsi in esso; ma quando uno aveva ben visto, era sicuro, quand'aveva capito, gli serviva, quando si metteva in moto per raggiungere qualche cosa, sapeva dove andava. E com'era solida la prospettiva, con le sue tre dimensioni, e basta! Se volevi abbattere, sapevi poi dove ti toccava ricostruire; se t'inalzavi, tutto s'allargava e s'arricchiva sotto i tuoi occhi; se desideravi riposarti, svegliandoti ritrovavi ancora ogni cosa al suo posto. E quando sopra la terra c'era il cielo, se uno s'affissava lassù, doveva sentirsi veramente spuntare le ali e i piedi staccarglisi dalla zolla. L'anima, il mondo interno, viveva tutto dei riflessi di quello esterno.

Oggi, a poco a poco, siamo giunti a capovolgere la relazione. L'uomo cominciò ad aver a noia il mondo esterno già tutto esplorato, fatto e rifatto più volte, e la sua più profonda curiosità s'appuntò verso l'interno, verso il mondo oscuro, caotico, senza dimensioni. E scavando in questo, abbattè, senz'accorgersi, certi sostegni che da secoli ne reggevano le volte. Dei crolli interni se ne risentì anche il mondo esterno. Il dubbio non fu più interrogazione fertile di risposte decise, ma sospensione, vera incertezza interiore. Si vide allora che non occorreva spostarsi nello spazio perchè la prospettiva cambiasse, ma che bastava arretrare solo un poco di qua dal limite del mondo esterno, cioè nella propria anima, perchè al posto d'una subentrassero due, tre e persino più prospettive contemporaneamente; e che, per giunta, mentre prima il mutamento era calcolabile, ora le sovrapposizioni avvenivano inopinate e sorprendenti.

Fu come aver abbattuto uno schermo meraviglioso sul quale gli uomini s'erano abituati a proiettare le vicende e gli oggetti del mondo, con la persuasione che fosse un mondo stabile, indipendente da loro: le figure erano più o meno chiare, il taglio del quadro più o meno intelligente, il susseguirsi dei fatti più o meno rapido, ma nessuno avrebbe dubitato che quelle figure potessero avere un altro contorno, quei quadri disporsi in tutt'altre masse e proporzioni, quell'ordine di tempo mutare o addirittura capovolgersi. Abbattuto lo schermo, il mondo si proiettò non più su un piano, ma su un paesaggio intricato e complesso: le figure s'illuminarono, in parte, intensamente su certe pareti lisce e sporgenti e, in parte, andarono ad allungarsi e a rompersi con ombre bizzarre dentro spaccature ed abissi; i cerchi si spezzarono in angoli e in parabole, le sfere diventarono poliedri. I picchi, le valli, le caverne dell'anima avevano imbevuto e deformato il mondo esterno.

Non ci fu più rifugio stabile per l'uomo, per quanto egli corresse ai ripari. Cercò di nascondersi in qualche anfratto, tentò di farsi una nicchia su questa o su quella cima, s'intontì, affumicò le lenti, si mise i paraocchi. Inutilmente. La sua sensibilità era aumentata in modo spaventoso: non sentiva più col cuore soltanto, ma con tutta la minutissima rete dei suoi nervi. Non gli bastava più guardarsi davanti, ma doveva aspettarsi le sorprese da ogni parte. Per mantenersi in equilibrio gli era necessario non solo non fermarsi, ma aumentare la velocità. Il suo cervello, correndo, dovette abituarsi a saltare, a girare oziosamente, pur di star su e non inabissare.

Eppure, dopo tutto, quale affascinante còmpito ci presenta, a noi uomini moderni, la vita. Solo nei momenti di stanchezza o di scoraggiamento possiamo rimpiangere di non esser vissuti in altre epoche più stabili e tranquille. Quando invece consideriamo la molteplicità delle esperienze che a noi è dato di fare, la somma e la complessità degli elementi che devono concorrere per formare il nostro *nuovo ordine*, non possiamo non sentirci orgogliosamente vivi ed attenti a tutto quello che succede dentro e fuori di noi. Trovare la giusta profondità per sentir battere con chiarezza il rinnovato cuore della vita, stabilire un centro d'equilibrio intorno al quale poter organizzare le contraddizioni della realtà, in modo che non si distruggano a vicenda, ma s'illuminino una con l'altra, ecco i problemi che ci accompagnano, assillanti ma degni della natura umana, in ogni ora che viviamo.

Non è più questione di sopprimere gli altri stati d'animo, per lasciarci guidare da uno solo; non è la paura d'esser divisi e instabili che deve farci rinunciare alla ricchezza dei nostri sentimenti. La questione è di imparar a dominare i nostri stati d'animo molteplici, reggendoli noi e, senza spaventarci delle loro tendenze contrarie, farci ricchi e vivi delle loro vergini forze. Gli stessi pericoli (gravissimi; non dobbiamo farci illusioni) del disgregamento e dei falsi sistemi, delle ebrezze icarie e delle caotiche presunzioni, ci richiamano, in questo difficile compito, a una sorveglianza su noi stessi sempre vigile e tesa, tale, che anche gli abbandoni necessari diventino poi meravigliose ricompense di questa nostra natura umana che non si rassegna alla morte.

GIANI STUPARICH

GLI ALPINISTI ITALIANI NELLE ANDE

Come conquistarono la vetta dell'Aconcagua

(DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE)

SANTIAGO, aprile.

Avevamo compreso l'ascensione dell'Aconcagua nel programma della nostra spedizione come atto di doveroso omaggio alla più alta montagna delle due Americhe, ma nessuno di noi si sentiva particolarmente inclinato a sobbarcarsi alla pesante fatica di salire duemila metri di ghiaione privi di interesse alpinistico. In Italia non avevamo visto belle fotografie di questa montagna e ce la figuravamo perciò, sulle impressioni di Guessfeldt e di Reichert, e su pallide stampe, quale enorme cocuzzolo, grigiastro e tondo, in mezzo ad altre montagne quasi della medesima altezza — il Mercedario a nord arriva ai 6800 e il Tupungato a sud a 6850 metri — intorno a cui le nuvole continuamente generate dai vapori dei due oceani hanno calato un sipario che la toglie alla vista degli uomini e la innalza smisuratamente nel cielo: donde il nome Aconcagua, che significa padre delle montagne.

Impresa difficile

Ci apparve, invece, enorme e solitaria; e tutte le montagne, Mercedario e Tupungato compresi, sono lontane decine e decine di chilometri e oppresse da questa bellissima vetta che domina di quasi duemila metri ogni cetta vicina, bianca di ghiacciai e sempre splendente in un azzurro incredibilmente profondo e senza mai alcuna velatura di nebbie. Comprendemmo allora la sua fama e invidiammo gli amici che ne avevano fatto la loro meta.

Un'attenta lettura delle relazioni delle precedenti ascensioni e dei numerosi tentativi falliti ci fece più tardi persuasi, anche per il nome degli alpinisti che vi si erano cimentati, che l'Aconcagua è veramente una grande montagna e di primissimo valore alpinistico.

Il versante settentrionale per il quale si svolge la via di salita non presenta, è vero, ostacoli che richiedano acrobatismi o speciali manovre di tecnica alpina, ma dai seimila ai settemila metri soffia quasi costantemente il vento dell'oceano Pacifico, che sovente arriva a più di cento chilometri all'ora, e alla sua violenza nessuna creatura può resistere. Il freddo è sempre intensissimo; la puna, il male provocato dal vento e dalla bassa pressione, è molto pericolosa e può essere vinta solamente da uomini particolarmente forti e allenati. L'anno scorso un certo Reising, un tedesco di ventiquattro anni, fu colpito dalla puna a cinquemila metri e si addormentò di un sonno affannoso e pesante. Il giorno dopo, continuando a dormire e non riuscendo i suoi compagni a destarlo, fu caricato sul mulo e trasportato in basso, ma arrivò a Puente del Inca ch'era morto senza avere riaperto gli occhi.

Guessfeldt aveva scritto: «Non si potrà mai salire sulla cima dell'Aconcagua se non brilla una buona stella». Io credo piuttosto, poichè il maltempo dura generalmente poco e la calma serena è un'eccezione rarissima e di così breve durata da non potervi fare assegnamento, che l'ascensione potrà essere compiuta solo da chi sia alpinista completo, e abbia intelligenza per scegliere bene la strada e distribuire opportunamente le proprie forze e volontà ferma e sicura, perchè nulla è più deprimente che salire, con il fiato fatto grosso dall'altezza, per almeno dodici ore su per un ripidissimo pendio di minuti detriti sui quali si fanno un passo avanti e due indietro.

Tentativi e vittoria

Il primo che cercò di salire l'Aconcagua fu Paul Guessfeldt, l'alpinista tedesco famoso per le nuove vie aperte sulle Alpi, il quale nel febbraio e nel marzo del 1883 fece due tentativi e arrivò a 6600 metri; ma soltanto il 14 gennaio del 1897 il capo guida della spedizione inglese di Fitz Gerald, Mattia Zurbriggen di Macugnaga, raggiunse tutto solo la vetta. Gli altri componenti della spedizione, fra i quali le celebri guide svizzere J. e A. Pollinger, Lochmatter e Weibel, fallirono in tutti i loro tentativi, e fu di nuovo un italiano, la guida Nicola Lanti di Macugnaga, che con Stuart Vines riuscì a compiere il 13 febbraio dello stesso anno la seconda ascensione. Seguirono nel 1897 e nel 1898 i tentativi degli escursionisti del Club tedesco di Santiago, nel 1898 quelli dell'esploratore inglese M. Conway con la guida Maquignaz di Valtournanche, nel 1904 quelli di Reichert, nel 1905 quelli di Wedgwood con la guida svizzera Kaufmann, nel 1906 la terza ascensione compiuta da R. Helbling da solo e i tentativi di Reichert nuovamente, di W. Schiller e Lehmann, di R. Ranquin e di Billeur, nel 1909 il tentativo di Felice Mondini durante il quale vennero raggiunti i 6300 metri, nel 1915 il tentativo dell'argentino Koelliker e alla fine dell'inverno quello dei norvegesi E. Sundt e T. Berg, e finalmente nel 1935 la quarta ascensione da parte degli inglesi Ryan, Macdonald e Cochrane, tutti noti per le loro imprese difficilissime sulle Alpi. In quello stesso anno tentò anche l'austriaco H. Stephaneck, ma non fece più ritorno e il suo cadavere fu trovato quest'anno da Paolo Ceresa a 6400 metri, mentre, dopo essere salito alla vetta, stava vegliando alle ultime luci del crepuscolo, in attesa dei soccorsi, il tenente Plantamura che era stato colpito dalla puna. Dopo d'allora ogni anno giunsero a Puente del Inca numerose comitive per salire l'Aconcagua, sempre senza successo, salvo quella dell'inglese La Motte che riuscì nel 1928 la quinta ascensione, e quella di Borchers e Maass i quali raggiunsero nel 1932 per la sesta volta la cima. Questi ultimi facevano parte della spedizione tedesca reduce dalla Cordigliera Bianca nel Perù, e comprendente oltre a Schneider, l'alpinista che in tutte le catene del mondo ha compiuto il maggior numero di ascensioni sopra i seimila metri e sulle Alpi molte vie di sesto grado, alcuni dei più noti arrampicatori di Monaco. Colpiti dalla puna fra i cinquemila e i seimila metri furono costretti al ritorno.

Un balzo di 4300 metri

Un altro dei più noti tentativi all'Aconcagua fu quello compiuto dal capitano inglese Marden in pieno inverno. Partì da Puente del Inca tutto solo nel luglio del 1928, trascinandosi dietro uno slittino pesante 70 Kg. con sopra la tenda, gli sci e viveri per una settimana. Sei mesi dopo Magalhaes-Hafers ne trovò sul ghiacciaio Horcones il cadavere, e la notizia della nuova disgrazia fece gran rumore in America e servì a gettare una luce sinistra sulla montagna.

Fra gli americani l'alpinismo è pochissimo diffuso e i gruppi più belli della Cordigliera non sono conosciuti neppure di nome. Solo l'Aconcagua, «la cumbre mas alta» del continente, raccoglie tutta la loro considerazione. Pertanto quando, compiute le nostre salite, scendemmo a Santiago e seppimo del fallito tentativo dei nostri amici e della loro nuova partenza verso la vetta, aspettammo ansiosi la notizia della vittoria perchè senza di quella non avremmo potuto affermare il successo della nostra spedizione, anche se il tricolore sventolava su tre delle cime più difficili delle Ande, il Nevado Los Leones, il Cerro Cuerno e il Picco Matteoda del Tronador, tutte per la prima volta violate. Bonacossa aveva già deciso che in caso d'insuccesso sarebbe salito con un'altra cordata a compierci un disperato tentativo e che gli altri avrebbero cercato sui monti del deserto di Atacama nuove vittorie che potessero compensare la mancata salita dell'Aconcagua. Abbiamo avuto la buona notizia al ritorno dall'escursione al Marmolejo, e solo in quel momento è stato deciso il nostro ritorno.

Chabod e i due Ceresa (Ghiglione è già partito per imbarcarsi a Buenos Aires, alla volta dell'Italia), raccontano volentieri le loro avventure. Portano ancora le tracce delle sofferenze patite, ma sono fieri della loro vittoria e hanno i volti raggianti.

«Subito dopo il nostro arrivo a Puente del Inca, il 23 febbraio, siamo partiti in mula insieme all'italiano Strasser, che da circa un mese ci attendeva lassù, e all'arriero rileno Pasten, che Ghiglione aveva preso quale suo particolare e improvvisato portatore, verso la valle Horcones e siamo andati a porre il nostro accampamento base a 4300 metri.

«Durante la notte abbiamo sentito le conseguenze del brusco passaggio dal mare a quell'altezza, e poichè nessuno di noi aveva mai provato il mal di montagna, quella pesantezza alla testa e alle membra, anche se si chiamava con un nome esotico la puna, ci rese mogi e depressi. Tuttavia resistemmo e, stando tranquilli il giorno dopo a riposare sotto la tenda, riuscimmo ad acclimatarci in pochissimo tempo e a riacquistare le nostre energie. Tanto è vero che già il 25 abbiamo compiuto la prima ascensione del Cerro Cuerno, alto più di 5500 metri e inutilmente tentato dal Reichert e da vari altri alpinisti».

Sulle fotografie vediamo un monte con grandi ghiacciai e ripide pareti di ghiaccio che fanno capire perchè il Cerro Cuerno abbia resistito ai numerosi assalti e sia rimasto vergine tanto tempo, benchè appaia bellissimo e proprio sovrastante al piano dove si pone il campo base dei salitori dell'Aconcagua.

Notte d'inferno

«Siamo rimasti al campo base il 26 e il 27 febbraio. Alla sera sono arrivati a piantare le tende vicino alle nostre i componenti della spedizione argentina, Ing. Lanco, tenente Plantamura, don Anselmi e un radiotelegrafista. Allora abbiamo deciso di affrettare il nostro tentativo all'Aconcagua per non lasciarci precedere, e il giorno 28 siamo saliti a porre il campo alto a 5700 metri. Gli argentini ci raggiunsero qualche ora più tardi. Abbiamo avuto una notte freddissima con bufera di vento a ventitre centigradi sotto zero. Un inferno che ci ha reso tutti come stracci. Il giorno dopo la bufera aveva aumentato ancora di violenza e perciò non ci rimase altra via che scendere al campo base. Se ci fossimo fermati lassù avremmo compromesso irreparabilmente ogni possibilità di successivi tentativi per molti e molti giorni».

— E gli argentini?

«Sono discesi subito anche loro, ed erano conciati così male che senz'altro hanno rinunciato all'ascensione. Con noi furono molto cordiali e al campo base ci lasciarono usare della loro stazione radiotelefonica. Abbiamo avuto la fortuna di riuscire a metterci in comunicazione con un dilettante in radiotelegrafia di Santiago che mandò a chiamare Mondini, ed è stato un momento veramente impressionante quando da quell'altezza abbiamo potuto sentire la sua voce, ascoltare i suoi consigli e i suoi incitamenti e fare così attraverso le Ande, a distanza di centinaia di chilometri, la nostra presentazione e la sua conoscenza».

— Perchè non siete rimasti al campo base ad aspettare il momento più favorevole per compiere il secondo tentativo e completare il vostro acclimatamento all'altezza?

«Abbiamo preferito scendere a Puente del Inca e stare bene alcuni giorni all'albergo, diretto da italiani i quali ebbero per noi le cure più amorevoli, perchè al campo base si dormiva stentatamente e ci si logorava senza scopo. E' più facile salire direttamente da tremila metri forti e ben riposati che non dopo una permanenza di alcuni giorni a quattromilacinquecento o a cinquemila metri. Così come è meglio arrivare più in alto possibile sui muli, perchè l'ambientamento che si spera di ottenere con una marcia dal basso non è compensato dalla maggiore fatica. Per questo errore, anzi, crediamo che siano fallite molte spedizioni. Noi quando salimmo il 6 marzo al campo base per il secondo tentativo stavamo perfettamente bene e avevamo progettato di fermarci il meno possibile al campo alto appunto per non consumare le nostre riserve di energia. Siamo partiti dal campo alto di 5700 metri alla mezzanotte del giorno sette e a mezzogiorno in punto, con tempo di record, siamo arrivati sopra la vetta più alta tutti quelli che eravamo partiti: Chabod, Ghiglione, Stefano e Paolo Ceresa, il tenente Plantamura e il portatore Pasten».

La piccozza di Borchers

— Quali sono le principali difficoltà che avete incontrato?

«Abbiamo sofferto molto fino a quota 6500 dove restammo fermi un paio d'ore ad aspettare il sole. Eravamo sulla via solita della cresta nord-ovest ed eravamo esposti a un vento forte e freddissimo. Chabod, l'unico fra noi che era partito dall'Italia senza arrivare in tempo a fornirsi di scarpe foderate di pelliccia, ebbe infatti un principio di congelamento ai piedi. Veniva da piangere e abbiamo dovuto mettere tutta la nostra anima per andare avanti. Pasten, ch'era partito dicendo: «Io accompagnerò il caballero Ghiglione che vuole salire in vetta, ma poichè devo stare sempre con lui non credo che arriverà molto in alto», gemeva continuamente scontando così in modo ben duro la scarsa fiducia che aveva avuto nel suo signore. Di lassù abbiamo abbandonato la via della cresta, che porta al colle fra le due punte, e siamo saliti direttamente per la parete, dentro un canalone al riparo dal vento. Siamo usciti proprio sulla vetta, dove c'investì un vento tanto forte che non si riusciva stare in piedi. Se avessimo seguito la via solita avremmo probabilmente fatto anche noi la fine della maggior parte delle comitive: seimilaseicento, seimilasettecento metri, e poi vento, puna, congelamenti, e rinuncia».

Ascoltiamo con ammirazione le loro semplici parole.

Ma un certo signor Sattler, presidente della sezione di Santiago del Club Alpino tedesco e austriaco, il quale ascoltava attentamente e senza mai interloquire la nostra conversazione e aveva alla sua volta tentato senza fortuna l'Aconcagua negli anni passati, chiede se sulla cima essi hanno trovato qualcosa. Chabod capisce al volo il senso della domanda e si alza allontanandosi con una smorfia. Ritorna dopo brevi istanti con una piccozza che reca inciso nell'acciaio il nome di Borchers, e la presenta al signor Sattler, che si china ad osservarla confuso.

Fino all'altro giorno era sulla vetta più alta d'America, come il simbolo della supremazia tedesca anche su queste montagne del nuovo mondo. Ora sull'Aconcagua una nuova piccozza, con un nome italiano, sostituisce la piccozza di Borchers.

PIERO ZANETTI

LA PARETE SUD DEL «PADRE DELLE MONTAGNE»

Il medico può mentire al malato

per indurlo a farsi operare

Vienna, 3 notte.

Il quesito se il medico abbia o no da dire al paziente tutta la verità, forma da tempo oggetto di discussioni alle quali partecipano sanitari e giuristi.

Due noti sanitari viennesi hanno ora vinto un processo intentato da un ingegnere il quale li aveva citati per questo fatto: recatosi dal prof. Zweig, ritenendosi colpito da male all'intestino, l'ingegnere era stato riconosciuto affetto da cancro e rimandato dal chirurgo Finsterer per un'operazione con la diagnosi «polipi». Sempre a motivo di umanità il prof. Finsterer nascose anche lui al paziente che si trattasse di cancro, e gli consigliò di lasciarsi operare.

L'ingegnere acconsentì, e dopo l'operazione si sentì molto meglio. Appresa finalmente la natura del male egli ha citato in giudizio i due professori sostenendo che, siccome sua moglie conosce una efficacissima ricetta segreta, lui di cancro non si sarebbe mai e poi mai lasciato operare. I periti si sono dichiarati concordi che per l'ingegnere l'intervento chirurgico è stato una vera benedizione. Nel respingere la richiesta del risarcimento di danni il tribunale ha osservato che i medici non avevano affatto sbagliato la diagnosi, e che del resto non è lecito muovere rimprovero al medico il quale, per indurre il paziente a sottoporsi ad una operazione, gli nasconda che è affetto da malattia inguaribile. Il medico non è neppure tenuto a spiegare all'ammalato tutti i dettagli dell'operazione che si accinge ad eseguire.

LE ARTI

Convegno a Venezia

Sui caratteri e sull'organizzazione della XIX Biennale Internazionale d'Arte che fra otto giorni, sabato 12 maggio, s'inaugurerà a Venezia, già hanno informato il pubblico i nostri corrispondenti. S'ha da rifare ora per la ennesima volta la storia della gloriosa istituzione? Siamo in tempi di fatti più che di parole; e come sarà quest'anno la Biennale, compresa la mostra del ritratto europeo dell'Ottocento che promette di riuscire la più imponente rassegna in questo ramo dell'arte e della vita d'un secolo di stupende attuazioni plastiche, lo vedremo fra una settimana. Basti adesso ricordare che di biennio in biennio — decaduto ormai da tempo il *Salon* parigino — le esposizioni veneziane sono non soltanto andate affermandosi nel mondo intero sì che non c'è oggi artista d'Europa o d'America che non tenga ad onore altissimo essere rappresentato nei padiglioni dei Giardini, ma per grandiosità di scopi e di mezzi, per copia d'opere e molteplicità di manifestazioni che ormai interessano, dalle arti figurative alla poesia, alla musica, al cinematografo, al teatro, ogni settore dell'attività artistica contemporanea, son venute di continuo superandosi fra l'universale attenzione, e, diciamolo pure, ammirazione. Le cifre lo provano. Contro i 156 espositori stranieri, con 300 opere, della prima Biennale del 1895, stanno i 591 della diciottesima Biennale del 1932, con 1650 lavori. La prima esposizione era tutta contenuta nelle 11 sale di un palazzo ottenuto con l'adattamento di un edificio preesistente, ed accoglievano anche le sezioni straniere. Oggi il solo padiglione centrale conta 50 sale, ed intorno gli sorgono altri 15 padiglioni quasi tutti esteri, la cui costruzione fu iniziata nel 1907. Nel corso delle diciotto mostre furono esposte 34.375 opere di 12.016 artisti, dei quali 4881 italiani e 7135 stranieri, e furono vendute 9908 opere per la somma complessiva di 18 milioni di lire. Come si comportò viceversa il pubblico di fronte a tanto sforzo di organizzazione e ad un così mirabile incremento delle Biennali? Qui le statistiche sono il documento più lampante del dissidio — diciamo meglio, dell'equivoco — che da venti anni in qua s'è creato fra arte e pubblico. Perchè se quella modesta prima esposizione del '95 con sole 285 opere in mostra riusciva ad attirare ben 224 mila 327 visitatori, e fra il '97 e il 1912 questi oscillavano fra un minimo di 263.827 (nel 1905, con 1234 opere) e un massimo di 457.960 (nel 1909, con 1759 opere), nel 1914 si scendeva a 337.904 causa lo scoppio della guerra europea, ma da allora in poi il massimo dei visitatori era toccato nel 1922 (380.544) fino a precipitare ai 172.841 visitatori del 1928 non ostante le 2725 opere esposte. Si delineava allora, è vero, la crisi economica; ma forse la crisi non basta a giustificare il salto pauroso. Fortunatamente già nella seguente Biennale si notava una ripresa con circa 30.000 visitatori in più, e due anni fa gli ingressi ai Giardini sommavano a 249.960, superando di circa 25 mila quelli della prima Biennale e di quasi 50.000 quelli della Biennale del 1926. Denaro che torna a circolare dopo gli anni tragici, od arte che torna ad essere umana dopo aberrazioni della fantasia? Entrambe le cose, certamente. Ma sia per l'uno che per l'altro aspetto sociale i pronostici consentono di concepire le migliori speranze per la Biennale che sta per aprirsi. Solo che la vita torni a palpitare nei quadri e nelle statue, ed il successo sarà sicuro. Assistevamo l'altra sera alla proiezione sullo schermo delle vicende patetiche de *I miserabili* e intorno a noi, nella sala buia, non una o dieci persone, ma cento e duecento piangevano. Il libro è vecchio di settantadue anni: vecchio sotto tutti i punti di vista. Ma contiene in sè tanta umanità, tanto di respiro di poesia, tanto di narrazione travolgente e vasta, da scuotere ancora le folle, da esaltarle, da trascinarle. E pensavamo che se non è questo tutto il còmpito dell'arte, certo è uno dei suoi còmpiti: di tutta l'arte: di tutta l'arte che vuole durare.

*** Meritamente la rivista *Urbanistica*, che si pubblica a Torino sotto la direzione dell'architetto Armando Melis, e bene rappresenta il contributo italiano agli studi urbanistici di tutto il mondo, è stata encomiata dall'Accademia d'Italia.

*** Nella «Casa d'Artisti», a Milano, s'è inaugurata ieri una mostra personale del pittore torinese Angelo Abrate: quarantacinque paesaggi tutti d'alta montagna, motivi delle valli piemontesi robustamente trattati dal giovane artista, il quale, dice la presentazione del catalogo, «ha preso del divisionismo segantiniano quel tanto che gli consente di dare alla luce una più intensa vibrazione».

*** Sul pittore ravennate Alberto Salietti, nato nel 1892, era già uscita nel 1925 una monografia curata da Ugo Nebbia nella bella collezione «Arte Moderna Italiana» iniziata e diretta presso l'editore Hoepli da Giovanni Scheiwiller. Completa ora la miglior conoscenza del valente artista un nuovo volumetto (*Salietti*, Milano, Hoepli, con 26 illustrazioni, L. 10) con introduzione di Piero Torriano, il quale rileva come nel Salietti la visione «chiara, sobria, ornata» della realtà naturale sia andata facendosi sempre più sicura, aggiungendosi alla succinta efficacia del disegno una singolare giustezza di valori.

*** Superbe illustrazioni in tricromia ci dà il fascicolo di aprile di *The Studio* (edizione italiana di «Galleria Pesaro») parlando della pittura moderna polacca. Bisogna riconoscere che la grande rivista inglese conserva ancora il primato, nei suoi *Supplements*, delle stupende riproduzioni a colori.

*** Nell'ultimo numero de *La Città Nuova* il pittore Fillia dedica all'architetto Alberto Sartoris (che ha esposto recentemente al Circolo degli Artisti di Torino i documenti di alcune sue realizzazioni in Isvizzera) un articolo dove pone in rilievo «l'armonia delle proporzioni, la severità degli elementi costruttivi e lo splendore geometrico delle forme» delle architetture del Sartoris, che fu uno dei più convinti teorici del movimento razionalista italiano.

*** Dal 7 al 29 luglio nelle sale del «Bâtiment des Arts» di Lucerna si terrà la III Esposizione internazionale d'arte fotografica. Le opere dovranno pervenire al Segretariato della mostra entro il 15 giugno.

*** Nel fascicolo di maggio di *Pan* Antonio Muñoz dedica un ampio studio alla pittura bizantina, secondo le ultime indagini di studi recentissimi, concludendo che «mai nessun altro stile ha avuto nella storia dell'arte così lunga vita».

mar. ber.

Documentario

Macabra scoperta

Percy Bysshe Shelley morì l'8 luglio 1822. Poichè Mary Shelley desiderava che il marito venisse sepolto accanto al figlio William, morto nel 1819 e seppellito nel cimitero protestante di Roma, quando si ottenne il permesso venne aperta la tomba del bambino.

Ma Severn, il pittore amico di Keats, così scrisse a un amico in quell'occasione: «Sono tornato proprio ora dal funerale del povero Shelley... Il nostro piano è andato in aria perchè, dopo aver ricevuto il permesso di dissotterrare le ossa del bambino, abbiamo scoperto, aprendo la tomba, che c'è dentro uno scheletro di cinque piedi e mezzo. Eppure era proprio posto sotto la sua pietra: qualche errore dovette avvenire nel porre la pietra. Non abbiamo osato cercare oltre, perchè eravamo in presenza di molti italiani rispettabili, ma osservatori; e pensavo che sarebbe stata una cosa orrenda e sinistra disturbare più a lungo tombe di ignoti in un paese straniero. Così abbiamo proceduto a deporre le ceneri del povero Shelley, solo».

Questa lettera si trova inserita in un bollettino quasi sconosciuto che esiste nella biblioteca di Keats, in piazza di Spagna, a Roma. Dovette trattarsi certamente di uno scambio di persona, poichè uno scheletro di cinque piedi e mezzo equivale a un corpo lungo circa due metri. E' ammirevole e triste la delicatezza di questo inglese nel non voler disturbare le tombe degli ignoti in un paese straniero, per quanto al cimitero protestante le tombe siano sparse come in un giardino pubblico, una ai piedi di un albero, una in mezzo a un piccolo prato, sotto un sole che fa fiorire delle camelie bianche e vermiglie. Ci sono dei licheni come la ruggine, muschio bluastro, piante di acanto. Le violette spandono nell'aria un vago profumo primaverile.

Qui, passeggiando sull'estremo limite delle cose terrene, ci ricorderemo di Axel Munthe, autore della *Storia di San Michele*, che alloggiò per lungo tempo nella casa di Keats, dove aprì un gabinetto medico e dove una certa *fraulein* Klara, nevrotica e isterica, pare che gli abbia sparato addosso per gelosia. Egli stesso lo dice: «Non so se la società Keats, che comprò la casa quando io la lasciai, ha messo delle porte nuove dove morì il poeta e dove forse sarei morto anch'io se non fossi stato fortunato. Se la vecchia porta è sempre lì, c'è anche un piccolo foro di una palla nell'angolo a sinistra, press'a poco all'altezza della mia testa, riempito di stucco e ridipinto da me».

Non abbiamo trovato nessun piccolo foro riempito di stucco. Senza dubbio la società Keats ha messo delle porte nuove. Ci è stato invece possibile scoprire la lettera di Severn intorno al cadavere di cinque piedi e mezzo rinvenuto nella tomba del figlio di Shelley. E non c'è da farsi alcuna meraviglia che il dottor Munthe, abitando in questa casa, l'abbia letta prima di noi e se ne sia tacitamente impadronito; diamo quasi per certo che il suo cervello vi ha cominciato a fantasticare sopra finchè non ne è venuto fuori il racconto che si legge nella *Storia di San Michele* del giovinetto diciottenne, morto in una locanda di Aldelberga, che doveva essere trasportato in Svezia, e del vecchio generale russo, morto lo stesso giorno nell'albergo di fronte, che doveva essere trasportato a Nijni Novgorod.

Noi siamo spiacenti di compromettere in qualche modo, con la nostra rivelazione, la fama di Axel Munthe, ma la sua mancanza di fantasia ci ha sempre dato sui nervi. Confessiamolo pure, la storia delle due salme, che pure è la più indovinata di tutto il volume, diventa abbastanza ridicola non appena si conosce quella dello scheletro di cinque piedi e mezzo scoperto nella tomba di William Shelley.

Nel racconto di Axel Munthe, le bare del giovinetto svedese e del generale russo vengono messe in uno stesso vagone e rinchiuse, secondo i regolamenti ferroviari, in semplici casse di abete. Il regolamento esige che ogni cassa abbia il suo accompagnatore. La salma del generale viene accompagnata da un piccolo gobbo; quella del giovinetto svedese dal dottor Munthe in persona. Il gobbo si è portato delle salsiccie e delle bottiglie di birra; il dottor Munthe un piccolo cane. I due accompagnatori fanno presto amicizia, brindano insieme e a Lubecca si separano con dichiarazioni di reciproca simpatia. Il viaggio procede bene fino a quando, arrivato a destinazione, il dottore non pensa di esaminare il cadavere del giovinetto; ma aperta la cassa vi trova il corpo del vecchio guerriero, i cui occhi lo guardano spalancati. Axel Munthe abbassa il coperchio. Il suo viso appare giustamente emozionato. Il giorno dopo ha luogo il funerale. La bara del guerriero viene portata sulle spalle da sei compagni di scuola del ragazzo. Il pastore, in un commovente discorso, dice che Dio, nella sua imperscrutabile sapienza, ha voluto troncare questa giovane vita così piena di promesse e di gioia. Un coro di studenti di Upsala canta:

Integer vitae scelerisque purus

Una corona di mughetti viene posta sopra la bara. Il coro attacca l'abituale vecchio inno: «Riposa in pace, la lotta è finita», mentre, nel cuore della Russia, i trombettieri di un glorioso reggimento rendono gli onori militari suonando il silenzio davanti alla fossa di un povero ragazzo qualunque.

SESTILIO

I BREVETTI

Importazioni invisibili

Il libro *Da Leonardo a Marconi* di Francesco Savorgnan Di Brazzà è molto amaro a leggersi per ogni italiano: era necessario scriverlo per affermare ancora una volta davanti al mondo quanto abbiamo donato per il progresso umano; ma soprattutto esso avrà fatto un gran bene se riuscirà ad aprire gli occhi a molti italiani.

Ogni capitolo del libro è la storia di una gloria sciupata, della concezione geniale di un figlio della nostra terra annegata nell'indifferenza degli altri e risorta più tardi, spesso per la gloria di stranieri, sempre per il benessere di altri popoli: ci si domanda allora chiudendo il libro se l'ultimo capitolo chiuda anche la serie nera delle nostre delusioni: è invece molto amaro di dovere dedurre dalla storia più recente che, se il genio inventivo del nostro popolo è restato sempre fervido, esso non ha ancora trovato nell'ossatura industriale della Nazione un appoggio valido per valorizzarlo.

Ci si domanda ancora in un momento così travagliato della nostra esistenza, quando giornalmente si debbono fare i conti del dare e dell'avere per non fare debiti e sentire il polso delle correnti di esportazione e di importazione, quanto abbiamo perduto, oltre che di gloria, di ricchezza in questo logorio incosciente delle nostre energie intellettuali, molto più preziose di tutti i manufatti ai quali stentiamo ad aprire un varco, ed è altrettanto amaro di dovere constatare che proprio noi abbiamo fortemente contribuito alla formazione di quelle stesse grandi forze industriali che oggi dobbiamo affannarci a pagare.

Nella seconda metà del secolo scorso sono stati proprio gli italiani a creare molti anni prima degli altri gli organi base della moderna civiltà; quelli che dovevano diventare, e lo diventarono, i pilastri delle grandi industrie straniere.

Il brevetto del motore a scoppio Barsanti e Matteucci è depositato in Inghilterra il 28 giugno 1854 — «il primo motore a combustione interna degno di questo nome» — scrive il Güldner — ma fanno fortuna il motore belga Lenoir — brevetto del 1859 — e più tardi quello di Otto e Langen; il brevetto della macchina da scrivere Ravizza è del 4 settembre 1855, dodici anni più tardi il Sholes la brevetta tal quale in America e trova in Remington uno di quegli industriali che sanno fare la fortuna propria e del proprio paese; il brevetto del ricevitore telefonico Meucci è del 28 dicembre 1871, quelli del Bell e del Gray sono depositati — a poche ore di distanza! — il 6 febbraio 1876 e su quelli si dilaniano due potenti compagnie americane; Antonio Pacinotti costruisce nel 1859 la prima dinamo ad anello, nell'agosto 1865 Zenobio Gramme se l'appropria e diviene milionario; Cruto fabbrica nel 1880 un filamento solido di carbone per lampadine elettriche, dodici anni prima di Edison; nel 1885 Galileo Ferraris fa dono all'umanità del più popolare motore elettrico; alla fine del secolo Marconi riesce a salvare all'Italia almeno la gloria di uno dei suoi figli.

Motore a scoppio, macchina da scrivere, telefono, dinamo, lampada elettrica, motore asincrono, radio-telegrafia sono solo alcune invenzioni che segnano le grandi tappe del progresso umano: ognuna di esse ha invaso il mondo civile ed ha messo in moto miliardi di ricchezza e milioni di lavoratori: i colossi della produzione straniera, che supinamente ammiriamo, ci dicono oggi che cosa valevano quelle concezioni italiane se avessero trovato la comprensione di industriali abbastanza intelligenti ed audaci per arrivare prima degli altri, così come gli inventori italiani avevano saputo precedere di molti anni quelli stranieri.

Questo è il triste bilancio di cinquanta anni: bilancio parziale, chè la storia ricorda solo le scoperte che hanno modificato profondamente la vita sociale; chi può fare una statistica delle invenzioni di dettaglio, dei nuovi processi di lavorazione, delle creazioni di piccoli oggetti di uso comune, che se pure mancano di una aureola di popolarità, hanno tuttavia un valore collettivo enorme?

Del gravissimo sbilancio fra le idee che compriamo dall'estero, anche quando sono state inizialmente italiane, e quelle che sono riuscite a trovare una comprensione ed uno sfruttamento in Italia manca una statistica ufficiale, e sarebbe certo di difficile compilazione; ma ognuno che sia a contatto di organismi industriali sa valutare quanto costano tante licenze di fabbricazione, i diritti di applicare un accessorio od una ricetta, spesso soltanto un nome od un marchio, sa quanto gravi sulle macchine ed apparecchi importanti la quota di brevetto: importazioni invisibili che tutti pagano.

Esiste una partita attiva che bilanci questo passivo?

In Italia se qualcuno chiede consiglio sul modo migliore di sfruttare una invenzione si sente subito suggerire di rivolgersi all'estero, dove troverà una comprensione più pronta ed un compenso più adeguato; ognuno di noi conosce del resto decine di casi di invenzioni italiane bene accolte da industriali e finanzieri stranieri dopo vani tentativi di valorizzarle in Italia, molti casi di invenzioni cadute in dominio pubblico, ossia a gratuita disposizione delle industrie straniere più intraprendenti, per mancanza di respiro dell'inventore: pochi riusciranno a citarmi il caso inverso di un inventore straniero che abbia dovuto cercare rifugio in Italia per farsi valere.

La conclusione non mi sembra dubbia: mentre da noi una novità è oggetto di trattative dilatorie e scoraggianti gli inventori trovano invece presso le industrie straniere una comprensione più immediata, che riesce a fare vivere quello che è vitale ed a seppellire definitivamente quello che è utopia; si adotta altrove quel «provando e riprovando» di marca italiana, il solo sistema che stimoli a fare e che conduca a fare bene.

Che l'ingegno italiano sia sempre apprezzato all'estero è confermato del resto dall'esistenza di uffici e di intermediari che hanno fatto buoni affari con l'esportazione di idee: non arrivo a supporre che ne abbiano un preciso incarico, ma certo debbono trovare qui facilmente la materia prima ed all'estero gli amatori; e così per pochi soldi viene barattata la possibilità di lavoro per i nostri operai.

Recentemente ho trovato un caso caratteristico; un'idea geniale, venduta in Francia da un italiano, per fare canalizzazioni sotterranee semplici e multiple; si ottengono queste stendendo dei tubi di tela gommata gonfiati con aria o con acqua e facendo su di essi la gettata di cemento; avvenuta la presa i tubi si sgonfiano e restano nella massa di cemento le cavità corrispondenti; i tubi si ricuperano poi rovesciandoli come un guanto ed estraendoli; sistema brillante per rapidità ed economia di lavoro, che avremmo potuto farci pagare fior di soldi e che oggi saremo costretti ad acquistare noi dall'estero.

E' di ieri del resto l'acquisto da parte di una grande Casa tedesca di un siero anticanceroso, vivamente elogiato in tutti i più recenti congressi medici; io non posso evidentemente farne il più superficiale apprezzamento, ma mi è bastato di leggere i giornali per capirne almeno il valore commerciale: ed anche questo invece di venderlo andremo a comprarlo.

Il danno è evidente: esportazioni che diventano importazioni; la colpa lo è molto meno: si sbriciola nelle varie libertà individuali di fare e di non fare, ed intanto può risultarne il lento suicidio della Nazione.

Ho citato questi a preferenza di tanti altri casi perchè non occorrevano eccezionali capacità tecniche nè doti di veggente per apprezzarli, perchè non presentavano alee paurose ed anche perchè non c'entrava l'ormai famosa mancanza di ferro e di carbone.

Disgraziatamente a questo punto è restata la mentalità di alcuni industriali nostri: quando le cose vanno bene o c'è lavoro per lo Stato ogni novità è una distrazione perfettamente inutile, quando le cose tendono al peggio allora bisogna sopprimere tutte le spese voluttuarie, prima fra tutte quella di rinnovarsi per non morire di anemia.

Diversamente vanno invece le cose quando un brevetto viene o ci ritorna dall'estero, perchè allora qualcuno ha provato e non resta che copiare, e dal punto di vista individuale non c'è nulla da ridire: con questo sistema non si corre nessuna alea, tanto più che il costo delle licenze di fabbricazione finirà per pagarlo il consumatore, e tanto più le economie nazionali tendono a diventare chiuse tanto più il rimborso è garantito.

Concludendo: quando si chiede al consumatore italiano di preferire il prodotto italiano non si fa che illuminare una delle faccie della stessa medaglia: è il produttore che chiede la fiducia del compratore e da buoni italiani ci si persuade molto volentieri che non occorre cercare fuori quello che si fa bene anche in casa nostra; ma tutti sanno che l'esempio è la migliore forma di persuasione, e non si vuol veder invece il produttore italiano con gli occhi rivolti all'estero ad aspettare il via per ogni passetto in avanti.

D'altra parte la soddisfazione di comprare prodotti nazionali non deve essere amareggiata dal pensiero che fatalmente del denaro italiano deve ugualmente emigrare: e sotto forma di importazioni invisibili, ossia nella forma più insidiosa.

Il consumatore che acquista un prodotto straniero compie un atto di individualismo lesivo degli interessi della Nazione: ma almeno egli è costretto a pagare alla collettività danneggiata una specie di penalità sotto forma di dogana; i produttori debbono sentire maggiormente questa disciplina, essi che hanno il privilegio di potere scaricare sulle spalle del consumatore quella specie di penalità che sono le licenze di fabbricazione.

FRANCESCO PEDRINI

COSE E VIRTU' DELLA MONTAGNA

Visita alla Mostra alpina

(Dal nostro inviato)

BOLOGNA, maggio.

Si sta ancora consegnando il biglietto d'ingresso, che la visione apocalittica delle Tre Cime già irrompe dall'interno della mostra, attirando lo sguardo del visitatore e di colpo dandogli il senso della montagna. Si entra, si muovono alcuni passi, poi non si può far a meno di sostare dinanzi a quel plastico che riproduce il più famoso gruppo delle Dolomiti del vecchio Cadore. Enormi e spettrali si elevano quelle fosche pareti Nord sui ghiaioni della Val Rienza, e su esse l'indulgenza dell'artista ha stemperato un po' di tinta rosea, forse a significare che la fantasia reclama il suo diritto a camuffare, talvolta, la perfezione della natura.

I monti e la guerra

Ci stanno bene, queste tre Cime di Lavaredo; ci volevano in questa mostra di cose, di luoghi e di virtù alpine, perchè quell'enorme croda levigata dai ghiacci e cotta dal sole dei millenni, davvero ha da considerarsi come il più stupendo monumento eretto da Dio a glorificare l'ardimento e la potenza della piccola creatura da Lui voluta dal nulla. Sì — lo so, andremo poi nelle sale adiacenti a estasiarci e a sognare dinanzi ad altri quadri e ad altre visioni, immaginandoci frammezzo a colate di ghiaccio verdolino e traditore e sotto l'incubo delle omicide rupi ferrigne, ma qui il visitatore è afferrato di peso, e obbligato a sostare e a meditare. Sì — sulla vetta della Grande la Penne Nere issarono un cannone. Come fecero? Ma tutto fu miracolo nella guerra d'alta montagna... Kipling, che pure era avvezzo a non stupirsi di niente, ne rimase tanto impressionato che ci scrisse un libro. Da quelle forcelle, da quei canaloni rotolarono gli Alpini della medaglia d'oro Giappi a conquistare la valle fino al Sasso di Sesto... E lungo queste erte pareti, su per questi spigoli vertiginosi, dentro queste buie fessure, attraverso gli ultimi cinquant'anni l'uomo ha palesato la nobile sua sete d'avventura e di conquista che è alla radice dell'alpinismo. Qui le prime «vie» dei pionieri — e furono poi versanti meno arcigni; poi vennero i moderni specialisti per cui l'arrampicata è essenzialmente un'opera d'arte — e vi perfezionarono l'èra dell'«estremamente difficile». Ma questi itinerari della volontà e dell'ardimento non sono segnati sul plastico, e forse è un bene: ne soffriranno i tecnici fino al midollo ma le Cime anche qui rimangono incontaminate e schiette, e fanno pensare all'albe serene quando le si vedono sorgere dall'ombra della valle e sono fresche e pure come fanciulle appena destate.

Questa Mostra che è una vera e propria novità pel nostro paese, l'ha voluta l'on. Manaresi — che così efficacemente opera e dispone per il sempre maggiore avvicinamento all'Alpi della nuova italica gioventù; e non è privo di profondo significato che essa si tenga in una città che è cuore delle comunicazioni d'Italia e proprio nei giorni in cui un'altra Mostra, quella della «Direttissima», esprime l'aumentato respiro e il rinnovato fervore della vita nazionale appunto segnati nel modo più chiaro dal ritmo e dalla perfezione delle comunicazioni. Null'altro si dice perchè risulti evidente questo simbolico accordo per favorire l'avvicinamento di tutti gl'Italiani alle bellezze educative dell'Alpe, avvicinamento che si afferma e si sviluppa appunto nelle varie provvidenze e previdenze del Regime fino a conchiudersi nell'opera tenace, fervorosa e fortunata del Club Alpino — che nella palazzina dei Giardini Margherita ha trovato la sua illustrazione e la sua esaltazione in forme ed aspetti e disposizioni grazie al concorso di Sezioni e di privati ed alla competenza ed al buon gusto d'un artista-alpinista — il Rudatis — al quale l'on. Manaresi commise l'incarico del fulmineo e preciso ordinamento.

Tecnica ed arte

Inaugurata da S. M. il Re, quotidianamente visitata ed ammirata da cittadini e da forestieri, davvero questa Mostra gioca incredibilmente, ad onta della ristrettezza di tempo colla quale fu preparata e dell'exiguità dei locali onde è costretta, a far conoscere a coloro che altrimenti ne rinvierebbero la conoscenza chissà a quando, parecchi e singolari aspetti dell'alpinismo italiano, e delle caratteristiche di questo magnifico e nobile fra tutti gli sport il quale, nonostante il grande afflusso delle masse alla montagna, rimane per molti tuttora un mistero, o quasi.

Che cos'è dunque questa Mostra, nella quale è tanto istruttivo e suggestivo trascorrere qualche ora della giornata (e magari ritornarci)? Vi si trova la statistica e la storia, la tecnica e l'arte secondo le tracce che sessant'anni d'alpinismo hanno lasciato nelle sezioni del C.A.I. e nel cuore degli eletti, sì che a parlarne con la minuzia e la compiutezza doverose si dovrebbe riempire una pagina di stampa — e ciò è proprio da evitare. Meglio è lasciare al visitatore il gusto e la gioia della scoperta, da compiere sia pure a passo accelerato, senza sbuffare e sudare come davvero in montagna, perchè questo è un piacevole viaggio che si esplica in tre sale al pianterreno, altrettanto al primo piano, con finale discesa (non a corda doppia) nelle cantine del padiglione dove ho trovato posto un ricchissimo materiale documentativo — si potrebbe anche dire didattico — delle non meno doviziose conquiste dell'alpinismo sotterraneo particolarmente di quello nel Carso giuliano.

Ma l'occhio s'è beato, ma l'animo ha vibrato nel vedere, a rivedere, l'immagine di cari luoghi, preziosi documenti, storici cimeli, lucidi attrezzi che aspettano soltanto che l'atleta l'impugni per andare assieme alla conquista delle altezze sfidando gli abissi e la vertigine, sicchè non è possibile non ricordare e non rigustare la gioia di questa visita che ha rimesso a contatto con tanta realtà: e se le superbe riproduzioni fotografiche dei colossi alpini ad Occidente qui inviate dalle sezioni di Aosta e di Torino assieme ai modellini di quei cento rifugi tanto preziosi per la frequentazione dell'alta montagna, fanno lavorare l'immaginazione verso le gloriose conquiste del passato e le splendenti promesse dell'avvenire, a pochi passi la sala interamente occupata e modernissimamente ordinata dalla Sezione Alpinisti Tridentini rievoca con efficacia somma la patriottica passione di quei nostri fratelli ai quali tanto dobbiamo, in ogni senso e in ogni tempo, per la difesa e la valorizzazione dell'alpinismo italiano nelle Dolomiti.

«Il primato all'azione»

L'insegnamento dei pionieri e la vittoriosa volontà dei contemporanei (quanto bene appropriato il mònito del Duce: «Mi sono convinto che il primato spetta all'azione» *tracciato su un blocco di roccia!) rivivono e brillano nelle sale superiori, dove l'accostamento dei cimeli del passato ai mezzi tecnici ora modernamente usati tanto per le ascensioni su ghiaccio che su roccia trova la sua naturale conclusione nella mostra delle massime imprese raggiunte nelle Dolomiti, appunto a significare un primato qualitativo tutto ad onore della odierna gioventù sportiva. Il rampone Grivel a dodici punte e la doppia corda per l'assicurazione a forbice, il lungo chiodo da ghiaccio e il minuscolo chiodo da fessura calcàrea, attirano ed invitano l'intenditore e l'appassionato, mentre il profano al nostro fianco — ma non glielo vogliamo! — certo si sta domandando per forza di quale miracolo l'arrampicatore Leopoldo di Brabante stia tranquillamente procedendo su un passaggio di «quinto grado» delle parti della Cinque Torri d'Averau.*

Può svegliarsi nell'animo d'ognuno un nostalgico richiamo e sentirsi struggere perchè i quotidiani doveri nella fumosa città c'inchiodano impedendoci di riprendere sin d'ora il cammino che per verdi pascoli e sassose morene porta alla liberazione ed alla gioia delle vette, ma più forte e più alto e più degno è l'ausito eroico che s'indovina abbia animato e sorretto gli audacissimi che su questi ed altri dimenticati itinerari di «sesto grado» hanno, in lotta disperata, raggiunto quel limite dell'umanamente possibile che, in alpinismo, è la massima gloria dell'uomo moderno e dell'atleta fascista. Grati siamo dunque ad Angelo Manaresi che questa celebrazione delle vicende e dei meriti del vecchio C.A.I. di Quintino Sella egli abbia voluto sposare così modernamente e visibilmente alle presenti fortune dell'organismo rivalutato dal Fascismo, onde l'odierna gioventù trova conforto e impulso, guida e ammaestramento, disciplina e premio nella dura lotta contro le difficoltà alpine in cui la vittoria prepara l'eroismo.

VITTORIO VARALE

Vecchio in procinto di annegare salvato da un Balilla

Novara, 3 notte.

Un coraggioso salvataggio è stato compiuto dal Balilla Mario Tagliasacchi, di 16 anni. Avendo visto nella corrente del canale di corso Milano un povero vecchio, certo Andreoli, di 70 anni, che si dibatteva in procinto di annegare, il coraggioso Balilla si slanciava nel canale, noncurante del grave pericolo e traeva in salvo il pericolante.

La quaterna di un girovago

Novara, 3 notte.

Il commerciante girovago Natale Barberis, da Torino, ha vinto una quaterna coi numeri 13, 14, 28 e 53 sulla ruota di Milano, guadagnando così la somma di 36 mila lire.

Il Congresso mondiale di latteria

Le ultime sedute

Roma, 3 notte.

Il decimo Congresso mondiale di latteria ha tenuto le ultime sedute a Roma; le riprenderà a Milano ove il Congresso si chiuderà dopo escursioni e visite alle più importanti aziende casearie.

Nelle sezioni «igiene, chimica, batteriologia», dinanzi ad un imponente numero di congressisti, S. E. l'accademico prof. Bottazzi ha riferito sul tema «La razione giornaliera di latte per l'uomo, alle varie sue età».

Vengono poi esaminate una comunicazione del prof. Mattick (Inghilterra) sul contenuto batterico dei latti pastorizzati, ed una dei professori Mameli e Cultrera sull'azione vitaminica delle cagliate in relazione al caglio usato nella loro preparazione. Segue il prof. Visco, ordinario di fisiologia alla R. Università di Roma, relatore generale del tema «I derivati del latte nell'alimentazione umana».

Dopo la lettura delle risoluzioni prese dal *Bureau permanent de la Fédération internationale de laiterie*, il presidente prof. Gorini dichiara chiusi i lavori della sezione.

Nella sezione «legislazione e controllo del latte», il presidente dell'Associazione generale degli allevatori spagnoli Don Miguel Dosso Alagassi ha riferito sulla legislazione del burro e dei formaggi margarinati, concludendo col proporre l'adozione di misure di controllo da parte dei Governi dei vari Paesi, allo scopo di evitare la fabbricazione e l'esportazione di burro o formaggio margarinato. Il presidente prof. Piroschi plaude per la relazione, e al riguardo rileva che il Governo fascista, con una provvida legislazione, ha già applicato tutte le misure proposte dal relatore. Mette poi ai voti le conclusioni del relatore che risultano approvate all'unanimità.

Nella sezione «questioni veterinarie» il prof. Rosa, in sostituzione del relatore generale professore Panisset (Francia) ha riferito su «le infezioni della mammella e loro influenza sul valore igienico del latte alimentare e derivati del latte»; e il prof. Lanfranchi ha riferito su «la brucellosi e il latte».

Nel pomeriggio, i congressisti hanno compiuto interessanti escursioni; domani partiranno per Firenze e Milano.

Il Ministro dell'Agricoltura e delle Foreste on. Acerbo ha offerto un pranzo in onore dei capi delle delegazioni dei 47 Stati ufficialmente partecipanti al decimo Congresso mondiale del latte. Erano presenti i Ministri Ercole e Di Crollalanza, i sottosegretari Biagi, Asquini, Lessona e Marescalchi, e il Capo di S. M. della Milizia S. E. Teruzzi, oltre una larghissima rappresentanza del Corpo diplomatico.

E' seguito un ricevimento offerto in onore dei duemila congressisti.

L'ordinamento interno della Camera

Roma, 3 notte.

Nella sua odierna riunione, la Commissione della Camera per la conversione in legge dei decreti-legge ha nominato per acclamazione presidente l'on. Pera, vice-presidenti gli onorevoli Milano e Genovesi, segretari gli onorevoli Parolari e Vezzani.

Nella riunione odierna, inoltre, la Giunta del Bilancio ha nominato per acclamazione presidente l'on. Benni, vice-presidenti gli onorevoli Borriello e Calza-Bini, segretari gli onorevoli Arcidiacono, Ferretti di Castelferretto e Tecchio.

Norme per il collocamento dei mondariso nell'Alessandrino

Alessandria, 3 notte.

I lavoratori agricoli, uomini e donne, che, a norma dell'attuale contratto di lavoro, intendono occuparsi nell'operazione di monda del riso, devono, entro il 20 maggio prossimo, iscriversi presso l'ufficio di collocamento del Comune nel quale risiedono. Entro il 20 maggio tutti gli agricoltori della provincia di Alessandria, che chiedono mano d'opera, dovranno provvedere per la firma dei regolari contratti presso la Federazione provinciale fascista degli agricoltori, attenendosi alle seguenti norme:

Non oltre il 25 maggio, l'agricoltore dovrà presentare, all'ufficio di collocamento da cui dipende la mano d'opera, l'elenco nominativo in duplice copia dei lavoranti che egli intende assumere. Qualora la mano d'opera iscritta a tutto il 20 maggio non fosse sufficiente a soddisfare le richieste degli agricoltori, l'ufficio di collocamento dovrà rilasciare, entro il 30 maggio, il nulla osta per importare mano d'opera forestiera. Nelle assegnazioni della mano d'opera locale si darà la precedenza agli agricoltori aventi attività nel Comune di residenza.

Per la mano d'opera forestiera, l'agricoltore che intende richiederla dovrà, all'atto della firma del contratto presso la Federazione, ed entro il termine sopra fissato, presentare regolare nulla osta rilasciato dall'ufficio di collocamento da cui dipende la tenuta, unendo eventualmente l'elenco nominativo. Tutti i componenti le squadre provenienti da altri Comuni, e che pernottano nelle tenute di lavoro, devono essere provvisti di tesserino sanitario. Inoltre devono presentare la fede di nascita per i ragazzi minori di 16 anni, e per le donne minori di 21 anni, e la dichiarazione medica prescritta per le donne in istato interessante.

Fulmine che incendia un cascinale

Alessandria, 3 notte.

Un violento temporale si è abbattuto in territorio di San Salvatore Monferrato. Un fulmine è caduto sul fienile dell'agricoltore Paolo Prati, provocando un incendio che ha distrutto paglia, fieno ed attrezzi rurali in danno del mezzadro Carlo Ricci per un danno di 15 mila lire: anche il caseggiato è stato danneggiato per un importo di alcune migliaia di lire.

NOTIZIARIO ITALIANO

DA ALESSANDRIA.

Con l'intervento delle autorità locali, si è inaugurato il labaro del Dopolavoro di Borgo Adorno, offerto dalla insegnante Piera Bertola.

Con prestazioni gratuite si sta costruendo una strada di 6 km. che allaccerà il Comune di Costa Serra con l'alta montagna, terminando a Gradassi.

DA ASTI.

Per spendita di una moneta falsa da venti lire, il Tribunale ha condannato certo Gaspare Viano di Sisto da Cerreto di Piova alla reclusione per due mesi, condizionalmente.

DA BORGOSESIA.

Nei giorni 12 e 13 maggio, avrà luogo la tradizionale Fiera Equina e Bovina, per la quale sono stati messi in palio numerosi e ricchi premi.

DA TORTONA.

Parroco di Santa Maria del Porto (Torreglia) è stato nominato don Angelo Guglmotti.

Il prezzo del pane è stato ridotto di 5 centesimi al chilo per qualsiasi forma e qualità.

DA VALENZA.

Cozzando contro un muro con la motocicletta, certo Terenzio Guidetti, di 35 anni, riportava la frattura della volta cranica con commozione cerebrale.

Precipitando da un'impalcatura sopra la quale stava lavorando certo Pietro Borel, di 45 anni, si fratturava gli arti inferiori ed il bacino.

Ad un anno di reclusione ed alle spese processuali è stato condannato certo Paolo Bibesi, di 45 anni, accusato di diffamazione continuata in danno di un vicino di casa.

DA VOLTRI.

In località Fabbriche, certo Lorenzo Faroli di Giuseppe, d'anni 60, venne morsicato da una vipera, per cui fu giudicato guaribile in 15 giorni.

Il sessantenne Domenico Piccardo fu Andrea, in località Cardinal, venne investito da un ciclista, riportando ferite alla regione orbitale destra, e contusioni alle mani e alle gambe.

Grandiosi preparativi a Bra per le feste in onore del Cottolengo

Bra, 3 notte.

La città di Bra, che si onora di aver dato i natali a Santo Giuseppe Benedetto Cottolengo, fondatore della Piccola Casa della Divina Provvidenza, si prepara con vivissimo fervore a commemorare l'altissimo avvenimento della Sua elevazione al supremo onore degli Altari.

Per iniziativa del Podestà è stato nominato un Comitato del quale fanno parte personalità cittadine e sono stati presi accordi per lo svolgimento di una serie di manifestazioni, che avranno inizio il giorno 3 e si chiuderanno il 10 giugno ed oltre alle funzioni religiose solenni e ad una settimana preparatoria, alla quale prenderanno parte le massime autorità ecclesiastiche del Piemonte, avrà luogo, tenuto da insigni oratori, un ciclo di conferenze illustrative del Miracolo permanente della Piccola Casa della Divina Provvidenza.

Per la solennissima giornata di chiusura del 10 giugno è stato definito il seguente programma: che comprende lo scoprimento della lapide — pregevole opera d'arte della scultrice Claudia Formica — apposta dal Comune sulla casa dove è nato il Santo, in ricordo della canonizzazione. Pontificale nella chiesa parrocchiale di S. Andrea, dove il Santo venne battezzato, con l'intervento di S. Em. il Cardinale Fossati, Arcivescovo di Torino, di numerosi Vescovi e di un eletta schiera di autorità civili della Provincia e del Piemonte; nel Politeama avrà quindi luogo una grande commemorazione del Santo, tenuta dal conte Della Torre, Direttore dell'*Osservatore Romano*, e una processione con una preziosa Reliquia del Santo, racchiusa in artistico reliquiario offerto dalla popolazione braidese: interverranno Cardinali, Vescovi ed autorità ed il corteo percorrerà tutte le vie principali della città. Alla sera poi, ci sarà una grande illuminazione della città.

Alle manifestazioni prenderanno parte, oltre a tutta la popolazione braidese, anche molti fedeli dei centri vicini e del Piemonte ed allo scopo di facilitare l'intervento di gruppi e pellegrinaggi le Ferrovie dello Stato accorderanno speciali riduzioni, che verranno a suo tempo annunziate.

Il Comitato lavora attivamente per assicurare con tutti i mezzi la riuscita più completa delle grandiose manifestazioni religiose e civili e fin d'ora è facile prevedere che i braidesi ricorderanno degnamente il Santo concittadino.

Le feste di S. Giovenale a Fossano

Fossano, 3 notte.

La nostra città si appresta a celebrare degnamente la festa del suo patrono San Giovenale, che ricorre il 6 corrente. A partire da detto giorno e durante l'intero mese avranno luogo svariate manifestazioni, fra cui solenni celebrazioni religiose nella Cattedrale. Il giorno 7 si svolgerà la Fiera, che attrae, di solito, numerosi acquisitori; il 10, 13 e 20, torneo di calcio; il 27, terzo raduno motociclistico; il 31, corsa ciclistica dilettanti. Ogni sera la via Roma sarà sfarzosamente illuminata.

Infermiere ucciso da una scarica elettrica

Reggio Emilia, 3 notte.

Nella giornata di oggi, una telefonata avvisava i carabinieri che il custode ed infermiere del Dispensario antitubercolare della nostra città, Primo Baricchi di Bondiglio, nativo di Quattro Castella, era deceduto colpito da una scarica elettrica. Da indagini fatte, risulta che il Baricchi, mentre faceva l'innesto di una spina di presa di corrente al tubo Roentgen per procedere ad un esame radioscopico, non osservando che non era staccato il contatto che unisce la rete stradale con l'apparecchio, veniva colpito da una fortissima scarica elettrica, che gli cagionava la morte istantanea.

Ciclista in grave stato per il cozzo contro un'auto

Borgosesia, 3 notte.

Certo Domenico Pertaluppi, d'anni 22, da Borgosesia, mentre stava percorrendo in bicicletta una via della frazione Rozzo, in una svolta, non si accorgeva del sopraggiungere alla sua sinistra, di un'automobile guidata dal commerciante Angelo Varallo, d'anni 30, da Ghemme, e vi cozzava violentemente contro, producendosi la frattura della base cranica. Trasportato con la stessa macchina al nostro ospedale, i sanitari di servizio praticarono al disgraziato ciclista la trapanazione del cranio, ricoverandolo con prognosi riservata.

Un morto per insolazione

Adria, 3 notte.

Ieri, a Fiesso Umbertiano, mentre il sessantaseienne stradino comunale Giovanni Braiato fu Giovanni, stava assiduamente lavorando da alcune ore sotto il sole già ardente, all'improvviso colpito da paralisi cardiaca e da emorragia cerebrale, dovuta ad un colpo di sole, si accasciava al suolo rimanendo all'istante cadavere.

Vecchio investito da un ciclista

Gallarate, 3 notte.

Sulla provinciale del Sempione, un maldestro ciclista, transitante a forte andatura, urtava e gettava violentemente a terra il passante Martino Gallivanoni, di 75 anni, residente a Somma. Il povero vecchio trovasi ricoverato in gravissimo stato al civico ospedale di Somma Lombardo.

Sottratta alle violenze del marito per il coraggioso intervento d'un medico

Voghera, 3 notte.

Un energumeno che percuoteva di continuo la moglie è stato arrestato. Si tratta di certo Celio Costantino, di 42 anni, della nostra città. Stamane il dott. Domenico Gorrini, di 41 anno, che abita nei pressi della casa del Costantino, sentì invocazioni disperate e accorse. Poichè l'uscio resisteva il dottore lo sfondò e, dopo lunga lotta riuscì a ridurre all'impotenza il Costantino, mentre la di lui moglie, Giacinta Vangelisti, di 41 anno, potè sottrarsi e recarsi all'ospedale a farsi medicare delle ferite che presentava in ogni parte del corpo. Il Costantino è stato arrestato e passato alle carceri.

Prende a bastonate la nuora e fugge cadendo in un pozzo

Pistoia, 3 notte.

Certo Prospero Rabuzzi, questa mattina, preso da follia, bastonava la nuora trentaduenne Ines Boccaccini, producendole due ferite alla testa per cui doveva essere trasportata all'ospedale. Il Rabuzzi, fuggendo, mise un piede in fallo cadendo in un pozzo e a fatica potè essere tratto in salvo prima che annegasse. Anch'egli è stato ricoverato all'ospedale e piantonato.

Reato contro la maternità

Adria, 3 notte.

E' stata trasportata d'urgenza all'ospedale di Cavarzere la contadina trentenne Teresa Guzzon maritata Franzosi, fabbricante per un aborto di tre mesi da lei stessa procurato. In seguito a rapporto medico, i carabinieri, dopo attive indagini e dietro confessione della donna, procedettero all'arresto della Guzzon stessa, vigilata all'ospedale, nonchè del marito Giuseppe Franzosi e della levatrice comunale Elvira Scandini.

Una terra vergine

Perchè la Spagna ha occupato Ifni

MADRID, maggio.

Prendendo il potere a settant'anni, Lerroux aveva detto: « Farò come Thiers. Mi dànno il governo quando sono decrepito: ebbene, consoliderò la Repubblica ». Non è la prima delle vanterie in bocca a quest'uomo, che da mezzo secolo annunziava ogni mattino il suo futuro avvento al potere; e a cui molto fu perdonare quell'inimitabile sorriso canzonatorio, e quella specie d'ingenuità burlesca con cui gli accade, talvolta, di spaccarle grosse. Di Thiers, veramente, non s'era ancor visto l'ombra; l'ammiratore del *petit bourgeois borné et féroce*, come lo descriveva Clemenceau, dopo aver assicurato che avrebbe rimesso in onore la ghigliottina, ha rinunziato con un bel gesto ai massacri per non far dispiacere a certi amici sentimentali. Ed ecco d'improvviso, in Africa, un gesto risoluto, che neppur Primo De Rivera aveva osato.

Cinque secoli

Lerroux ha raccontato che dal 1476, anno in cui uno Spagnolo (che era Normanno) costruì una fortezza in Ifni, nessuno dei suoi compatrioti aveva mai posto piede in quel paese. Ifni è cioè, per gli Europei, una delle pochissime terre vergini che ancora rimangono nel nostro vecchio mondo. Dai mori che popolano i territori circostanti, da alcuni geografi, nonchè da viaggiatori che sono passati al largo, s'hanno delle notizie suggestive sulla vita d'Ifni. Gli abitanti di esso, pur avendo una cultura meno brillante di quella dei mori del Marocco, costituiscono, dicesi, una sorta di supercività nell'ambito della civiltà islamica. Dai pescatori delle Canarie si sa che le acque situate fra Ifni e l'arcipelago sono sovrabbondanti di pesca. L'interno del territorio possiederebbe giacimenti d'oro e d'argento, e — più certi, questi, e non men preziosi — di fosfati e di potassa. Le vettovaglie non vi scarseggiano. Salem-Barca, un notabile moro amico della Spagna, scrive di laggiù che centocinquanta uova di gallina costano uno scudo *hassani*, cioè lire 5,25, e che un torello di media grandezza vale 110 lire. I mercati sono prosperi e attivi.

Non manca d'amenità confrontare le descrizioni che sono state date al riguardo da varie fonti. A credere ciò che scriveva il conte di Casas-Rojas dieci anni fa sulla misteriosa regione, Ifni sarebbe « un paese di trovatori e di poeti ». « Abbiamo visto chiaramente dal mare — narrava il viaggiatore — uomini a cavallo, terre arate, case abitabili; e sui colli, sentieri praticabili. Mori che pescano nella baia a bordo di lance che essi stessi hanno costruito ci hanno recato il loro pane e l'inebbriante erba medica, che cresce solo in terre bene irrigate ». Un quadro davvero roseo.

Invece l'illustre geografo Fernandez-Duro, che ha battezzato Ifni la « Costa di Ferro », la descrive così: « Non ha promontori nè capi fra cui possano aprirsi insenature e porti; solo un'irta muraglia di cinquanta metri, che corre per miglia e miglia come una barriera messa lì apposta per impedire l'accesso alla costa. I navigatori che vi s'avvicinano, fuggendo la tempesta, vi si schiacciano inesorabilmente ». Per mettere d'accordo le due versioni non rimane che comparare poeticamente l'irta muraglia alle cancellate che proteggono certi giardini.

Circostanze propizie

Perchè, prima del 9 aprile 1934, la Spagna non aveva occupato questo territorio? Per incuria, per negligenza, per mancanza di coscienza coloniale; ma anche perchè l'occupazione di Ifni comportava fino a ieri rischi gravissimi. Gl'ifnioti, conosciuti come i « portieri del deserto », hanno difeso coi denti, nel XVI e nel XVII secolo, le loro coste. Sembra che, inquinati dallo spirito commerciale, si stiano ammansendo. Ciò nonostante, sarebbero ancora più di seimila i combattenti ifnioti, e molti bene allenati nelle dure lotte dell'Atlante contro i Francesi. Ma ecco qui l'intervento propizio delle circostanze. Ifni era fino a ieri un territorio moro circondato da tribù nomadi e ribelli; oggi, esso è un territorio moro popolato di ribelli fuggiaschi, ma circondato dai bravi Francesi. La situazione è cambiata dal bianco al nero. Si spiega la facilità con cui il governo spagnolo ha potuto far procedere allo sbarco. Già nel 1920, certi notabili di Ifni erano andati a sollecitare dal Commissario spagnolo a Tetuan l'occupazione del loro territorio, sia perchè se ne ripromettevano buoni affari, sia nella speranza d'esser meglio difesi contro le incursioni dei ribelli e dei banditi dell'interno. La Spagna non osò farlo. Ora che la Francia preme contro i confini del territorio, essa si sente più sicura. Urge d'altra parte impedire che i Francesi invadano Ifni in virtù del *droit de suite* che regola i rapporti fra le potenze protettrici al Marocco. Quanto ai ribelli, rifugiatisi nella stretta fascia costiera, essi non avrebbero più che da scegliere fra il consenso libero e dignitoso allo sbarco spagnolo e l'essere gettati in acqua dalla irresistibile avanzata francese.

Ha un bel dire il *Socialista*, che rimprovera il governo di seguir le orme della politica coloniale francese, « politica di negrieri e di banditi » (il governo socialista d'Azaña aveva tentato senza fortuna, su ordini di Parigi, lo sbarco a Ifni); piuttosto che accusare le truppe spagnole di banditismo, dovrebbe ringraziare il destino che ha permesso alla Spagna di atteggiarsi a protettrice di tribù perseguitate accanitamente dai Francesi e d'essere laggiù, per la sola forza delle circostanze e senza gran suo merito, la tavola di salvezza di tutta una popolazione araboberbera implacabilmente respinta da uno dei più grandiosi spiegamenti di forza che si siano mai visti nel Sahara.

Un curioso equivoco

L'avventura d'Ifni è interessante anche perchè non si esclude che questo possesso sia stato attribuito alla Spagna per un curioso equivoco d'ordine geografico. Quando, nel 1474, il conte di Bethencourt organizzò le spedizioni all'arcipelago canario, i soldati e i marinai spagnoli che l'accompagnarono, sotto il comando di un suo luogotenente, il marchese di Lanzarote, sbarcarono nella costa occidentale dell'Affrica e fortificarono una zona alla quale diedero il nome di Santa Croce del Mar Piccolo. Probabilmente si trattava dell'antico Guader, oggi Agadir, occupato dai Francesi. Qualche tempo dopo, gl'indigeni assediarono i difensori del forte, i quali si videro obbligati dalla fame a ritornare alle Canarie.

Dopo la guerra di Tetuan, al firmarsi la pace del 1860, il governo di Madrid chiese e ottenne da quello marocchino il riconoscimento della sovranità della Spagna sull'antica fortezza di Santa Croce del Mar Piccolo, ma non si fissò l'ubicazione della medesima. Si determinò soltanto l'estensione della zona in un rettangolo di 80 chilometri di costa per 25 di fondo. La Spagna non prese neppur allora possesso d'Ifni. Qualche decennio dopo, alla Conferenza d'Algesiras, la Spagna chiese nuovamente che fossero riconosciuti i suoi diritti su Santa Croce. Ma, viste le incertezze geografiche, si nominò una commissione tripartita, composta cioè di francesi, di spagnoli e di marocchini, per fissare bene dove fosse codesto misterioso territorio. Probabilmente, come dicevamo più sopra, Santa Croce del Mar Piccolo è l'antica Guader: c'è infatti ad Agadir un castello della fine del Quattrocento, che presenta caratteristiche analoghe a quelle degli altri castelli spagnoli dell'epoca. Ma la commissione situò il territorio di sovranità spagnola nell'Ifni, al lato della foce del fiume omonimo. Era questa l'antica terra dove il conte di Bethencourt aveva issato il pennone di Castiglia? Chi lo sa!

Parigi e Madrid

I governi monarchici avevano per molto tempo relegato al dimenticatoio i problemi d'ordine coloniale. Ma è da credere che, presentatasi la occasione che ha permesso a Lerroux di far sì bella figura, avrebbero agito nello stesso modo. Erano anni che Parigi picchiava perchè Madrid si decidesse a occupare, non soltanto Ifni, ma la quasi totalità del Rio de Oro, che si trova nelle medesime condizioni. Le insistenze si erano fatte più vive da quando, creata la linea aeromarittima Parigi-Dakar-Buenos Aires, le autorità del Marocco francese s'erano accorte del grave rischio che costituiva l'attraversare più di 1500 chilometri di un paese selvaggio. Un'azione diplomatica tenace fu intrapresa per ricordare alla Spagna l'impegno da essa sottoscritto nei trattati marocchini, di contribuire alla « civilizzazione » dei territori selvaggi.

Ogni caduta degli apparecchi di quella linea, ogni atterraggio forzoso furono seguiti da drammatiche prigionie, da umilianti pratiche di riscatto, nelle quali la Spagna, sovrana di quei territori, non accresceva di certo la propria autorità di fronte agl'indigeni, nè si procacciava la stima dei Francesi. Ecco, nel 1927, i francesi Gourp ed Erable e lo spagnolo Pintado catturati ed assassinati dagli Arabi del Rio de Oro; ecco, nello stesso anno, Mermoz catturato e rimesso in libertà dopo lunghe e mortificanti trattative; ecco, l'anno successivo, il pilota Vidal fatto prigioniero per essere riscattato dai Francesi ad Agadir; ecco, ancora nel '28, Reine e Serre, della Latécoère, restituiti dopo quattro mesi di tormenti, attraverso negoziati veramente penosi pel disprezzo con cui furono trattati i mediatori spagnoli (vedi il durissimo libro pubblicato poi dai due piloti). In ciascuna di queste occasioni la Francia ha chiesto a Madrid una azione diretta, ferma, costante, sui nomadi e sui briganti che infestavano Ifni e il Rio de Oro.

Lo sbarco a Santa Croce del Mar Piccolo metterà fine a questa situazione poco brillante degli Spagnoli in Affrica solo se è, come vorrebbe far credere la stampa ufficiosa, il punto di partenza per una campagna metodica e continuata che le circostanze permettono forse di svolgere in modo pacifico. Nel caso contrario, sarà valso poco ripetere 460 anni dopo il gesto del conte di Bethencourt: c'è chi s'incaricherà di sconsigliare nuovi quiproquo geografici.

RICCARDO FORTE

Il progetto fiscale americano definitivamente approvato

Washington, 3 notte.

Il progetto fiscale inteso a procurare un maggiore gettito delle imposte, che si prevede si eleverà a 417 milioni di dollari, è stato definitivamente adottato in seguito all'approvazione del Senato. La nuova legge, che è ora sottoposta alla firma del Presidente Roosevelt, rende più severi i provvedimenti contro le evasioni fiscali, eleva la tassazione sui beni immobili e sui maggiori redditi individuali, ed impone sui redditi e sui capitali che raggiungono una certa somma, una tassa che si prevede frutterà 85 milioni di dollari all'anno. E' stata invece scartata la proposta del senatore Cosens di una tassa del 10 per cento sui più forti redditi.

Re Carol chiamerebbe Averescu a capo di un nuovo Governo

Bucarest, 3 notte.

Re Carol ha ricevuto ieri in udienza il presidente del partito nazionale zaranista Michalake e oggi il presidente del partito popolare Averescu. Queste udienze tornano a far diffondere la voce che la situazione del Gabinetto Tatarescu sia scossa. Si ha motivo di credere essere proposito del Re affidare al maresciallo Averescu l'incarico di costituire un nuovo Gabinetto, il quale non dovrebbe avere carattere di Gabinetto di partito, bensì realizzare una specie di concentrazione nazionale mediante la collaborazione di diverse autorevoli personalità.

Un Ministero simile non potrebbe naturalmente contare sull'appoggio del Parlamento attuale, sicchè sarebbe necessario sciogliere nuovamente la Camera e indire nuove elezioni. Resta adesso a vedere se il Gabinetto Tatarescu possa mantenersi al potere fino alla sessione straordinaria indetta per il mese di giugno, nella quale dovrà essere votato il bilancio, oppure se il suo crollo sia imminente. Come è noto, il maresciallo Averescu, che è già stato Capo del Governo, ha compiuto i suoi studi militari in Italia, e precisamente alla Scuola di guerra di Torino.

Un'aviatrice ardimentosa

La marchesa Carina Negrone, di Genova, che tenterà prossimamente di battere il record femminile di altezza

La copertura della Reichsbank discesa dal 6,8 al 5,8 per cento

Berlino, 3 notte.

Dal resoconto dell'Istituto di emissione pubblicato oggi si apprende che, rispetto al 23 aprile scorso, la scorta aurea e in divise ha subito una contrazione di 13 milioni e 400 mila marchi. Il livello di copertura nell'ultima settimana dello scorso mese è sceso da 6,8 per cento a 5,8 per cento.

Nei circoli interessati non si esclude che la nuova contrazione della scorta aurea e in divise possa avere una certa influenza sui rappresentanti dei creditori privati esteri della Germania che, come è noto, si trovano a Berlino per riesaminare il problema dei trasferimenti.

Negli stessi circoli sono poste in molto risalto alcune dichiarazioni fatte dal Ministro dell'Economia del Reich. Accennando alle voci di una più o meno prossima inflazione addomesticata in Germania, il Ministro ha detto che esse sono prive di qualsiasi fondamento. Il Governo ha deciso di mantenere immutato l'attuale livello sia dei salari che dei prezzi. Per conseguenza, ha osservato, io non vedo alcun pericolo di una inflazione.

L'Europa e l'Estremo Oriente

Notevole commento tedesco all'articolo di Mussolini

Berlino, 3 notte.

Un interessante editoriale intitolato « Mussolini profeta », pubblica questa sera la *Boersen Zeitung*.

Si osserva anzitutto, che l'articolo del Duce sull'Oriente europeo fu compreso da pochi; quasi nessuno intuì la importanza di alcune affermazioni. Qualche buon europeo si chiese, tutt'al più, perchè avesse preso la parola su siffatto argomento proprio il Capo del Governo di un Paese che dovrebbe essere indifferente a quanto avviene nell'Estremo Oriente. In un secondo tempo, e precisamente dopo il noto colloquio dell'Ambasciatore nipponico a Roma con Mussolini, si cominciò a chiedersi il perchè dell'atteggiamento mussoliniano e si credette trovare una risposta completamente esauriente tirando in campo la concorrenza giapponese. Quelli che pensavano così non erano molto lontani dal vero: però non riuscivano a rendersi conto dell'obbiettivo essenziale a cui il Duce aveva mirato nel suo articolo; non riuscivano a comprendere cioè, che le parole non erano dirette al Giappone bensì all'Europa: esse avevano, dunque, lo scopo di mobilitare l'Europa contro l'Asia, bensì di dire all'Europa press'a poco questo: mentre voialtri vi accapigliate, la storia mondiale segue il suo cammino e lo fa senza di voi.

Qual'è infatti, il fondamento dell'idea dell'Impero Romano, più volte proclamata dal Duce e altrettante volte fraintesa dai buoni europei accennati, idea di cui il Fascismo vuole essere l'erede e nuovo assertore? Non c'è sogno di dominio, bensì la chiara visione di una realtà. L'Europa, un tempo, era una forza, ed ora deve ridiventarlo rispetto agli altri Continenti. La proclamazione della dottrina di Monroe giapponese è capitata — si osserva più oltre — proprio nel momento culminante delle complicazioni europee, ed è giunta a confermare in pieno la profonda verità del monito del Duce.

SCANDALI, SALVATAGGI E ANARCHIA

La Commissione deplora Pressard... e Lescouvé

Sul caso Laval la consegna è di russare -- L'avv. Gaulier racconta come Stawiski riusciva a non esser processato - Intanto si levano voci a invocare una nuova Costituzione

Parigi, 3 notte.

Grazie agli sforzi del Governo, e probabilmente all'entrata in campo dei fondi segreti, l'affare Laval è stato soffocato. In sostanza le stesse sinistre non avevano interesse a prendere di petto un membro influente del Governo, e non è impossibile che dalla longanimità mostrata verso il Ministro delle Colonie essi sperino in ricompensa una diminuzione della severità ufficiale verso i radicali già compromessi.

Silenzio

Il fatto è che, malgrado lo schiacciante verbale pubblicato ieri, la consegna del silenzio è stata rispettata. Solo Maurras sull'*Action Française* dice il proprio pensiero senza riguardi, e constata che l'autorità del Ministro in carica avrebbe per lo meno potuto manifestarsi in modo meno insolente, e venire subita con minore servilismo. I commenti lenitivi della stampa ministeriale sembrano al direttore del foglio monarchico letteralmente scandalosi.

« Il verbale di ieri parla e grida », scrive il vecchio polemista il quale non sa rassegnarsi ad ammettere che di fronte alle contraddizioni flagranti di Mouton e di Peret la commissione non abbia sentito il dovere di confrontarli entrambi con Laval.

Egli riconosce come l'interrogatorio di ieri non lasci adito a dubbi, e che i commissari se vollero mostrarsi accomodanti non diedero però l'impressione di essere tratti in inganno dalle allegazioni del teste. Ma certe complicità sono obbligatorie. E' il regime che le impone, e per sfuggirvi bisognerebbe, come conclude Maurras, arrestare tutti in blocco.

In complesso la giornata di ieri lascia un'impressione penosa: penosa soprattutto per la flagrante disparità del trattamento usato agli uni e agli altri. A onta delle sue velleità riformatrici anche il Gabinetto Doumergue non può insomma sciogliersi dall'asservimento ai vecchi metodi, e questa impotenza spiega ad usura la scarsa fiducia che le persone di buona fede ripongono negli sforzi del Cincinnato di Tournefeuille.

« In piena crisi anarchica »

Criticando proprio i progetti governativi di riforma costituzionale, cui accennavamo l'altro ieri, il capo dei fascisti francesi, Marcel Bucard, scrive sul suo periodico *Le Francisme* che la Costituzione francese non può essere nè migliorata nè riformata giacchè non corrisponde più alla nostra epoca. Occorre sostituirla con una nuova Carta che emani da un concetto organico della nazione moderna. Pretendere di bonificare il Parlamento riducendo di un terzo il numero dei deputati e dei senatori significa farsi beffa del mondo. Mantenendo il parlamentarismo, anche se amputato dei tre quarti dei suoi rappresentanti e quale che sia il loro modo d'elezione, non si risolve il problema perchè la lotta dei partiti e delle classi, rimanendo alla base del reclutamento parlamentare, quelli che dovrebbero unirsi ne risultano fatalmente divisi.

La Francia, secondo Bucard, è immersa in piena crisi anarchica sotto tutti i punti di vista: morale, politico, economico e sociale, a causa dello stesso regime. Le inchieste condotte di recente presso i capi dei gruppi parlamentari rivelano in certuni una indigenza d'animo, di spirito, una pusillanimità, una codardia nauseante. Per uscirne, gli stessi ex-combattenti sono incapaci di offrire altro che dei programmi elettorali. Tutto è ricondotto a una questione di maggioranza, di tessitura di partito, di alleanze fra capi di leghe, di lotta fra fronte nazionale e fronte comune, di blocco delle destre contro blocco delle sinistre, cioè di tutto quello che conduce la Francia alla rovina. Il colmo dell'abilità consiste nel lanciarsi scambievolmente in faccia come un'ingiuria la parola «Fascismo». Il colonnello Laroque la applica al Daladier del 6 febbraio, il che è propriamente rivoltante; Blum si compiace ogni mattina di coprirne i più noti reazionari, il che è comico. In quanto agli energumeni dell'*Humanité* pretendono che lo stesso Blum è fascista!

« Ebbene — scrive Bucard — noi affermiamo senza tema di ingannarci che non vi sono due soluzioni per salvare la Francia dalla rovina e dalla guerra che viene. Non ve ne è che una sola: bisogna impiantare il Fascismo. Noi siamo orgogliosi di proclamarci i fascisti di Francia. Noi lavoriamo alla luce del sole, decisi a tutto, anche a lasciarvi la pelle per affrettare l'avvento benefico e salutare della Rivoluzione fascista ».

E qui, passando in rassegna i vari gruppi di azione francese, il capo dei francisti continua: *L'Action Française*, malgrado la rigidità delle sue dottrine e la tenacia delle sue truppe d'assalto che la meritano applausi, predica il ritorno a un regime decaduto da cento anni, e di cui il popolo francese, per ragioni di sentimento, non vuol saperne: questa è la sua debolezza e la causa del suo certo insuccesso. Rispettiamo il passato... ma marciamo arditamente verso l'avvenire, cioè verso il Fascismo.

Il genio di Roma

La *Solidarieté Française*, attraverso la voce autorizzata del suo fondatore, ha chiaramente dichiarato che rimaneva fedele al regime parlamentare e respingeva il Fascismo di cui si ostinava a denunziare il carattere specificamente italiano, laddove la Rivoluzione di Roma porta il segno dell'universalità. Il Fascismo è una rifioritura, una dilatazione dello spirito. Perchè voler negare il genio di Roma che lungi dal distruggere i doni particolari delle altre nazioni li ravvicina e permette a questi di lavorare all'opera comune? E' dal Fascismo che devono venire gli Stati Uniti d'Europa. In quanto alla gioventù patriota, continua il giornale, essa è un vecchio « giovane partito », presieduto da numerosi deputati che tiene al sistema elettorale, si immola senza paura per un ideale patriottico, ma oscilla fra una forma invertebrata di Impero francese e di Repubblica autoritaria, prestando volentieri il suo concorso e il suo coraggio a tutto quello che è nazionale. E anche il suo capo più autorevole ha dichiarato che « la gioventù patriottica non aveva intenzione di fare del Fascismo ».

Che cosa del resto sperare da un partito guidato da parlamentari, per quanto ben pensanti essi siano? Nè la unione nazionale dei combattenti che pure conta nel suo seno molti deputati, nè le croci di fuoco, il cui loro attuale presidente ha affermato il suo lealismo di repubblicano parlamentare, rappresentano una tendenza fascista.

In conclusione il Bucard ne desume che la rivoluzione non può farla anche in Francia se non un partito nuovo, distinto da tutti gli altri, il quale, avendo le proprie radici direttamente nel popolo, solleverà le grandi forze di un paese.

Segnaliamo in merito a quanto precede che proprio in questi giorni, invitato a partecipare a un congresso di diversi gruppi nazionali, il fascista francese ha declinato l'offerta dichiarando che la salvezza della Francia non può essere cercata in un blocco delle destre contro un blocco delle sinistre, ma deve esserlo in un partito unico, libero da tutele parlamentari e borghesi, e realizzante il fascio delle forze giovanili della nazione, senza distinzione di classi, nè di etichetta politica.

Mentre il disgusto suscitato dalle vicende dell'affare Stavisky provoca queste reazioni salutari in seno ad un partito il cui solo torto sta nell'annoverare meno di un migliaio di aderenti, i radicali continuano ad agitarsi sordamente, e pare si preparino a una dimissione generale dell'ufficio direttivo del partito in vista del congresso di Clermont Ferrand, allo scopo di assicurare a quest'ultimo maggiore libertà di azione nella scelta di una tattica verso l'unione nazionale. Sono questi i primi riflessi politici della elezione di Nantes.

L'onore di Pressard

In quanto all'affare Stavisky, la commissione ha discusso oggi, ancora una volta, la mozione Dormoy associante in un unico biasimo, ancorchè con certe differenze d'intensità, Lescouvé e Pressard, associazione destinata a caricare l'uno per scaricare l'altro. La discussione è stata lunga e violenta.

I commissari hanno finito con l'adottare la mozione Dormoy in un testo alquanto attenuato, indicandovi che a carico di Pressard non è stata riscontrata nessuna mancanza all'onore, ma che diverse negligenze sono da lamentare nella sua azione di magistrato, e deplorando in pari tempo le inesattezze esistenti nelle diverse deposizioni e rapporti di Lescouvé. Il documento dice così:

« La commissione constata che risulta dalla sua inchiesta, come lo ha dichiarato il Primo Presidente della Corte di Cassazione Lescouvé, e dalle deposizioni raccolte che il Procuratore della Repubblica Pressard non ha commesso nessuna mancanza contro l'onore, ma che come capo dell'Autorità giudiziaria della Senna egli deve sopportare in parte la responsabilità dei rinvii di cui Stavisky ha beneficiato durante 6 anni e che gli hanno permesso di sfuggire alla giustizia. Essa ritiene tuttavia che non vi sono ragioni per decidere sul suo caso dato il provvedimento di cui è stato oggetto. Essa constata d'altra parte la differenza di tono fra i due rapporti della commissione presieduta dal signor Lescouvé, il quale ha dapprima testimoniato una eccessiva benevolenza nei riguardi del capo dell'Autorità Giudiziaria della Senna, e che poi ha dato prova di una eccessiva severità. Essa constata queste contraddizioni che non sono giustificate da nessun fatto nuovo solidamente stabilito. Essa constata l'omissione di testimonianze concordi ed essenziali. Deplora di conseguenza che la seconda inchiesta non sia stata condotta con lo spirito critico e con la imparzialità desiderabile ed incarica la sua Presidenza di trasmettere al Guardasigilli il presente ordine del giorno con tutti i nuovi elementi di informazione che essa ha potuto raccogliere ».

In conclusione, la volontà delle sinistre di associare i due uomini nello stesso voto di biasimo è prevalso. La commissione ha quindi deciso di trasmettere al guardasigilli l'incartamento Renoult affinchè la Giustizia segua il suo corso. La stessa decisione avrebbe dovuto essere presa anche a carico di Hesse. Ma messa ai voti la proposta è stata bocciata a lieve minoranza, e la decisione rinviata.

I 18 rinvii della causa Stavisky

Notevole interesse ha presentato invece l'interrogatorio di Gaulier, l'avvocato di Arietta, sui famosi 18 rinvii della causa Stavisky. Il teste si è diffuso soprattutto sull'opera svolta come avvocati da Renault, Hesse e De Monzie a favore di Stavisky per ottenere i rinvii in questione. Un particolare inedito e pittoresco è quello dello stratagemma di cui gli avvocati si servirono per ottenere dalla Parte Civile l'acquiescenza ai rinvii: procedevano poche ore prima dell'udienza a versarle un acconto, di guisa che per la Parte Civile il solo mezzo di ottenere un po' di denaro consisteva nel prestarsi a un rinvio della causa che avrebbe dovuto servire a indennizzarla: bella prova di fiducia nella Giustizia! Secondo il Gaulier, Hesse ottenne due o tre rinvii, gli altri fuorono chiesti da lui stesso.

Egli narra di essersi recato nell'ottobre e nel novembre del 1933 con Stavisky anche da Flandin, attuale Ministro dei Lavori Pubblici, per un consulto, ma il teste non osa affermare neppure che lo abbia rifiutato, e dice soltanto che la sua risposta fu evasiva. Anche questa visita di Stavisky a Flandin è una novità, e non può mancare di colpire soprattutto per l'epoca relativamente vicina in cui si produsse. Ma le dichiarazioni del teste a questo riguardo sono, come ieri l'altro quelle di Mouton su Laval, alquanto reticenti. In quanto a Renoult, che Gaulier si recò a visitare in compagnia di Dubarry, il teste dice che la volontà di limitare il proprio intervento alla nota transazione non venne affermata dal Guardasigilli nel modo formale che egli ebbe ad accampare davanti alla commissione.

Anche Franklin-Bouillon

Mentre la commissione interrogava Gaulier, il giudice istruttore Ordonneau ha interrogato un'altra volta Romagnino il quale è stato questa volta meno reticente del solito, e ha spinto la propria voglia di confessarsi fino a sostenere che Stavisky fu in relazione perfino con Franklin Bouillon. Secondo lui l'avventuriero ricercava indifferentemente appoggi in tutti i partiti. Le sue amicizie andavano da Renoult a Hesse, da De Monzie a Proust, a Franklin Bouillon, a Horet, a Fernand-Laurent, a Odin Paul Levy e fin'anche al negro Diagne. Paul Levy direttore del *Rempart* e di *Aux Ecoutes* fu sovvenzionato da Stavisky per eluderne i ricatti. Pécune, direttore dell'ebdomadario *D'Artagnan*, venne conquistato e disarmato mercè un contratto di pubblicità.

Circa Renoult, Romagnino ha confermato le accuse di Hayotte: l'avvocato ha ricevuto 50 mila franchi « per compiere un passo di cui non conosce esattamente il senso ».

— Ma quello che so perfettamente è che Stavisky è stato furioso contro Renoult; egli non sapeva se il passo era stato compiuto, ma se lo fosse, mi diceva, l'influenza di Renoult è stata davvero inoperante. Tuttavia lo aveva preso perchè era stato poco tempo prima Ministro della Giustizia, e pensava che avesse ancora dell'influenza. E' Hesse che succedette a Renoult, e il trapasso ebbe luogo nel 1926.

A questo proposito Romagnino avrebbe assistito ad una scena violenta nei corridoi di Palazzo di Giustizia tra l'avvocato Marcello Caen, collaboratore di Renoult e Hesse. Dopo essere stato in freddi rapporti con quest'ultimo per qualche tempo Hesse era sempre l'avvocato del truffatore, e a ogni rinvio si recava a far visita al suo cliente.

Come dicevamo più sopra è difficile che dopo queste nuove risultanze il deferimento di Hesse all'autorità giudiziaria possa tardare più di qualche giorno. Ma non è impossibile che anche Proust venga chiamato di nuovo ad audiendum verbum.

G. P.

I centauri bolognesi ricevuti calorosamente a Budapest

Vienna, 3 notte.

A mezzogiorno i motociclisti bolognesi hanno lasciato Vienna diretti a Budapest. Le 150 macchine, decorate con bandiere italiane e austriache, si sono riunite per la partenza sul piazzale del Municipio, dove il vice-borgomastro Lahr ha rivolto « ai camerati italiani » un cordiale saluto.

Alludendo agli atti di sabotaggio ai quali i bolognesi sono stati fatti segno da parte di socialisti e nazionalsocialisti, il vice-borgomastro ha detto:

« Come avete voi stessi potuto constatare viaggiando alla volta di Vienna, noi fascisti austriaci siamo ancora impegnati nella lotta; ma siamo convinti che ne usciremo vittoriosi, essendo animati dallo stesso ideale fascista e guidati dallo stesso spirito che anima voi, e che è quello del Duce Mussolini. Salutate i nostri fratelli di Ungheria. Buon viaggio, e arrivederci ».

Quindi il vice-borgomastro ha passato in rivista la Legione di motociclisti, che poco dopo si è messa in moto scortata sino alla frontiera da una colonna automobilistica dell'Heimhatschutz viennese.

A Budapest i 150 centauri della Legione di Bologna sono giunti stasera alle ore 21. La colonna motociclistica, che ha attraversato la frontiera alle 14,30, ricevuta dal Segretario del Fascio e dall'addetto militare, ha sostato a Györ, festeggiata entusiasticamente da quella popolazione, ed ha proseguito per la capitale, dove è stata ricevuta da numerosa folla, dal Ministro d'Italia principe Colonna, dal vice-borgomastro e da numerosi ex-combattenti, con alla testa il loro presidente conte Takacs.

Agli ordini del centurione Carrobbio e del centurione Bottoni, nonchè del comm. Dino Zanetti che rappresenta presso la colonna il P. N. F., i centauri hanno sfilato per la città, ovunque fatti segno a calorose accoglienze.

Domani e dopodomani essi visiteranno la città. Domani a mezzogiorno si recheranno alla Legazione d'Italia, e sabato consegneranno al Fascio femminile di Budapest la bandiera offerta dalle donne bolognesi, e deporranno al cimitero corone sulle tombe dei Caduti italiani in guerra. La Legione partirà per l'Italia domenica.

Tre incidenti di Vienna con Praga, Mosca e Berlino

Vienna, 3 notte.

Un comunicato ufficiale annuncia che la sera del 1.o maggio nei dintorni di Iachl il comandante di una pattuglia del Corpo ausiliario è rimasto ucciso durante un conflitto con avversari armati. Il bilancio della giornata del 1.o maggio comprende anche tre conflitti diplomatici: al primo ha dato luogo l'arresto di deputati cechi venuti qui per pronunciare dei discorsi nel comizio clandestino indetto in un bosco dei dintorni e scoperto dalla Polizia grazie ai suoi aeroplani di esplorazione; il secondo ha da essere appianato col Governo bolscevico perchè in occasione della grande rivista militare a Mosca si è fatto sfilare dinanzi alla tribuna d'onore, sulla quale aveva preso posto anche il Ministro d'Austria, un distaccamento in uniforme dello Schutzbund repubblicano austriaco che reggeva un cartello con diciture offensive per il Governo viennese; il terzo conflitto diplomatico è scoppiato con la Germania perchè ad Innsbruck reparti delle Heimwehren, avendo appreso che il locale Consolato tedesco aveva ricevuto una spedizione di fotografie di Hitler e distintivi nazionalsocialisti, sono penetrati nel Consolato stesso, e siccome il Console ha rifiutato di consegnare loro gli oggetti se ne sono senz'altro impadroniti. Nella faccenda è ora intervenuto il Ministro di Germania a Vienna.

Si annuncia che il partito pangermanista e il partito agrario (dell'ex-vice-Cancelliere Winkler) si rifiutano di prendere nota dell'ordinanza governativa che autorizza la sola associazione del « Fronte patriottico » a svolgere in Austria propaganda politica, e si rifiutano in conseguenza di deliberare il proprio scioglimento; in pratica però questo rifiuto ha una importanza molto relativa giacchè effettivamente il Governo è in grado di impedire ai due partiti (tutt'altro che imponenti) qualsiasi forma di attività politica.

Perchè Rasputin potè bere il veleno

Berlino, 3 notte.

In occasione del clamoroso processo intentato dal principe Yussupof contro una casa cinematografica americana, si è molto discusso circa la misteriosa forza fisica di Rasputin, il quale bevve più volte il veleno propinatogli dai congiurati senza subirne alcun danno. Il prof. Leschke, titolare della cattedra di medicina interna dell'Università di Berlino, si è occupato di questo singolare fenomeno giungendo alla conclusione seguente:

Rasputin potè bere il veleno, compreso il cianuro di potassio, versatogli nel vino dal principe Yussupof, semplicemente perchè soffriva di una forma abbastanza rara di dispepsia che riduce al minimo gli acidi gastrici. Come è noto, l'azione del cianuro di potassio si svolge non appena questo si trova a contatto con gli acidi gastrici.

Tragedie della superstizione

I delitti della fattucchiera di Lione

Parigi, 3 notte.

Un'oscura storia di superstizione fa le spese di tutte le conversazioni a Lione.

Il primo aprile un bimbo di 14 mesi, Ruggero Poncet, ispirava inquietudini alla madre, la quale, anzichè recarsi da un medico si rivolse ad una fattucchiera della città che godeva di una certa fama, e in cui riponeva grande fiducia. La fattucchiera cominciò col rassicurare la madre dicendo che non era nulla e che avrebbe dovuto dare al bimbo un po' di acqua calda zuccherata e fargli prendere dell'aria. La madre seguì alla lettera la prescrizione, ma lo stato del piccino peggiorò. Essa fece una nuova visita alla fattucchiera, che, con la stessa tranquillità e sempre senza avere visto il piccolo malato, rassicurò nuovamente la madre: « Non guastatevi il sangue: è un male passeggero. Ora che avete messo il vostro piccino all'aria lasciatelo chiuso in casa e al caldo; dategli sempre acqua zuccherata e un po' di caffè, e vedrete che sarà ben presto guarito ».

Il 6 aprile la fattucchiera recatasi a casa, si rinchiuse in camera con la madre del bimbo. Dopo un paio d'ore si dovette andare a chiamare in tutta fretta il padre, operaio in una fabbrica di botti, poichè il piccolo stava molto male. Quando giunse finalmente il medico, la creaturina aveva cessato di vivere.

La sera stessa, la fattucchiera tornò, e dopo che essa se ne fu andata la madre del bimbo disse:

« Essa mi ha detto che la morte del nostro bambino era un debito che dovevamo pagare ».

Dopo di che la donna, per consiglio sempre della fattucchiera, prese un pediluvio caldissimo, mettendo nell'acqua un mezzo bicchiere di un prodotto corrosivo usato per pulire i metalli. Essa era persuasa che questa operazione avrebbe restituito la vita al piccolo. La sorella della madre, convinta essa stessa che il bambino sarebbe risuscitato, fece una scenata terribile ai necrofori recatisi a prendere la piccola bara. Le due donne li schiaffeggiarono e tentarono di impedir loro il trasporto del cadaverino.

La madre del bimbo e la sorella subivano il completo ascendente della fattucchiera che diede loro una statuetta di gesso che doveva portar fortuna. Ma non fu così. Le due donne, il giorno stesso dei funerali del piccino, dovettero essere ricoverate all'ospedale perchè i pediluvi prescritti dalla fattucchiera le avevano profondamente ustionate. Le due donne lasciarono la clinica il 13 aprile per tornare alle rispettive abitazioni, ma due giorni dopo si doveva nuovamente ricoverare all'ospedale la signora Fredier, dove si trova tuttora in cura. La madre del bambino, entrata lo stesso all'ospedale il 17 aprile vi morì il 30 per una crisi di delirio.

Non essendo stata sporta denuncia la fattucchiera non è stata arrestata. Essa, del resto nega ogni cosa, ma dalle indagini della polizia è risultato che essa prescriveva acqua zuccherata e bagni corrosivi a tutti i suoi clienti qualunque fossero le malattie di cui si lagnavano.

Anche il regime umido ha i suoi guai

New York, 3 notte.

Il regime umido non dà al Governo americano meno grattacapi del regime secco. Giovedì prossimo il Tesoro manderà in giro per il Paese ben 4 mila ispettori ad accertare per quali cause la legge riguardante i liquori funziona in modo che lascia tanto a desiderare.

Un uguale numero di ispettori era impiegato al tempo del proibizionismo, onde si propende a credere che la Casa Bianca giudichi la situazione presente come analoga a quella cui si credeva di porre fine col ritorno alla libertà di bere. Di tale libertà, a quel che sembra, la maggioranza del pubblico americano non fa uso, giacchè essa costa troppo cara. I liquori legali sono gravati da tasse così forti che torna conto rivolgersi come prima agli spacci clandestini dove sono servite bibite importate di contrabbando.

Il senatore Borah ha denunciato tale stato di cose in un suo discorso, affermando che se non saranno prese misure molto energiche il popolo americano finirà col domandare plebiscitariamente un ritorno al proibizionismo.

« L'argomento decisivo contro il proibizionismo è stato quello che solamente col ritorno alla libertà si sarebbero aboliti gli spacci clandestini e il contrabbando. Si diceva che le taverne vecchio tipo non sarebbero più risorte. Però vi è ben di peggio che la vecchia taverna, al giorno d'oggi. Vi sono dei locali dove vengono trovate delle ragazzine ubriache fradice, e sembra che il contrabbando fiorisca come mai prima ».

Secondo il senatore tutto ciò succederebbe perchè la esecuzione della legge è affidata a uomini che proteggono la criminalità. I distillatori autorizzati ed i venditori di liquori muniti di licenza, a detta del combattivo senatore repubblicano, fanno essi stessi del contrabbando allo scopo di indurre il Governo di Washington a decidere una riduzione delle tasse.

Un piano francese di lavori per fronteggiare la disoccupazione

Parigi, 3 notte.

Il Ministro del Lavoro on. Marquet ha ricevuto nel pomeriggio il Ministro degli Interni Sarraut e il Ministro dei Lavori Pubblici Flandin per discutere con essi del piano che deve portare rimedio alla disoccupazione. Gli studi iniziati dal Marquet avranno prossimamente la loro conclusione: fra tre o quattro giorni i particolari saranno stati definiti. Oggi i tre Ministri hanno esaminato il meccanismo finanziario della gigantesca impresa.

Le preoccupazioni di Marquet sono note: diminuire, procurando lavoro a centomila disoccupati, il bilancio del fondo nazionale di soccorso; dare una forte spinta all'economia nazionale rendendo a quei lavoratori il loro potere di acquisto e dare l'impulso alle industrie delle costruzioni siderurgiche che sono state in modo particolare provate dalla crisi.

Per finanziare questo piano di lavori si è deciso di ricorrere al piazzamento dei fondi degli assicurati sociali prestandoli a tassi estremamente vantaggiosi a collettività locali per lavori utili e redditizi. Quello che questi lavori saranno, i Ministri interessati non l'hanno ancora deciso, ma hanno fin d'ora definito le loro caratteristiche. Essi dovranno essere importanti, redditizi, e capaci di produrre da soli il servizio del loro ammortamento. I cantieri non saranno aperti che nei grandi centri di disoccupazione: nella regione parigina, che conta più di 150 mila disoccupati sui 355 mila attualmente inscritti in Francia; nel Nord, che ha 40 mila disoccupati; nella Senna e Oise che ne ha 24 mila, a Lione che ne ha 13 mila, a Marsiglia con 12 mila, a Limoges, a St. Etienne ecc. Saranno scartati i progetti che richiedono grandi investimenti in acquisto di terreni a beneficio di quelli che impiegheranno maggior mano d'opera. Nella regione parigina i grandi lavori che verranno effettuati per primi saranno il prolungamento della ferrovia metropolitana, la conduzione dell'acqua di Val de Loire, la costruzione di una rete di fogne nei sobborghi, l'apertura di larghe vie di accesso verso la capitale. Il piano Marquet fornirà lavoro per lo meno a 85 mila disoccupati. Esso impiegherà 9 miliardi

L'estrazione della Lotteria di Tripoli

I trenta candidati ai milioni

saranno conosciuti oggi

(NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE)

Tripoli, 3 notte.

I lavori della Commissione governativa di controllo sono ormai terminati e domattina alle 8 saranno iniziate nel piazzale antistante al padiglione dell'Istituto nazionale delle Assicurazioni, alla Fiera, le operazioni per la estrazione dei trenta numeri, i cui possessori seguiranno la sorte di uno degli iscritti alla corsa per il Gran Premio di Tripoli; e dei trenta numeri cui saranno assegnati i premi di consolazione. I nomi dei trenta corridori, come è noto, verranno estratti soltanto domenica mattina poco prima dell'inizio della corsa. Con questo sistema si eviterà facilmente ogni intesa preventiva fra i possessori di biglietti estratti e i corridori, mancando il tempo materiale per attuarla. I fortunati vincitori sapranno domani sera soltanto di aver avuto un biglietto fra i trenta estratti, e quando sapranno anche il nome del corridore del quale seguiranno la sorte, la corsa sarà già stata iniziata.

All'ingresso del padiglione delle Assicurazioni è stato costruito, in questi giorni, di fronte al piazzale per il pubblico, un palco sul quale prenderanno posto i componenti della Commissione di controllo col notaio incaricato di presiedere alle operazioni dell'estrazione, coloro che dovranno estrarre i numeri dalle urne, eccetera oltre al personale addetto alla registrazione. Il pubblico sarà ammesso ad assistere alla cerimonia, e avrà per l'occasione l'ingresso gratuito alla Fiera.

La modalità dell'estrazione

Per chi non ne avesse l'esatta idea, sarà interessante rammentare le precise modalità con cui si procederà alla estrazione. Anzitutto, da una piccola urna contrassegnata con il numero romano I, (nella quale saranno state immesse alla presenza del pubblico e della Commissione tante lettere dell'alfabeto semplici od associate quante sono le serie di biglietti venduti) sarà estratta una lettera che indicherà la serie prima estratta. Quindi da cinque piccole urne contrassegnate rispettivamente con i numeri romani II, III, IV, V e VI, in ciascuna delle quali saranno stati immessi alla presenza del pubblico e della Commissione, dieci numeri, dallo 0 al 9 stampati nell'interno di una sfera metallica chiusa con coperchio a scatto, verrà estratto singolarmente un numero. I cinque numeri così estratti, per ordine progressivo di urne, costituiranno rispettivamente le decine di migliaia, le migliaia, le centinaia, le decine e le unità del numero estratto. Qualora i cinque numeri singoli estratti fossero tutti 0 essi rappresenteranno il numero 100.000, che è l'ultimo di ciascuna serie di biglietti emessi.

Finita l'operazione per l'urna delle lettere alfabetiche e per quelle dei numeri, verranno nuovamente imbussolate le sfere uscite con la prima estrazione. Le due operazioni cui abbiamo accennato, si ripeteranno per trenta volte, per i numeri corrispondenti ai corridori; e per altre trenta per i premi di consolazione. Prima di ogni estrazione, le urne saranno sottoposte a movimento rotatorio.

Nel caso in cui vengano estratti numeri invenduti l'operazione si ripeterà, fino a che ne esca uno che sia stato venduto. L'anno scorso questo caso si verificò numerose volte per il solo corridore Gazzaniga (allora il nome del corridore veniva estratto prima del numero corrispondente); l'estrazione dovette ripetersi ben otto volte. La estrazione verrà effettuata da persone adatte scelte dalla Commissione; gli incaricati della estrazione dovranno avere il braccio nudo e gli occhi bendati.

Ultimate le operazioni per le sessanta estrazioni e registrati a verbale i risultati, il presidente della Commissione determinerà l'ora ed il luogo ove verrà effettuata l'estrazione dei nomi dei corridori, nella giornata di domenica prossima. Avvenendo l'estrazione di domani all'aperto, si prevede che vi assisterà molta folla desiderosa di conoscere subito i nomi dei favoriti dalla sorte. Come si ricorderà, l'estrazione per la prima corsa dei milioni venne effettuata nell'ampio e suggestivo salone moresco, annesso al Teatro Miramare; ma il locale si era dimostrato insufficiente a contenere tutti gli intervenuti, specialmente in certe ore della giornata. Quest'anno, invece, l'ambiente è così vasto che per quante persone vi affluiranno, si troverà posto per tutti.

Quanto tempo per l'estrazione

Quanto tempo durerà l'estrazione? Non si può affermarlo a priori, dipendendo la maggiore o minore rapidità delle operazioni soprattutto dal numero di biglietti invenduti che usciranno dalle urne, e che costringeranno a ripetere l'operazione. Ma si ha l'impressione che, nonostante l'aggiunta dei trenta numeri per i premi di consolazione, le operazioni debbano riuscire più sbrigative dell'anno scorso: allora durarono dalle 10 di mattina a mezzanotte. Questa volta s'incomincerà alle 8, cioè due ore prima, e si avrà inoltre il notevole vantaggio di trovare tutto il materiale sul posto, anziché doverlo trasportare da altri locali, come avvenne allora. Non si avrà più, però, il corteo folcloristico attraverso le vie cittadine. Spettacolo destinato alla prima corsa, e che non aveva ragione di essere ripetuto.

A domani, dunque, le decisioni della Dea Fortuna, per i futuri milionari.

E' avvenuto oggi il sorteggio per la numerazione delle macchine e per l'ordine di partenza alla corsa dei milioni.

Seguendo la numerazione pari, dal due al sessanta, i corridori risulteranno così allineati nello schieramento: Wimille, Trossi, Taruffi, Nuvolari, Hamilton, Pellegrini, Gazzabini, Brivio, Varzi, Carraroli, Tadini, Moore, Howe, Moll, Depaolo, Chiron, Premoli, Eyston, Dreyfus, Rosenichard, Biondetti, Bonetto, Battaglia, Sommer, Zehender, Etancelin, Skaight, Siena, Widengren, Balestrero.

Nuvolari, Howe e Rosenichard non saranno però fra i partenti. Oggi tutti i corridori presenti a Tripoli, si sono recati con le loro macchine al circuito, compiendo vari giri e facendo unicamente per qualche tratto rettilineo sgombro al traffico.

Molta folla, composta in gran parte di turisti, di passaggi si è assiepata ad assistere a queste prove preliminari, sia nella zona delle tribune sia alle curve.

Verso le ore diciotto è giunto all'autodromo Sua Eccellenza Balbo, che dopo aver minutamente visitato la macchina del corridore De Paolo, ha compiuto con lui un giro del circuito. Al ritorno alle tribune, S. E. Balbo si è soffermato poi a conversare con Varzi, Chiron, Trossi e qualche altro che era giunto nel frattempo.

Al raduno nord-africano, finora sono giunte settantuna macchine, di cui sessantatre dalla Tunisia, quattro dall'Algeria, quattro dalla Cirenaica.

Il Circuito Mellaha è stato tutto spazzolato e cosparso di un leggero strato di bitume per la completa eliminazione della polvere, cosicchè si presenterà in magnifiche condizioni. Fervono gli ultimi lavori di adattamento dei vari impianti e alla loro sistemazione.

G. Z. ORNATO

La partenza della crociera
organizzata per la Corsa dei milioni

Napoli, 3 notte.

La motonave «Città di Genova» è partita questa sera con a bordo oltre quattrocento passeggeri che partecipano alla speciale crociera organizzata in occasione della Corsa dei milioni. Fra i passeggeri del «Città di Genova» si trovano note personalità del mondo industriale, nonchè un gruppo di rappresentanti delle principali Case automobilistiche italiane e straniere. Sul piroscafo sono state imbarcate dieci macchine, di cui alcune appartenenti a passeggeri ed altre che parteciperanno invece al Circuito.

Per iniziativa del Comitato organizzatore del Circuito, uno speciale pellegrinaggio sarà fatto al monumento ai Caduti di Libia e al sacrario dei Bersaglieri a Henni.

A Tripoli si troveranno per l'occasione anche i piroscafi «Gange» e «Arborea», quest'ultimo inviato per servire come nave-alloggio, dato che tutti gli alberghi sono già al completo.

Due frane causate dalle pioggie in provincia di Cuneo

Cuneo, 3 notte.

Un furioso acquazzone, accompagnato da una fitta e violenta grandinata, con lampi e tuoni, si è rovesciato stanotte sulla città e sulle campagne circostanti. L'ingorgo dell'acqua nei canali di scarico della fognatura ha causato l'allagamento di alcuni tratti di vie secondarie, per cui ha dovuto accorrere il personale municipale.

A causa delle abbondanti e continue pioggie di questi giorni, fra gli abitati di Pezzolo e Castelletto, in Valle Uzzone, è franato un tratto della strada provinciale, interrompendo completamente il traffico. Anche sulla provinciale di Valle Bormida, ove già nello scorso mese sono cadute frane, il traffico è stato notevolmente limitato per il pericolo che presenta il transito nel tratto fra Monesiglio e Saliceto. L'Amministrazione provinciale ha immediatamente disposto per i lavori necessari. Anche a Mondovì, nell'immediata continuità fra la frazione Carassone, all'inizio della viuzza che dal «prato del mugnaio» porta alla via della Valiata, è franata una grande quantità di terriccio. Il transito nella viuzza è totalmente impedito da una enorme buca che minaccia di ingrandirsi.

Grossa frana in Valle d'Aosta
Un autista ferito

Aosta, 3 notte.

Provocata dal maltempo, una grossa frana è ruinata sulla strada nazionale nei pressi del Ponte San Martino, trascinando a valle uno spaventoso cumulo di macigni, che hanno ostruito la strada. Per fortuna non si deve lamentare che un solo ferito. Un autista, certo Luigi Charrère, di Aosta, ha corso il pericolo di venire travolto. Per interessamento dell'Autorità i lavori di sgombero sono stati subito intrapresi, di modo che il transito è stato interrotto per un periodo breve.

Aeroplano tedesco capottato presso Terracina

Roma, 3 notte.

Si ha da Terracina che un aeroplano tedesco pilotato dal comandante Waldau, mentre rientrava a Roma da Napoli per trasportare alla Capitale il dott. Avena, a causa di una improvvisa avaria fu costretto ad atterrare nel campo di fortuna di San Martino presso Terracina. Nell'atterrare, il pilota non avvertì una staccionata che recinge il campo, occultata dall'alta erba, e vi andò a sbattere contro, capottando.

Il dottor Avena rimaneva illeso, il pilota comandante Waldau, riportò invece contusioni al viso che potè subito curare nella farmacia di Terracina, ove venne trasportato e premurosamente assistito.

Mostro marino di trenta quintali pescato nel mare di Procida

Napoli, 3 notte.

Da alcuni giorni a Procida, Ischia e a Torregaveta si parlava dell'apparizione di un mostro nelle acque locali. Per tre notti, invano, i pescatori scrutarono l'orizzonte; ma stamane, verso l'alba, i pescatori della tonnara del cav. Simeoni hanno notato un profondo turbamento nelle acque soprastanti le reti. Iniziata la manovra è apparso un mostro enorme, che, dopo un'ora, è stato ucciso e tratto a riva. Nel suo voluminoso ventre sono stati trovati, oltre a una quantità di pesci trascurabili, circa sessanta pesci luna, ognuno di almeno quattro chili. Per diminuire il peso del mostro si è proceduto allo svuotamento delle viscere. I marinai hanno poi dovuto lavorare non poco per poter collocare il mostro sulla coperta della motobarca «Libera», che si è diretta a Napoli. Alle ore 10 la «Libera» è giunta alla Immacolatella Vecchia e lo squalo è stato assicurato ai ganci della gru elettrica e quindi collocato su un grande carro. Il professore Ranzi, dell'Acquario, ha detto che si tratta di una «Selache maxima», appartenente alla famiglia dei pescicani. Il mostro è del peso di oltre trenta quintali e lungo oltre dieci metri.

TEATRI - CONCERTI

Il quarto concerto al Liceo

Per il quarto concerto della «Società dei concerti orchestrali del Liceo» la sala dell'istituto era eccezionalmente affollata. Il programma meritava davvero una particolare attenzione. Il secondo dei concerti brandenburghesi di Bach era per molti ascoltatori una cosa nuova, e certo assai gradita. Ne fu ammirata l'originale orchestrazione, la bellezza delle idee, la varietà degli sviluppi, l'incessante interesse, sia nei movimenti rapidi, sia nel poetico e commosso andante. E' noto che in quell'opera sia difficilissima la parte della tromba. Tale difficoltà fu parzialmente ridotta nell'esecuzione di iersera, con l'abbassamento di un'ottava di alcuni passaggi virtuosistici. Restavano da superare non poche asperità. L'audizione, cui concorse un clavicembalo, riesci abbastanza nitida e vivace, e certamente tale da dare una soddisfacente idea della tipica e bella composizione. Il maestro Gedda, che raccolse perciò i primi applausi della serata, diresse in seguito la suite del Sibelius intitolata a *Pelléas et Melisande* e la sinfonia *Jupiter* di Mozart. E l'una riuscì romantica e nostalgica, delicata e sensibile, con ricercata finezza di colori tenui e di soavi pianissimi, e l'altra fu resa con chiarezza, disciplina e vivacità, ottenendo al direttore e all'orchestra molti applausi.

Alla fine, la «cantata del caffè» di J. S. Bach.

Se veramente questa piccola commedia di Schlendrian e di Lisetta fu rappresentata, come una cronaca delle *Frankfurter Nachriten* lascia supporre, con la musica di Bach, nella *Kauffhaus* di Francoforte, nel 1739, la messa in iscena non dovette essere allora molto diversa da quella di iersera, per la semplicità elementare. Una compagnia di comici del '700 non aveva molte risorse scenografiche e vestiaristiche. L'indispensabile attrezzatura, iersera, per dar l'illusione d'una rappresentazione, per evitare l'immobilità dei cantanti, il *frack* e la *toilette* moderna. Meglio la semplicità che chi sa quali idee d'un regista, capace di far scempio di Bach e delle sue cantate con linee, colori, luci, gesti ed evoluzioni convenienti a Stravinski e a Hindemith. Un palco, drizzato alla bell'e meglio su quell'ampia pedana del Liceo che proprio non è fatto per le rappresentazioni, ricordava per qualche aspetto, e senza volerlo, le tende, il sipario, e gli usi delle compagnie girovaghe di due secoli fa. Spettacolo sufficiente alla lieve finzione scenica. La signora Paula Della Torre ed Ernesto Badini fecero del loro meglio per accompagnare le parole con una parvenza di azione, per riempire le pause, i ritornelli, i da capo con un po' di mimica opportuna, fra una tazza di caffè e un gesto civettuolo, fra una presa di tabacco e un soliloquio a fior di labbra. Vocalmente l'esecuzione fu egregia. La signora Della Torre ha già dato molti saggi del suo largo repertorio bachiano e ancora una volta mostrò la sicura conoscenza del bel canto, che è tanta parte di siffatte cantate, voce leggera, agile, piacevole, insieme con le più sicure virtù musicali. Ernesto Badini abbozzò una simpatica e viva macchietta comica, diede rilievo con l'acume che gli è proprio alle frasi ironiche, agli accenti maliziosi. E insieme cantarono le arie e i recitativi con piacevole eleganza ed efficacia. A essi si aggiunse il tenore Carlo Albini, e contribuì sicuramente al corello finale. Anche in quest'ultima parte del concerto il maestro Gedda diresse con garbo e sicurezza, sì che la piccola orchestra, il clavicembalo e le voci si congiunsero in una equilibrata armonia.

L'interessante audizione, lodevole iniziativa della «Società del Liceo», si chiuse fra calorosi battimani ai cantanti e al maestro Gedda.

a. d. c.

La «Settimana musicale piacentina»
Musiche sinfoniche contemporanee

Piacenza, 3 notte.

Il terzo concerto della «Settimana musicale piacentina», eseguito stasera nel salone del civico Liceo musicale «Nicolini», alla presenza di numeroso pubblico, è stato dedicato a composizioni sinfoniche inedite e di autori contemporanei posti in gara per un ambito premio di grande medaglia d'oro e diploma del Ministero dell'Educazione Nazionale. Si sono prodotte così musiche di Ettore Campogalliani da Monselice, Umberto Berti da Rieti, Giulio Bassi da Secugnago (Milano), Giulio Balestrazzi da Piacenza e Gian Luigi Centemeri da Monza. Alcuni numeri vennero diretti dai singoli autori, altri dal maestro Giovanni Spezzaferri, direttore del Liceo, e furono eseguiti in modo ineccepibile. L'apposita Commissione giudicherà per l'assegnamento del premio e pertanto il pubblico ha salutato i varî numeri del programma con vivi e prolungati applausi.

Nuova fiaba musicale di C. F. Gaito

Roma, 3 notte.

Dopo il successo della fiaba in tre atti *Omettino e il Mago Bum* del maestro C. F. Gaito, rappresentata recentemente al Teatro Valle, la Compagnia del Teatro della fiaba metterà in scena prossimamente l'ultima novità dello stesso Gaito, *Un viaggio all'altro mondo*.

Oggi alla radio

E.I.A.R. Radio Milano, Torino, Genova

Ore 7,45: Ginnastica da camera — 8, 12,45, 16,35, 19,05, 23: Giornale radio — 11,30-12,30: Quintetto Ambrosiano — 13,30: Dischi — 13-14,15: Musica varia — 13,50-13,45: Dischi e Borsa — 16,40: Cantuccio dei bambini — 17,10: Concerto d'organo, M.o Ulisse Matthey — 17,55: Com. Ufficio presagi — 18-18,15: Notizie agricole — 19: Com. Istituto Int. di Agricoltura — 19,20: Com. Società Geografica — 19,30: Com. del Dopolavoro - Dischi — 20,5: Cronache dei Littoriali sportivi dell'anno XII — 20,10: Dischi — 20,30: Cronache del Regime — 20,45: Serata commemorativa di Salvatore di Giacomo nel trigesimo della morte: a) F. Murolo: Brevi cenni sul Poeta e sulla sua opera; b) Le canzoni - Compagnia Raffaele Viviani: «Mose Mariano», commedia in 3 atti — Liriche e Canzoni - Le canzoni presentate da E. Murolo, dirette dal M.o A. Tagliaferri, saranno interpretate da Ada Bruges, Carmen De Angelis, Nicola Maldacea, Salvatore Papaccio e Vittorio Parisi.

Roma, Napoli, Bari, Milano II, Torino II: Ore 20,45: Serata commemorativa di Salvatore Di Giacomo — **Bolzano:** 20: Concerto di musica teatrale — **Palermo:** 20,45: «Il bugiardo», commedia in tre atti di C. Goldoni.

Vienna: Ore 21,30: Concerto orchestrale (Smetana, Lehar, Brahms, Lemmeri) — **Copenaghen-Kalundborg:** 20,55: Joergensen «Vincoli di sangue», radiorecita - 21,55: Musica popolare danese — **Bordeaux, Lafayette, Lyon la Doua, Strasburgo, Stoccolma, Motala, Goteborg, Horby, Budapest I:** 20,30: Concerto europeo (recite di vecchie arie e danze svedesi) — **Parigi P. P.:** 20,10: Concerto (Franck, Chausson, Ravel) — **Tolosa:** 22,30: Concerto (Mozart, Brahms, Gounod, Rimski-Korsakoff) — **Amburgo:** 21,25: Concerto di mandolini e chitarre — **Breslavia:** 20,15: Pfitzner «Sinfonia in do diesis minore» — **Heilsberg:** 22,30: Danze sinfoniche — **Monaco di Baviera:** 20,15: Concerto dedicato a Pfitzner — **Daventry II, Londra II, North II, Scottish II, West II:** 20,15: Festival londinese.

I PROCESSI

L'incidente al VI G. P. d'Europa
La Cassazione respinge i ricorsi della Sama e del Raci

Roma, 3 notte.

Si ricorderà il tragico incidente verificatosi il 9 settembre 1928 all'Autodromo di Monza, mentre si correva il 6.o Gran Premio d'Europa. Il corridore Materassi con la sua macchina, giunto a grandissima velocità sul rettifilo delle tribune, tentò di superare Foresti; ma sbandando verso sinistra, abbatteva il recinto di paletti, e superato il fossato che recingeva la pista, penetrava nel prato gremito di persone, uccidendone 22 e ferendone altre 23. Nel tragico incidente il povero Materassi perdeva la vita.

Contro la sentenza della Corte d'Appello di Milano, che confermando sostanzialmente quella del Tribunale, condannava la Società dell'Autodromo di Monza e il R.A.C.I. al risarcimento dei danni nei confronti con alcuni fra i numerosi danneggiati, i due enti ricorrevano in Cassazione; la S.A.M.A. sosteneva di non aver avuto alcuna ingerenza nella corsa, mentre il R.A.C.I. lamentava che la Corte di Appello, pur riconoscendo la sua qualifica di ente di diritto pubblico, lo avesse condannato per colpa contrattuale ed extra contrattuale.

Oggi è stata pubblicata la sentenza pronunciata al riguardo dalle Sezioni unite civili della Cassazione. La Suprema Corte osserva che le doglianze della S.A.M.A. sono infondate, dal momento che, proprietaria dell'Autodromo, non poteva ignorare, data la grande pubblicità fatta alla corsa internazionale, le condizioni della gara, e soprattutto ciò emerge dalla domanda avanzata unitamente al R.A.C.I. alla Prefettura per l'autorizzazione dello spettacolo pubblico; non solo, ma l'evento dannoso, secondo accertamenti peritali, doveva farsi risalire non tanto alla deficiente organizzazione tecnica quanto alla pericolosità insita nella stessa struttura dell'Autodromo, messa in relazione con la particolare natura della gara, nella quale si dovevano raggiungere le più alte velocità.

In quanto poi alle doglianze del R.A.C.I., la Corte osserva che giustamente la Corte d'Appello ha ritenuto che il R.A.C.I., pur essendo ente di diritto pubblico e pur perseguendo nell'indire la manifestazione automobilistica e nel disporre le modalità sportive, un fine strettamente inerente alla sua natura di ente pubblicistico (nell'esercizio del quale gli si deve riconoscere un potere discrezionale insindacabile dalla autorità giudiziaria) non poteva sottrarsi a tale Sindacato, quando, come nella specie, spinga la propria attività anche alla assunzione del pubblico spettacolo, nel quale è inerente, sia pure per il R.A.C.I. in minor misura che per la S.A.M.A., un fine di lucro.

Per queste considerazioni la Corte Suprema ha respinto entrambi i ricorsi.

Il carattere integrativo della tredicesima mensilità

Roma, 3 notte.

Sul carattere di assegno integrativo dello stipendio, riconosciuto alla gratifica che molte aziende si ostinano a ritenere atto di liberalità, si è avuta una interessante decisione del Supremo Collegio.

Il dott. Augusto Govoni conveniva in giudizio innanzi al Tribunale di Piacenza l'Unione Agricola Piacentina, Società anonima in liquidazione, chiedendone la condanna al pagamento della somma di lire 144.860 per stipendi non ricevuti, ferie non godute, indennità di anzianità e indennità di trasferta. Il Tribunale rilevò, che non essendo stata determinata dalle parti la misura dello stipendio, la determinazione doveva essere fatta dal magistrato, e quindi la determinò in lire 2500 mensili respingendo le domande relative alle ferie, alle trasferte e alle rate della tredicesima mensilità.

La Corte di Appello, innanzi alla quale ricorsero sia l'Unione che il Govoni, confermò la sentenza del Tribunale. Tutte e due le parti ricorsero in Cassazione e la causa è stata trattata dalla seconda sezione civile. Il Supremo Collegio ha respinto il ricorso dell'Unione ed ha accolto quello del Govoni per quanto si riferiva alla tredicesima mensilità. A questo riguardo la sentenza del Supremo Collegio afferma: «Quanto alle rate della tredicesima mensilità, la Corte di merito disse che essa non era dovuta perchè l'anno non era interamente decorso. Ora tale rilievo non giustifica la eccezione giacchè la 13.a mensilità, che per consuetudine si paga a fine d'anno, è sostanzialmente un assegno integrativo dello stipendio, e quindi l'impiegato licenziato durante l'anno ha il diritto a esigere le rate mensili già maturate. In conseguenza la Corte di Cassazione ha annullato la sentenza per quanto riguarda i motivi di violazione denunciati dal Govoni, ed ha rinviato la causa alla Corte d'appello di Firenze.

30 anni al garzone macellaio che uccise il suo ex-padrone

Como, 3 notte.

Si è concluso oggi, davanti alla nostra Corte d'Assise, un gravissimo processo a carico del macellaio ventenne Alberto Rossini, imputato di omicidio premeditato, per avere la notte del 7 gennaio dello scorso anno ucciso a Isola Comacina il suo ex-padrone Guido Valerio per derubarlo. L'imputato era confesso. In atti figuravano due perizie psichiatriche, una delle quali concludeva per la piena responsabilità dell'imputato; l'altra dichiarava il Rossini seminfermo di mente. Il dibattito è stato vivacissimo. Dopo le arringhe dei patroni di Parte Civile ha preso la parola il Procuratore Generale, il quale ha concluso chiedendo la pena capitale. Hanno poi parlato i difensori, i quali hanno sostenuto che l'omicidio non fu commesso a scopo di rapina. Accogliendo la tesi difensiva, la Corte ha pronunziato sentenza con la quale condanna il Rossini a 30 anni di reclusione e agli accessori di legge.

Una causa tra Mascagni e la Casa Editrice Ricordi

Roma, 3 notte.

Una causa è in corso tra l'Accademico Pietro Mascagni e la casa editrice Ricordi, per la percentuale dei diritti di autore inerenti alla radiodiffusione dell'*Iris*.

Il maestro, a mezzo dell'avv. Fernando De Meo, ha convenuto in giudizio la casa musicale, in persona dei suoi legali gerenti comm. Carlo Clausetti e comm. Renzo Valcarenghi, assumendo che fin dal marzo 1928 aveva concluso con essa un accordo in virtù del quale sarebbe spettato ad esso maestro il sessanta per cento dei proventi della radiodiffusione dell'opera lirica *Iris*. Semestralmente, infatti, la casa editrice aveva inviato le relative rimesse; ma nel secondo semestre del 1933, senza alcuna spiegazione plausibile e in contravvenzione ai patti contrattuali si era ritenuta arbitrariamente su quei proventi, il 66,66 per cento pagando al maestro il solo residuo 33,34 per cento.

Richiesta di versare la differenza, si rifiutava, onde il Mascagni chiede nell'atto di citazione che la casa Ricordi sia condannata al pagamento in suo favore della residua differenza risultante dall'ultimo conto semestrale, oltre gli interessi commerciali fino all'effettivo pagamento. La Casa editrice è citata per l'udienza del 23 corrente.

Il disappunto di una poetessa
che perde una causa contro un editore

Firenze, 3 notte.

La poetessa Vittoria Vittori, nata a Viterbo, affidava all'editore cav. Ulrico Castellari, nato a Brisighella, con azienda nella nostra città, un libro di poesie dal titolo *Boccaccio fumo*, insieme a due stampe antiche che dovevano essere allegate al volume. La Vittori stendeva contratto con il Castellari per la stampa di 1000 copie del libro al prezzo di L. 2300, anticipando L. 800 con l'impegno di pagare L. 300 per ogni sedicesimo che fosse stato stampato. Ma ad un certo momento la poetessa non versò più i quattrini ed il Castellari si rifiutò di continuare il lavoro. Per questo fatto la Vittori si querelò contro il Castellari. In udienza è avvenuta una scena abbastanza comica, poichè la poetessa ha difeso con grandissimo calore l'importanza del poema da lei scritto, sostenendo di essere stata grandemente danneggiata dalla inadempienza dell'editore. Il Pretore, però, è stato di diverso avviso ed ha assolto il Castellari perchè il fatto a lui imputato non costituisce reato, condannando la poetessa a pagare 1700 lire di danni.

Lavorante orefice condannato per tentato furto

Alessandria, 3 notte.

Alla seconda sezione del Tribunale penale è comparso il garzone orefice Enrico Ferri Rossanigo, di 29 anni, residente a Valenza, imputato di essersi appropriato, dal gennaio al 3 aprile scorso, parte dell'oro bianco per 2700 lire affidatogli per la lavorazione dall'orefice Cesare Fracchia, presso il quale era addetto. I giudici, però, hanno ritenuto l'imputato colpevole solo di tentato furto e lo hanno condannato ad un mese di reclusione, 150 di multa, danni e spese, col beneficio della condizionale.

Quattro anni ad un violento feritore in rissa

Biella, 3 notte.

A Cavaglià, la notte tra il 6 ed il 7 gennaio scorso, scoppiava una rissa fra tali Giulio Cabrio, macellaio ed Edoardo Nicolello, il quale, colpito alla fronte da un colpo di badile, riportava la frattura dell'osso frontale, correndo serio pericolo di lasciarci la vita. Il Cabrio, resosi latitante, venne arrestato alcuni mesi dopo, in seguito alle indagini esperite dai carabinieri per rintracciare il colpevole d'un delitto commesso a Salussola, e quest'oggi è comparso davanti ai giudici, accusato di gravi lesioni premeditate. Il Tribunale lo ha condannato a quattro anni di reclusione, ai danni, spese e tasse ed al pagamento di una provvisionale di 5 mila lire alla Parte Civile.

Adulterio o calunnia?
(Corte d'Appello di Torino)

Nell'agosto del 1932 il signor Luigi Castiglioni, residente in Arona, apprendeva che sua moglie — dalla quale viveva separato da vari anni — si trovava in istato interessante; prova evidente, questa, che la donna aveva avuto relazioni adulterine. Egli si affrettava a sporgere contro la moglie querela per adulterio, ma il procedimento terminava con l'assoluzione dell'imputata per estinzione di reato. Il Castiglioni, però, ripresentava la querela verso la fine del 1932 quando, cioè, gli fu riferito che la moglie aveva dato alla luce un bimbo. Al processo un teste, tale Carlo Bellezza, riferì di aver visto, all'epoca del concepimento, il Castiglioni e la moglie in un bosco in atteggiamento che non lasciava dubbi sulle loro intenzioni: in seguito a questa testimonianza la donna veniva assolta, e contro il Castiglioni veniva iniziato procedimento per calunnia, che si chiudeva con la sua condanna a 2 anni e 3 mesi di reclusione. Contro questa sentenza appellava il Castiglioni, assistito dall'avvocato Fiasconaro: egli dinanzi alla nostra Corte metteva in luce che esistevano speciali motivi di rancore tra lui e il Bellezza — il padre di questo aveva ucciso nel 1925 il padre del Castiglioni —, che l'episodio narrato dal teste non era vero e che il Bellezza era notoriamente l'amante della moglie. Il difensore sosteneva, poi, che la sentenza doveva essere riformata per inosservanza delle norme procedurali. La Corte mandava assolto il Castiglioni perchè il fatto addebitatogli non costituiva reato.

Per il possesso di due statuette greche
Controversia fra lo Stato e gli eredi di un archeologo

Firenze, 3 notte.

In forza d'un decreto in data 10 marzo 1930, il giorno 12 dello stesso mese l'autorità di P. S. procedette al sequestro, nell'abitazione del dott. Albano Milani, posta in viale Principe Eugenio 9, di due statuette di pregevolissimo valore: un Apollo arcaico in marmo greco, e un torsetto arcaico, già di proprietà del padre del dott. Milani, prof. Luigi Adriani Milani, che fu direttore per molti anni del Museo archeologico di Firenze e professore ordinario di archeologia nell'Istituto degli Studi superiori, deceduto il 9 ottobre del 1914.

L'atto di sequestro non costituiva che una fase di una complessa controversia giudiziaria fra il Ministero e gli eredi del prof. Milani e, controversia che si trova pendente presso la nostra Corte d'Appello.

Il prof. Milani, essendo, nel 1901, direttore del Museo archeologico, comprò ad Osimo i pezzi artistici in questione che, dopo la morte del professore, passarono in eredità al figlio. Ma il Ministero della Pubblica Istruzione, venutone a conoscenza, faceva notificare al figlio dell'estinto, che i pezzi in questione rivestivano particolare interesse e che, perciò, dovevano intendersi sottoposti ai vincoli di legge. Di conseguenza emetteva un decreto nel quale, premesso che il prof. Milani aveva acquistato le due statue nella sua qualità di Direttore del Museo Nazionale e per conto del Ministero, ne disponeva il sequestro.

A questo proposito è doveroso chiarire che la difesa degli eredi Milani ha esibito una ricevuta dell'acquisto effettuato dal prof. Milani ad Osimo, ricevuta intestata al nome dello stesso professore. Contro il decreto di sequestro insorgevano gli eredi, impugnandolo dinanzi alle Sezioni giurisdizionali del Consiglio di Stato e poscia convenivano in giudizio, dinanzi al Tribunale civile, il Ministro dell'Educazione Nazionale per sentir dichiarare illeggittimo, arbitrario e lesivo del loro diritto di proprietà sulle due statue, il sequestro, e sentire ordinare la restituzione delle due statue ai legittimi proprietari. Il Tribunale con sua sentenza, respinse in ogni parte le domande degli attori. Contro questa sentenza gli eredi Milani hanno interposto appello, al quale ha resistito il Ministero a mezzo dell'Avvocato Erariale. La causa è stata discussa dinanzi la nostra Corte. La sentenza si avrà fra un mese.

Condanne per lesioni e ingiurie

Casale, 3 notte.

L'anno scorso, in territorio di Villanova, i coniugi Angelo Gillone e Felicita Perucca, venuti a diverbio per ragioni di interesse con la rispettiva madre e suocera, avevano prodotto a costei non lievi lesioni corporali; e poi, per le stesse cause, avevano ingiuriato e diffamato alcune donne del paese. Il Tribunale, con sentenza odierna, ha condannato il Gillone a 2 mesi e 15 giorni di reclusione, assolvendo invece la moglie dallo stesso reato di lesioni; ma tutti e due in solido per la multa, le spese di causa e di costituzione.

Pazzoide armato che si ribella all'atto dell'arresto

Milano, 3 notte.

Stamane il reggente del Commissariato di Porta Romana incaricava il vice-brigadiere Giuseppe Pastorelli di recarsi all'abitazione del tipografo Evasio Colombo, di 46 anni, già conosciuto dalle autorità come un pazzoide, per invitarlo al Commissariato stesso per risponderví di una grave denunzia per maltrattamenti alla famiglia. Il pazzoide, però, si ribellava all'invito del brigadiere, scagliandosi contro di lui armato di coltello e ferendolo al viso. Il Pastorelli stimava prudente tornare immediatamente al Commissariato per informare della cosa il suo superiore. Nel frattempo il Colombo, sceso nel cortile, sempre in preda a vivo furore, scambiando l'impiegato Domenico Cugè per un agente, inveiva anche contro di lui, ferendolo a una spalla con una coltellata. Intanto il vice-brigadiere Pastorelli, accompagnato questa volta da un maresciallo, ritornava all'abitazione del Colombo, ma l'accoglienza non fu migliore, perchè il pazzoide, sempre armato di un coltellaccio, impegnava una nuova colluttazione non solo con i due sottufficiali, ma anche con un altro vice-brigadiere della Squadra mobile che si trovava a passare di là casualmente. Poichè la colluttazione diventava seria e i due agenti venivano colpiti dall'arma del pazzoide, il brigadiere si trovava costretto a far uso della rivoltella, sparando un colpo contro il Colombo e colpendolo fortunatamente non gravemente all'emitorace sinistro. Fu così che la cattura del pazzoide potè verificarsi. Mentre gli agenti venivano curati all'Ospedale Militare, il Colombo veniva trasportato all'Ospedale Maggiore, dove è piantonato.

Figlio inumano denunciato

Intra, 3 notte.

Un figlio tutt'altro che modello, si è dimostrato il ventiseienne Pietro Villa, di Salvatore, residente in regione Bocca (Omegna), con il vecchio padre che è costretto a lavorare da mane a sera, per mantenere il figlio fannullone. Ieri, verso mezzogiorno, il giovane si è messo a fare il diavolo a quattro perchè il genitore non aveva preparato la colazione da lui preferita. Poichè il padre ebbe a rimproverargli il suo riprovevole contegno, il figlio sciagurato si avventò contro il povero vecchietto, gettandolo a terra. Così avvinghiati i due finirono nel cortile, ove il figlio, afferrata una pala, colpì ripetutamente il disgraziato genitore al fianco destro, producendogli varie ferite. L'intervento di alcune persone pose fine alla disgustosa scena. Il brutale figlio è stato denunciato all'autorità giudiziaria.

Un monumento a Don Bosco
nell'asilo di Mede Lomellina

Valenza, 3 notte.

Nella vicina Mede Lomellina, con l'intervento di tutte le rappresentanze dei Salesiani della plaga, ad iniziativa delle suore salesiane, è stata solennizzata con un susseguirsi di cerimonie religiose, la santificazione di Don Bosco. Alle manifestazioni religiose che sono culminate nel pomeriggio in una imponente processione per le vie della cittadina addobbate a festa, prendevano parte oltre le associazioni cattoliche anche quelle giovanili fasciste, in divisa e con gagliardetti, e le donne fasciste. Al termine della processione, alla quale sono intervenuti numerosissimi fedeli, nel cortile dell'asilo infantile, il podestà di Mede ha scoperto un artistico monumento a S. Giovanni Bosco, opera di uno scultore torinese e fatto erigere a cura delle suore salesiane. Per la circostanza ha pronunciato un alato discorso, inneggiante a S. Giovanni Bosco, il parroco di Mede, don Canione.

Solenni funzioni ad Alessandria
per l'esaltazione di Don Bosco

Alessandria, 3 notte.

Si è definito oggi il programma delle solenni manifestazioni che Alessandria tributerà a San Giovanni Bosco, che fu più volte nella nostra città, dove sorgono numerosi e fiorenti Istituti Salesiani. Dopo il triduo di funzioni religiose in Cattedrale, sarà celebrato, domenica prossima, dal Vescovo un solenne pontificale, con la partecipazione ufficiale delle autorità civili, politiche e militari. Dopo i vespri, sfilerà per le vie della città la processione con le reliquie del Santo, alla quale prenderanno parte gli Istituti religiosi della città e della Diocesi, l'Opera Nazionale Balilla, ecc. Alle ore 20,30 di domenica, nel Teatro Municipale, verrà tenuta dall'on. Buronzo una commemorazione del grande educatore italiano.

Don Bosco festeggiato a Vienna

Vienna, 3 notte.

In questi giorni Don Bosco viene solennemente festeggiato anche in Austria: domenica prossima il Cardinale Innitzer celebrerà un pontificale in Santo Stefano. Quindi avrà luogo una cerimonia civile alla quale interverrà il Presidente della Repubblica.

Domenica 13, pure in Santo Stefano, i bambini viennesi si raccoglieranno per rendere omaggio al loro protettore. L'Ordine dei Salesiani risiede in Austria dal 1895.

Muore di dolore alla notizia del decesso dell'unica figlia

Aosta, 3 notte.

Un caso pietosissimo è accaduto a La Salle, provocando il più vivo senso di commozione in quei valligiani. In seguito a violenta malattia decedeva in questi giorni l'insegnante elementare Anna Chabod. La notizia della sciagura era stata tenuta nascosta quanto più possibile al povero padre, l'unica persona che la maestra avesse al mondo e che era, in questi giorni, assente per affari dal paese. Chiamato telegraficamente a La Salle, e saputa la sciagura, che gli venne comunicata con le dovute cautele, il padre è stato colto da repentino malore e moriva invocando la figlia.

Le vicende di un prigioniero di guerra
Ritorna dopo vent'anni con moglie e quattro figli

Bolzano, 3 notte.

Ha fatto ritorno a Ortisei (Val Gardena), dopo vent'anni di assenza, il contadino Giuseppe Insam, di 45 anni, unitamente alla moglie e a quattro figli. Partito per la guerra nel 1914 l'Insam veniva destinato al fronte russo. Fatto prigioniero poco dopo l'inizio delle ostilità, veniva internato nelle più lontane regioni dell'impero e, dopo aver dato, nei primi tempi, qualche notizia di sè alla famiglia, aveva poi per sempre taciuto. Nel frattempo contraeva matrimonio con una russa e dall'unione nascevano quattro figli. Il maggiore dei quali conta ora dodici anni. Recentemente il Governo sovietico decideva l'espulsione dal territorio dell'Unione dell'Insam, il quale era stato nel frattempo munito di regolare passaporto da parte del Consolato italiano di Karkow. Messosi così in viaggio, dopo quindici giorni riusciva a toccare il suolo della patria e giungeva ieri nel paese natio, dove s'incontrava col fratello Luigi, che lo credeva morto da molti anni.

Naufragio d'un veliero
L'equipaggio riesce a salvarsi

Catanzaro, 3 notte.

A causa del forte scirocco presso la spiaggia di Tropea, il veliero «Elena», del compartimento di Viareggio, proveniente da Massa Carrara con un carico di marmo e di pozzolana, è naufragato. L'equipaggio è riuscito a salvarsi.

Il concorso dell'Eleganza 1934

Con questo titolo la rivista «MODELLA», nel suo numero speciale doppio a 32 pagine, pubblicato in onore della Terza Mostra della Moda, bandisce, tra tutte le sue lettrici e tra tutto il grande pubblico femminile italiano un grande concorso a premio. Cinquecento lire sono il primo di dieci bellissimi premi destinati alle vincitrici. Il concorso, per il suo carattere e per l'interesse vivissimo che susciterà nel pubblico costituisce la più seducente attrattiva del superbo fascicolo nel quale tutta la Moda di Primavera-Estate del 1934 è presentata in circa cento figurini, sette pagine a colori, articoli, fotografie, rubriche, ecc.

La rivista è in vendita ad una sola lira.

Dato il numero enorme delle prenotazioni, che già supera di gran lunga la fortissima tiratura, tutte le nostre lettrici debbono affrettarsi ad acquistare il fascicolo eccezionale.

GLI SPORT

Preludio al campionato mondiale di calcio

Con gli "azzurri,, all'Alpino

Nella serena e gioiosa quiete del Lago Maggiore i nostri atleti si preparano al prossimo duro cimento

Una capanna e... molto buonumore. Busoni, Vogliani, Bertolini, Arcari e Ferrari giuocano agli «indiani». E Carcano, che li osserva, pare uno «sportman» inglese...

L'Alpino di Gignese, 3 notte.

Una volta tanto gli azzurri non hanno d'attorno la solita folla di ammiratori e di tifosi. Sono quassù all'Alpino, non già isolati dal mondo civile, chè Stresa si scorge in basso, e si distinguono nitide le isole del bel lago, e sale al rifugio dei calciatori la funivia, e s'arrampicano automobili per l'erta salita, ma certo in un ambiente di pace e di serenità. Oggi che, dopo la solita pioggia mattutina, il sole ha vinto il suo duello con le nubi e s'è affacciato in cielo rosso e tondo come un «gong» di rame, i ragazzi che Vittorio Pozzo ha adunato in sì incantevole luogo e che Carcano vigila con assidua cura, hanno lasciato l'albergo per respirare alfine della buona aria e per sgranchirsi le gambe. Le carte del «ramino» sono state gettate in un canto; un ultimo colpo deciso ha mandato la pallina del «ping-pong» a rotolare sotto un divano; l'album dei dischi è stato chiuso con gran sollievo di quanti non potevano sopportare la serie di «tango» che Orsi non si stancava di suonare, e la comitiva, in «tute» azzurre, s'è slanciata giù per i verdi declivi, per una passeggiata atta ad... accrescere quell'appetito che, ad onor del vero, non era mancato neppure nei giorni di pioggia.

Ci siamo incontrati con gli azzurri appunto quando, rinunciato al torneo di tennis indetto per le prime ore del mattino (la sveglia suona alle 8,30 all'Alpino), se ne venivano verso il campo di golf. Vecchie conoscenze, tutti, questi candidati al campionato del mondo. Ecco Ferrari con Carcano; ecco Orsi con in capo un berretto da ciclista che gli scende sin sugli occhi; ecco Bertolini e Ceresoli, Monzeglio e Pitto, Combi e Caligaris, Guarisi e Demaria, Busoni e Rocco e Geigerle, Vargiien e Borel, Cavanna, Vincenzi e Vogliani, i due massaggiatori: il taciturno Angeli ed il loquace Bortolotti. La comitiva è incompleta, chè non tutti i convocati hanno già raggiunto il «ritiro» ed altri l'hanno lasciato per sbrigare, in vista della lunga assenza dalle rispettive sedi, affari di qualche importanza. Devono ancora giungere Monti, Ferraris IV, Piziolo e Guaita, il primo tuttora a Torino, a contatto dei dirigenti juventini, con i quali ha accordi da stabilire, gli altri invece in viaggio. E' sono assenti Schiavio, Cesarini e Serantoni, i quali hanno vecchie ferite, ricordi del campionato, da rimarginare. A Serantoni, anzi, è stato riscontrato il menisco, che richiederà, per una completa guarigione, un atto operatorio, al quale l'avanti ambrosiano non si decide a sottoporsi. Castellazzi, per contro, è andato a Milano, a dare un'occhiata al suo magazzeno di ferramenta, così come Allemandi al suo negozio di articoli per caccia e pesca. Anche Meazza ha ottenuto un breve permesso, e sarà probabilmente di ritorno questa sera stessa.

Sebbene ridotto di tante unità, il gruppo è tuttavia numeroso, gaio, spensierato. Sembrano, gli azzurri, tanti scolari in vacanza e, vedete il caso, s'è appunto unito a loro un maestro elementare, un giovane cui non pare vero di avere, una volta tanto, la compagnia di così celebri... discepoli.

Ecco dunque i nostri giuocatori, infilati in «tute» azzurre, venirsene giù per i prati degradanti verso il piano. L'incontro si risolve con una ventina di strette di mano e con un fuoco di fila di interrogazioni. Non è giunta ancora la posta, quassù, stamane, e nemmeno un giornale ha recato le ultime notizie del mondo dei calciatori. Così facciamo presto ad esaurire le copie de *La Stampa* che abbiamo recato con noi e lasciamo che, per qualche minuto, i nostri amici si diano alla lettura.

La notizia che più li interessa è presto trovata. E' lì, in quarta pagina, quinta colonna: «L'Ambrosiana si rinnova». Si legge ad alta voce, e si commenta a seconda dei gruppi. Solo si tacciono Ceresoli, Pitto e Demaria, i tre nero-azzurri che sono i più direttamente interessati nella faccenda. Ma parlano gli altri, per loro.

— Vedi! E' vero, Meazza è in vendita...

— Già, ma a 300 mila lire!

— Che vuol dire? Troveranno chi le pagherà!

— Il Milan lo vuol comprare...

— Ma al Milan non lo daranno.

— Andrà a Roma, allora!

— Macchè, vedrete, resterà all'Ambrosiana.

Ognuno dice la sua, ma nessuno sa qualcosa di preciso, e pare a tutti tanto impossibile che l'ex-«balilla» lasci l'«Inter»...

Per un quarto d'ora l'argomento fa le spese della conversazione generale. Rocco conferma di aver avuto, dalla Ambrosiana, una proposta allettante, ma soggiunge che non può pensare, per ora, di lasciar Trieste. Ceresoli pensa che se a qualche suo compagno son toccate forti multe, a lui sarà forse riserbato un premio, chè il suo dovere l'ha compiuto, sino all'ultimo, scrupolosamente. Poi salta su Pitto a comunicare che... «facciano un po' quello che vogliono: io ho dieci biglietti della Lotteria di Tripoli e se domenica sarò milionario vi saluterò tutti quanti e me ne andrò in crociera...».

Così ciancìando siam giunti sul morbido terreno sul quale sono disseminate le 18 buche regolamentari del giuoco tanto caro agli inglesi. L'erba è soffice, così soffice che Orsi vi si sdraia sopra e dichiara che, se si abbondante ve ne fosse sui campi di «football», si sentirebbe davvero di giuocare sino a settant'anni, magari con una barba bianca lunga così. Fa tanto piacere, e tanto allieta questo po' di sole, che i ragazzi se lo godono, sfilandosi di dosso l'ampia giubba ed i maglioni. Ne approfitta il collega ch'è con me, e che è fotografo provetto, per consumar lastre e pellicole a tutto spiano. Chi mai ha detto che i calciatori sono scontrosi e superbi, se così posano ora senza farsi minimamente pregare? Quando il terreno è seminato di nere carte di «film-paks», ecco Orsi e Borel, Geigerle, Busoni e Monzeglio apprendere, con gli insegnamenti di due valenti maestri, l'arte di far viaggiare la candida pallina, su e giù per le gibbosità dei prati, alla ricerca delle buche da conquistare. Ma questi provetti calciatori sono autentici «schiappini» al giuoco del golf, a giudicar dalle zolle erbose che sollevano senza riuscir a smuovere la piccola sfera bianca.

Si smette all'ora di pranzo e qui vi posso risparmiare la descrizione del gran lavorar di mascelle che non ha tregua per più di mezz'ora. E poi? Una ora buona di siesta. Se Ferrari l'impiega a radersi la barba che tanto gli annerisce il mento, Orsi non rinuncia a sentir per la ennesima volta «La cumparsita» e «Negra consentida». Ad un tavolo in fondo al salone Borel paga regolarmente a Rocco la «liretta» per ogni chiusura di «ramino» che l'avversario denuncia. Infine Demaria rintraccia la pallina del «ping-pong» e si organizza un piccolo torneo: Orsi e Combi per la Juventus; Ceresoli e Demaria per l'Ambrosiana; Cavanna e Vogliani per il Napoli. La coppia juventina si avvantaggia assai su quella nero-azzurra, per perdere di misura nel finale. Proprio il contrario di quanto è accaduto nel torneo calcistico! Ma Vogliani e Cavanna vendicano i torinesi infliggendo al «duo» milanese un paio di secche sconfitte. Il Napoli è campione! «Arrivederci alla Coppa Europa!» grida Cavanna...

S'esce ancora all'aperto. La passeggiata non è lunga per andare sino al Belvedere del Mottino, ove c'è da divertirsi, perchè l'eco ripete i... saluti che gli azzurri si scambiano ad alta voce. Orsi vorrebbe avere una villa, in sì bel posto, e trova consenzienti tutti gli altri, i quali strappano sin d'ora la promessa di un invito.

Volete credere? Al ritorno si parla ancora di calcio. Monzeglio racconta come ha sbagliato domenica un calcio di rigore. Orsi ammicca ed aggiunge che contro l'Ambrosiana non ha voluto dare un dispiacere a Ceresoli, che è un così bravo ragazzo! E Cavanna si dice pronto a scommettere che in campo neutro il Napoli non perderebbe contro la Juventus. «Quello che mi rincresce — soggiunge — è di non aver parato il «rigore» di Monti, perchè la palla l'avevo toccata, e credevo, anzi, d'averla deviata fuori dei pali...».

Tutti questi discorsi gli azzurri, gli esponenti migliori delle nostre più forti squadre, che sino a domenica hanno lottato con strenuo impegno, li fanno da bravi amici. Non c'è in essi alcun rancore: non ci sono invidie. Ho detto a Ceresoli: «Ecco che voi, «ambrosiani», avete, ora, l'allenatore juventino...».

Mi ha risposto, testualmente:

«E chi si ricorda più dei colori sociali? Siamo qui per l'Italia. E' l'Italia che deve vincere a Roma!».

LUIGI CAVALLERO

Il primo verdetto alle urne

Nella prima giornata l'Italia incontrerà la vincente Stati Uniti-Messico — A Torino: Austria-Francia

Roma, 3 notte.

Il Comitato organizzatore della Coppa del Mondo ha, nelle riunioni odierne, consacrato il successo della massima competizione calcistica mondiale. La cerimonia del pomeriggio, in cui sono state accoppiate le squadre partecipanti, ha rivestito un carattere di particolare solennità. Essa si è svolta in un vasto e sontuoso salone dell'albergo degli Ambasciatori, alla presenza del Segretario del Partito, del Presidente del C.O.N.I. e delle rappresentanze diplomatiche delle nazioni interessate alla competizione, nonchè del presidente della F.I.G.C. e dei membri del Comitato organizzatore.

L'intervento del Segretario del Partito a questo primo atto sta a significare la grande importanza che giustamente è attribuita alla Coppa del Mondo dal capo dello sport nazionale. A questo altissimo riconoscimento si unisce anche l'omaggio reso dal Comitato alla F.I.G.C.: la perfetta organizzazione, la volontà posta nel risolvere mille problemi astrusi e difficili, il tatto diplomatico cui si è dovuto ricorrere per fronteggiare situazioni imbarazzanti, l'avere pensato e provveduto a ogni più piccolo dettaglio della manifestazione, tutta, insomma, quella fervida operosità messa in atto con spirito fascista per la migliore riuscita della Coppa, danno alla F.I.G.C. un titolo di merito non facilmente superabile.

In mattinata, come si è detto, si è riunito il Comitato organizzatore della Coppa del mondo sotto la presidenza dell'avv. Mauro. Erano presenti i magnati del calcio europeo, signor Schricker (Germania) segretario, il sempre vegeto e sereno ing. Fischer (Ungheria), il cav. uff. Meisl, il mago austriaco, più diplomatico del solito, l'olandese Lotsy e l'ing. Barassi, segretario della F.I.G.C. La riunione è durata circa due ore. Durante questa seduta si è provveduto alla designazione delle otto squadre «teste di serie». Tale scelta è stata tuttavia tenuta segreta e ciò per non urtare le suscettibilità delle squadre escluse dal beneficio. Il beneficio ha, del resto, una portata assai limitata, in quanto esso si riflette unicamente sugli ottavi di finale. Il pericolo di vedere eliminata qualche squadra forte nel primo girone non esiste; esso, però, si presenta non meno minaccioso e irto di interrogativi nei quarti di finale, ove, per esempio, due candidati alla vittoria, Austria e Italia, potrebbero essere destinati per sorteggio a decidere sul terreno a chi spetti il diritto di procedere avanti. La formula scelta salva, fin dove può, la sportività della Coppa; non è stato possibile fare di più.

Nel pomeriggio, alle ore 18, ha avuto luogo la cerimonia dell'estrazione a sorte delle squadre destinate a incontrare le «teste di batteria» per gli ottavi di finale. Per maggior chiarezza ricorderemo che gli ottavi di finale si giuocheranno il 27 maggio a Roma, Milano, Torino, Napoli, Bologna, Firenze, Genova, Trieste. I quarti di finale saranno disputati il 31 maggio a Torino, Milano, Bologna, Napoli. Le semifinali il 3 giugno a Milano e Roma. La finalissima il 10 giugno a Roma, allo stadio del Partito.

La cerimonia, come si è già detto, è stata presieduta dal Segretario del Partito, che è giunto all'albergo degli Ambasciatori poco prima delle 18. S. E. Starace è stato ricevuto dal generale Vaccaro, presidente della F.I.G.C.; al suo apparire nel salone, i militi hanno presentato le armi. Il Segretario del Partito ha preso posto al centro del tavolo, avendo a destra il generale Vaccaro, a sinistra l'avv. Mauro, vice presidente della F.I.F.A., e presidente del Comitato organizzatore. Nelle poltrone di prospetto avevano preso posto i rappresentanti delle Ambasciate e delle Legazioni delle Nazioni concorrenti al campionato.

Il presidente della F.I.G.C., all'inizio di seduta, ha rivolto il suo ringraziamento al Segretario del Partito per avere voluto onorare con la sua presenza la cerimonia; ha preso quindi la parola l'avv. Mauro, che, nella veste di vice presidente della F.I.F.A., sicuro di interpretare il sentimento di tutti, ha rivolto un deferente saluto al Duce, che ha voluto dare alla manifestazione un premio ambitissimo di alto valore morale. L'avv. Mauro, dopo avere ringraziato anche il C.O.N.I. e la F.I.G.C. ha chiuso il suo dire facendo voti che tutti coloro che verranno in Italia, atleti o dirigenti, tornino al loro Paese ammirati di ciò che il Regime fascista ha saputo fare per le maggiori fortune dello sport. Il Segretario del Partito ha risposto ringraziando.

Hanno avuto quindi inizio le operazioni di sorteggio. L'avv. Mauro annuncia che sono in competizione per la conquista della Coppa del mondo le squadre rappresentative delle seguenti Nazioni: Argentina, Austria, Brasile, Cecoslovacchia, Germania, Italia, Olanda, Ungheria, Belgio, Francia, Egitto, Romania, Spagna, Svezia, Svizzera, e la vincente dell'incontro Stati Uniti-Messico.

— Prego il signor segretario — dice l'avv. Mauro — di volermi consegnare le schede dell'Argentina, dell'Austria, del Brasile, della Cecoslovacchia, della Germania, dell'Italia, dell'Olanda, dell'Ungheria.

Ciò fatto, le schede vengono messe in busta e introdotte in un'urna. Questa è, dunque, l'urna delle «teste di serie». Nell'altra urna, con lo stesso procedimento, vengono messe le schede del Belgio, della Francia, dell'Egitto, della Romania, della Spagna, della Svezia, della Svizzera, e della vincente Stati Uniti-Messico.

— Il sorteggio — spiega Mauro — avviene accoppiando le schede dell'urna A con le schede dell'urna B.

La delicata operazione del sorteggio viene affidata a due Balilla, Vito Vaccaro, figliolo del generale e Raffaello Pezzoli, che estrarranno mano a mano le schede dalle due urne di vetro. Le schede passano dalle mani dei Balilla in quelle dell'avv. Mauro che a sua volta le consegna al Segretario del Partito.

Questi apre la busta e legge ad alta voce il nome della squadra. La prima estratta è l'Italia. Che sia un buon auspicio? L'avversaria dell'azzurra è la vincente dell'incontro Stati Uniti-Messico. Un sospiro di sollievo: ci poteva anche capitare peggio! Ma procediamo con ordine. Ecco l'ordine d'estrazione:

1. *gruppo*: Italia-vincente Stati Uniti-Messico, a Roma.
2. *gruppo*: Cecoslovacchia-Romania, a Trieste.
3. *gruppo*: Ungheria-Egitto, a Napoli.
4. *gruppo*: Argentina-Svezia, a Bologna.
5. *gruppo*: Brasile-Spagna, a Genova.
6. *gruppo*: Olanda-Svizzera, a Milano.
7. *gruppo*: Austria-Francia, a Torino.
8. *gruppo*: Germania-Belgio, a Firenze.

Si procede quindi al sorteggio del secondo girone per i quarti di finale (31 maggio). La sorte stabilisce: vincente Germania-Belgio contro vincente Argentina-Svezia, a Milano; vincente Olanda-Svizzera c. vinc. Cecoslovacchia-Rumania, a Torino; vinc. Austria-Francia c. vinc. Ungheria-Egitto, a Bologna; vinc. Brasile-Spagna c. vinc. Italia-Stati Uniti-Messico, a Napoli.

Si procede quindi al sorteggio del secondo girone per i quarti di finale (31 maggio). La sorte stabilisce:

Vincente Germania-Belgio contro vincente Argentina-Svezia, a Milano; vincente Olanda-Svizzera c. vincente Cecoslovacchia-Rumania, a Torino; vincente Austria-Francia c. vincente Ungheria-Egitto, a Bologna; vincente Brasile-Spagna c. vincente Italia-Stati Uniti-Messico, a Napoli.

Si procede al sorteggio per gli accoppiamenti del terzo turno (semi-finali 3 giugno) e si hanno i seguenti risultati:

Vincente Austria-Francia e Ungheria-Egitto contro vincente Brasile-Spagna e Italia-Stati Uniti-Messico, a Milano; vincente Germania-Belgio e Argentina-Svezia contro vincente Olanda-Svizzera e Cecoslovacchia-Romania, a Roma.

L'ultimo turno sarà, naturalmente, disputato a Roma il 10 giugno.

Le perdenti delle due finali giuocheranno a Firenze il 7 giugno per assegnazione del 3.o e 4.o posto.

La cerimonia è finita e, su invito del Segretario del Partito, i convenuti passano in un vicino salone dell'albergo, dove viene offerto un sontuoso rinfresco.

La sorte è stata meno maligna del previsto. Meisl è tranquillo, e anche Fischer non ha perso la sua serenità. Barassi è, invece, disperato e ce ne spiega le ragioni.

— Nel procedere agli accoppiamenti del terzo turno, il piccolo Vaccaro aveva tratto dall'urna le due schede. Ha consegnato a Mauro quella dell'Italia e ha lasciato ricadere nell'urna quella dell'Olanda o della Cecoslovacchia. Non poteva succedere il contrario? Se supereremo i primi due giorni, ci troveremo in semifinale opposti ai bianchi campioni del «Wunder team».

— Ah, perchè non ai campioni d'Ungheria? — dice l'ing. Fischer. — Siamo tutt'altro che rassegnati alla sconfitta. Meisl lo sa bene, e lo sa anche Pozzo, che ha visto recentemente i miei ragazzi a Budapest contro i «nazionali» austriaci.

La verità è che ai campionati per la Coppa del Mondo tutti si presentano agguerritissimi: prudenza consiglia di non svalorizzare nessuna compagine e non sopravalutare quelle che vanno per la maggiore.

S. E. Starace, verso le 18,30, ha lasciato l'albergo degli Ambasciatori, ossequiato da tutti i presenti. Il picchetto armato dei militi gli ha presentato le armi.

Sul tavolo, al centro, vicino al posto dove si era seduto il Segretario del Partito faceva bella mostra di sè l'aurea Coppa del Mondo. Buon presagio anche questo?

Ceresoli e ... sono grandi amici, anche se militano in squadre divise da irreducibile rivalità. Ecco due giovani sui quali il calcio italiano può fare sicuro affidamento per le prossime battaglie del torneo mondiale.

Le deliberazioni del D. D. S.

La Juventus proclamata campione

Milano, 3 notte.

Il D.D.S. della F.I.G.C. ha stabilito la seguente classifica per il campionato di divisione nazionale serie A. per il 1933-34: 1. Juventus F. C., p. 53; 2. Ambrosiana, 49; 3. Napoli, 46; 4. Bologna, 42; 5. Roma, 40; 6. Fiorentina, 36; 7. Livorno e Pro Vercelli, 34; 9. Milano, 33; 10. Lazio, 31; 11. Triestina, 30; 12. Alessandria, Brescia, Palermo e Torino, 29; 16. Padova, 27; 17. Genova, 24; 18. Casale, 17.

Il F. C. Juventus viene proclamato vincitore del campionato di divisione nazionale A 1933-34 e ad esso il Direttorio invia il proprio plauso.

Al termine delle gare eliminatorie risultano classificate per la disputa delle finali del campionato di 1.a Divisione, le società: Pro Gorizia, Udinese, Monza, Falck, Biellese, Piacenza, Parma, Reggiana, Savona, Doria, Lucchese, Pisa, Aquila, Catania e Siracusa. In seguito al deliberato 28 aprile u. s. del Direttorio Federale, che esclude il Foligno dalla disputa delle finali, il posto vacante in tale girone verrà assegnato alla vincente di una gara di qualificazione (con eventuali tempi supplementari) che sarà disputata fra A. S. Pescara e A. S. Taranto (3.a classificata a pari punti nel girone G.) a Foggia domenica 6 maggio. I quattro gironi finali, in seguito a estrazione a sorteggio, risultano così composti: *1.o finale*: G. S. Falck-Aquila S. C.; Pro Gorizia-A. C. Doria. — *2.o finale*: Pisa F. C.-Piacenza; Udinese-Parma. — *3.o finale*: Monza-Lucchese; Siracusa e vincente della qualificazione Pescara-Taranto. — *4.o finale*: Reggiana-Biellese; Catania-Savona.

La disputa delle finali avrà inizio domenica 13 maggio, secondo il calendario che verrà diramato tempestivamente.

Il D.D.S. ha proceduto al sorteggio delle finaliste di 2.a Divisione, che ha messo di fronte: Cuneo e San Remo, Saviglianese e Magenta, Portuale Genova e Stradella, che si giuocheranno il 13 maggio p. v.

Si conferma che la disputa delle gare di ritorno delle finali del Campionato di Divisione nazionale B e della qualificazione per l'assegnazione dell'undecimo posto nel girone eliminatorio B avrà inizio domenica 6 maggio. Le finali proseguiranno poi nei giorni 10, 13, 20 e 24 maggio. Le gare di qualificazione nei giorni 13 e 20 maggio.

Lo stesso Direttorio ha poi preso anche i seguenti provvedimenti disciplinari: Per contegno scorretto del pubblico nei confronti dell'arbitro e della squadra ospite, in special modo del giuocatore Levratto, durante la gara Torino-Ambrosiana, ha inflitto la multa di lire 2000 al Torino F. C. (recidivo). Per lo stesso motivo, durante la gara Lazio-Juventus ha inflitto alla S. S. Lazio la multa di L. 1000, mentre ha pure inflitto la multa di lire 500 al Brescia per manifestazioni inopportune in campo nei riguardi di squadre avversarie prima della gara Brescia-Juventus del 15 aprile.

Numerosi altri iscritti al Giro del Piemonte

Nella giornata di ieri sono giunte agli organizzatori numerose iscrizioni al Giro del Piemonte. Si tratta di isolati, alcuni dei quali di valore, e di elementi che vengono a rafforzare le squadre già iscritte. Fra questi sono Rinaldi e Zanzi, mentre fra i primi sono degni di nota Fraccaroli, Gervini, Stretti, Taddei, Graglia, Marchisio, Bonino e Giuntelli.

A completare il programma della riunione che si svolgerà al Motovelodromo torinese in attesa del Giro del Piemonte, è stata inclusa fra le gare per dilettanti, di cui abbiamo dato ieri notizia, un Omnium in tre prove (velocità, giro a cronometro e gara a punti su 20 giri), alla quale parteciperanno Girardengo, Belloni, Facciani e Bertolazzi.

I componenti le squadre di tennis per l'incontro Italia-Ungheria

Roma, 3 notte.

La squadra ungherese che incontrerà la squadra italiana a Torino nei giorni 5, 6 e 7 maggio sarà composta dal primo giocatore ungherese Gabrovitz, da Straub e da Drjetomszky. La squadra italiana è formata da Palmieri, Mangold, Quintavalle e Taroni.

I goliardi impegnati in competizioni di otto sport

I "Littoriali,, nel loro pieno ritmo

Milano, 3 notte.

Dopo l'introduzione, recitata martedì, dall'arrivo e dalla sistemazione dei concorrenti, dopo il prologo della giornata di ieri, in cui tennisti, schermidori, volatori, pugili, tiratori, e «ruggers» si sono presentati sulla scena dei terzi Littoriali, e in cui si è avuta una prima frase decisiva con l'assegnazione del titolo di «Littore» di fioretto a squadra, la rappresentazione ha vissuto oggi il suo primo atto con le masse degli attori a schiere quasi complete, poichè anche i nuotatori e i «cestisti» sono usciti dalle quinte. Mancano solo più i canottieri, che faranno la loro apparizione domani, e gli atleti che, da primi attori quali sono, non si prodigheranno che sabato.

In quasi tutti i campi, quindi, si è oggi lottato. In quelli del centro, come in quelli della periferia. E la folla degli spettatori si è sparsa un po' dovunque; ma i più si sono raccolti attorno alle pedane di scherma nel Palazzo dello Sport, dove è continuato il torneo individuale di fioretto; hanno invaso le gradinate ancora grezze della nuova piscina di via Lazzaretto; si sono aggirati sui limiti candidi dei dodici campi del Tennis Club Milano.

Sui campi di tennis

La pioggia oggi ha costretto i tennisti a interrompere la loro competizione. Dopo mezzogiorno le racchette hanno dovuto essere riposte, mentre si stava disputando il terzo turno eliminatorio del doppio. Fino a quel momento i migliori avevano dimostrato di saper tenere fede alla propria firma, superando con fermezza ogni avversario. Gli accoppiamenti genovesi Traverso-Cifarelli, Profumo-Pietrafraccia; quelli romani Levi della Vida-Delfrate e Savorgnan-Cavriani; quello bolognese Hercolani-Cuccioli; quelli milanesi Mentasti-Zanelli e Mulazzano-Fusaro; quello torinese Osenga-De Negri sono sempre in lizza, mentre, dopo incontri accanitissimi, Heusch e Bocciardo, del Guf di Genova, e Menni Fiorio, di quello di Milano, si sono fatti mettere fuori.

Come situazione complessiva, finora chi sta meglio sono Milano, Roma, Genova e Padova, mentre Bologna, che pure in questo sport ha una tradizione, punta ormai tutte le sue carte nei fortissimi Hercolani e Cuccioli.

Se la pioggia di mezzogiorno ha messo in fuga i tennisti, non ha turbato la fatica dei ben protetti schermidori. Abbiamo detto fatica perchè lo sforzo che viene imposto ai fiorettisti dalla crudele rigidezza del programma è davvero troppo grave.

Fino a mezzogiorno gli assalti non hanno servito che a sfollare la competizione dai concorrenti meno validi. Nel pomeriggio si sono, invece, affrontate le tre semifinali, da cui sono usciti i dodici finalisti. La prima ha raggruppato Faldini (Roma), Scopece (Napoli), Damiani (Milano), Lombardo (Firenze), Pino (Genova), Tonelli (Pisa) e Pesi (Roma).

Fiorettisti sulla pedana

I quattro della finale si sono fatti strada con superiorità e dimostrando un notevole equilibrio di valori. Con quattro vittorie e due sconfitte, Pino, Faldini, Lombardo e Damiani hanno superato l'ostacolo. Il genovese ha battuto tutti e tre i suoi avversari, ma si è fatto sorprendere da Scopece e da Tonelli. Faldini le ha prese da Damiani, Damiani da Lombardo e Lombardo da Faldini.

Cardinali (Torino) ha, invece, spadroneggiato nella sua semifinale, dove ha vinto su Nostini (Roma), Rastelli (Milano), Honorati (Bologna), Cierda (Accademia di Modena) e Rosati (Roma) per farsi poi battere da Del Vecchio (Milano). Nostini e Rastelli si sono uniti a lui per la finale, senza bisogno di disputare un ultimo incontro, mentre Honorati si è conquistato uno stentato passaggio con tre vittorie e tre sconfitte.

Se le cose sono filate relativamente liscie nelle due prime semifinali, battaglia grossa c'è stata nella terza, a cui hanno partecipato Gambier (Padova), Rimini (Roma), Del Fabbro (Milano), Weiss (Bologna), Sandonnini (Pisa) e Cosenza (Milano). Alla fine degli assalti, Rimini, Del Fabbro e Sandonnini si sono trovati in finale per uno stentato 3 a 3, mentre Gambier, Cosenza e Weiss, che erano 2 a 3, hanno dovuto giocarsi il posto restante in un «barrage»: Gambier ha battuto Weiss, Weiss ha battuto Cosenza e Cosenza ha battuto Gambier. Una vittoria ed una sconfitta a testa. Tutto da rifare! Non tutto, ma quasi. Infatti, Weiss, avendo ricevuto 15 stoccate contro le 14 degli altri, è rimasto fuori. Gli altri due, invece, hanno rimesso le maschere. Gambier ha toccato due volte, ma Cosenza si è riportato alla pari. L'ultima botta è stata buona per il padovano. Risultato giusto, questo, giacchè Gambier ha dimostrato ieri di essere uno dei migliori fiorettisti del torneo. La stanchezza gli ha oggi tagliato un po' le gambe.

Hanno, così, attaccato la finale tre milanesi — Rastelli, Del Fabbro e Damiani, — tre romani — Rimini, Nostini e Faldini —, Cardinali di Torino, Gambier di Padova, Pino di Genova, Lombardo di Firenze, Honorati di Bologna e Sandonnini di Pisa.

Intensa attività in piscina

La nuova piscina che Milano ha costruito per i «Littoriali» si è inaugurata stamane coll'inizio delle gare di nuoto. E' stata un'inaugurazione quanto mai degna della splendida costruzione e dell'avvenimento. Le pareti non ancora tutte intonacate, le scalee ancora fresche di cemento, hanno accolto centinaia di goliardi spettatori, testimoni di quanto questo sport abbia ormai fatto presa nel cuore della nostra gioventù sportiva. Schiere compatte di gareggianti hanno invaso gli spogliatoi ancora rudimentalmente addobbati e si sono poi contesi i posti di classifica nell'acqua azzurrina, dimostrando il continuo infoltirsi della massa dei nuotatori.

L'affluenza del pubblico alla piscina si è ripetuta con maggiore intensità questa sera per la conclusione dei 50 m. a stile libero e dei 100 m. a rana. Tutta la gente che la piscina può contenere c'è venuta. Nei quarti di finale e nelle semifinali i torinesi hanno dovuto lasciare il passo ai più forti avversari, e il solo Cenni è riuscito a piazzarsi. Ciò non toglie, però, nulla alla buona affermazione collettiva ottenuta nelle gare del mattino.

Dopo i tuffi da tre metri, che hanno sollevato continui clamori e risate nel pubblico per l'inesperienza di molti concorrenti, ha avuto luogo, con un notevole ritardo sull'orario, la finale dei cento metri a rana, per cui hanno preso la partenza: Folco di Messina, Piccinini di Bologna, Montefoschi di Roma, Brighenti di Genova, Cenni di Torino e Musitelli di Trieste. Quest'ultimo ha avuto un buono scatto iniziale, ma ben presto si è visto che la vittoria se la sarebbero giocata il messinese Folco e il bolognese Piccinini. I due hanno, infatti, assunto il comando prima dei 25 metri e poi si sono battagliati senza che altri potessero disturbarli. Folco ha costantemente preceduto di poco l'avversario, il quale, però, è riuscito con un energico finale a raggiungerlo proprio sul traguardo. Fra i clamori del pubblico la giuria ha proclamato il risultato pari. Domani mattino alle 10,30 sarà disputato fra i due un incontro supplementare per l'assegnazione del titolo di «Littore».

Si sono poi presentati alla partenza i finalisti dei 50 m. stile libero. Questa pure si è risolta con un completo trionfo dei milanesi, giacchè Monai ha dominato nettamente fin da metà gara ed è stato seguito al traguardo dal compagno Fusignani, mentre il triestino De Veglia è riuscito a superare nettamente il napoletano Maffezzoli e il bolognese Codeca.

Il torneo di palla canestro si è iniziato in grande stile, poichè ben tredici incontri dei tre gironi sono stati disputati.

Roma, Padova, Torino, Milano e Napoli hanno dimostrato con delle belle vittorie la loro superiore preparazione. Particolarmente contrastato è stato il successo dei padovani sui bolognesi, mentre Torino, dominando gli allievi ufficiali di Caserta, ha messo in evidenza delle doti pregevoli di velocità e omogeneità.

I tiratori di Genova, Bologna e Milano hanno ancora confermato la loro superiorità nel terzo e quarto turno di tiro al piattello.

I pugilatori hanno continuato le eliminatorie impegnando le maggiori categorie, e il torneo di palla ovale ha avuto due battute di scarso interesse, poichè ne sono stati attori quattro «quindici» del secondo girone.

ENDO ARNALDI

I RISULTATI

PALLA OVALE

Secondo girone, ottavi di finale: Pisa b. Catania 3 a 0; Parma b. Siena 23 a 6; Trieste b. Sassari 7 a 0; Venezia b. Palermo 8 a 3.

PALLA CANESTRO

Primo girone, ottavi di finale: Roma b. Bari 43 a 9; Padova b. Bologna 19 a 14; Torino b. Accad. di Caserta 30 a 11; Milano b. Venezia 18 a 10; Napoli b. Accad. di Modena 40 a 8.

Secondo girone, ottavi di finale: Modena b. Parma 26 a 7; Pavia b. Accademia Mil. di Torino 28 a 15; Pisa batte Sassari 16 a 7.

Terzo girone, ottavi di finale: Palermo b. Cagliari 32 a 10; Camerino batte Ferrara 31 a 12.

TIRO A VOLO

Alla fine del terzo turno hanno segnato 15 su 15 i seguenti 19 concorrenti: Calderi di Bologna, Sidoli di Genova, Chiarotto di Bologna, Ratti di Bologna, Tarabelli di Milano, Anselmo di Genova, Allegri di Genova, Bevilacqua di Napoli, Brancato di Messina, Cavazzini di Padova, Perego di Milano, Receaguti di Padova, De Vecchi di Milano, Dolfi di Firenze, Ceresa di Milano, Cantù di Milano, Nardi di Pisa, Piovini di Padova, Cesarini di Perugia.

SCHERMA

Fioretto individuale

Primi risultati delle finali: Faldini batte Nostini 5 a 4; Damiani b. Del Fabbro 5 a 2; Rimini b. Nostini 5 a 3; Rastelli b. Del Fabbro 5 a 3; Faldini b. Rimini 5 a 3; Damiani b. Rastelli 5 a 3; Faldini b. Honorati 5 a 0; Damiani b. Cardinali 5 a 4; Gambier batte Lombardo 5 a 2; Rimini b. Pino 5 a 1; Gambier b. Damiani 5 a 3; Rimini b. Lombardo 5 a 3; Del Fabbro batte Pino 5 a 0; Rastelli b. Sandonnini 5 a 3; Nostini b. Honorati 5 a 3; Gambier b. Faldini 5 a 4; Faldini b. Del Fabbro 5 a 2; Sandonnino b. Damiani 5 a 4; Honorati b. Lombardo 5 a 1; Rastelli b. Gambier 5 a 3; Faldini b. Sandonnino 5 a 3; Del Fabbro b. Lombardo 5 a 3; Rastelli b. Honorati 5 a 3; Nostini b. Cardinali 5 a 3; Sandonnino b. Lombardo 5 a 1; Cardinali b. Rastelli 5 a 1; Nostini b. Gambier 5 a 2.

LA CLASSIFICA PER GUF

Dopo la conclusione del torneo di fioretto a squadre e i primi turni del torneo individuale, la classifica per Guf risulta la seguente:

1. Bologna, p. 64; 2. Torino, 56; 3. Roma, 45; 4. Milano, 41; 5. Padova, 37; 6. Napoli, 28; 7. Genova, 26; 8. Accademia Modena e Siena, 20; 10. Pisa, 19; 11. Firenze, 4; 12. Accademia di Caserta, Bari, Modena, 2; 16. Palermo, Parma e Pavia, 1.

PUGILATO

Pesi mosca: Atzeni (Cagliari) b. Mondini (Parma); Pedata (Firenze) b. Tottu (Napoli).

Pesi gallo: Alberti (Cagliari) b. Iovamala (Pavia) per getto della spugna al 3.o tempo; Pischedda (Sassari) batte Benedetti (Firenze) per K. O. al 1.o tempo; Minaldi (Roma) b. Cerri; Spatocco (Roma) b. Solla (Cagliari).

Pesi piuma: Mondaini (Bologna) b. Saluzzi (Bari); Valente (Napoli) b. Mazzola (Torino); Ginna (Genova) b. Bondi (Accademia di Caserta); Ciccone (Napoli) b. Pinavera (Perugia) per K. O. al 1.o tempo.

Pesi leggeri: Leonardi (Bologna) b. Sorrentini (Napoli) per forfait; Amarilli (Genova) b. Coppola (Roma).

Pesi medi: Frattini (Parma) batte Brambilla (Milano).

Pesi medio massimi: Rovelli (Milano) b. Mola (Roma) per sospensione al primo tempo.

PALLACANESTRO

Terzo girone: Messina b. Macerata 22 a 10.

NUOTO

50 m. stile libero: vincono le semifinali: Fusignani (Milano) in 29" 5/10; Monai (Milano) in 30"; Maffezzoli (Napoli) in 29" 7/10.

Finale: 1. Monai (Milano) in 28" 3/5; 2. Fusignani (Milano) in 29" 8/10; 3. De Veglia (Trieste) in 29" 7/10; 4. Maffezzoli (Napoli) in 30" 7/10; 5. Codecà (Bologna) in 30" 9/10.

100 m. a rana. — Vincono le semifinali: Folco (Messina) in 1'27" 5/10; Piccinini (Bologna) in 1'27" 7/10; Musitelli (Trieste) in 1'30" 5/10.

Finale: 1. a pari merito: Folco (Messina) e Piccinini (Bologna) in 1'27"; 3. Musitelli (Trieste) in 1'30" 7/10; 4. Cenni (Torino) in 1'31" 5/10; 5. Montefoschi (Roma); 6. Brighenti (Genova).

400 m. stile libero. — Vincono le semifinali: Lacche (Roma) in 5'55"; Jacchia (Roma) in 6'5" 3/10; Simbolotti (Roma) in 6'1" 6/10. Partecipano alla finale Lacche (Roma), Jacchia (Roma), Simbolotti (Roma), Ciaramelli (Pisa), Occhetti (Milano), De Luca (Napoli), Grimaldi (Napoli).

CRONACA CITTADINA

DA TORINO A COGNE PER LA VAL SOANA

La riesumazione di un interessante progetto

che abbrevia le comunicazioni con Aosta

Con lo scritto che più sotto pubblichiamo, l'ing. dott. Luigi Ramellini illustra un progetto che La Stampa, nel corso di una serie di articoli sulla Valle d'Aosta del nostro collega Francesco Oddone, aveva già presentato ai lettori sino dal 13 marzo 1932. Siamo tuttavia lieti di accogliere quanto il Ramellini espone, per la bontà intrinseca del progetto che involge notevoli interessi economici e turistici, e merita quindi di essere dibattuto. Ecco pertanto lo scritto:

E' di questi giorni la comparsa su *La Stampa* di una serie di articoli importantissimi, dedicati al più grande progetto di carattere internazionale che oggi interessi l'Italia e la vicina Nazione francese: il traforo del Monte Bianco mediante una duplice galleria autostradale.

Le comunicazioni da Torino e da Milano con la Francia, la Svizzera, la Germania occidentale, il Belgio, l'Olanda e l'Inghilterra verrebbero in tal modo notevolmente migliorate e rese possibili in qualunque stagione dell'anno, mentre in pari tempo i percorsi risulterebbero sensibilmente abbreviati. E poichè fra i centri italiani maggiormente interessati sta, in primo piano la città di Torino, lo studio che brevemente si espone in queste note non può mancare di essere preso nella dovuta considerazione anche dai progettisti del traforo del massiccio del Monte Bianco.

Torino, città per eccellenza dell'automobilismo e dello sport alpino, tende, in ogni stagione alle sue Alpi e cerca con ogni mezzo di rendere più agevoli le comunicazioni con le località che meglio si prestano per lo sviluppo in grande stile degli sport invernali, ovvero per istituirvi colonie alpine, sanatori, ecc. D'estate, poi, una vera folla di turisti, di alpinisti e di gente di ogni condizione e di ogni ceto popola le nostre vallate, trovando ai piedi dei maggiori colossi delle Alpi quel refrigerio e quel salubre riposo che sono indubbia fonte del migliore benessere.

Mentre, però, la relativa vicinanza delle Valli di Susa e del Chisone ha permesso a Torino di valorizzare al massimo alcuni centri di indiscutibile bellezza alpestre, come la conca di Bardonecchia ed il Sestrières, per modo che — specialmente d'inverno — gli sportivi torinesi vi si possono recare automaticamente ogni settimana, favoriti da appositi servizi ferroviari ed automobilistici, non così avviene per le località della Valle di Aosta, che è indubbiamente una fra le più grandiose e suggestive delle vallate alpine italiane. Se i nomi di Courmayeur, di La Thuile, di Valtournanche, di Champoluc e di Gressoney sono ormai noti non solo in Italia ma anche all'estero come quelli di centri alpini di incomparabile bellezza e di indiscutibile importanza alpinistica, ad essi va doverosamente aggiunto il nome di Cogne che, oggigiorno, non teme confronto con quelli che lo hanno preceduto nella loro ben meritata rinomanza.

Cogne, per essere situata in una conca meravigliosa a poco più di 1500 metri sul mare, per le possibilità che offre di compiere gite ed ascensioni di ogni ordine e difficoltà, e soprattutto per il vicino pianoro di Lillaz ed i dolci declivi di Valnontey e della Valleile, che d'inverno possono rappresentare quanto vi è di più desiderabile e di più completo per lo sport dello sci, sta diventando un centro alpinistico di primissimo ordine. Ed a Cogne oggi Torino tende più che mai; oggi che l'industria alberghiera anche in Cogne ha fatto, nel volgere di pochissimi anni, dei progressi veramente prodigiosi.

Unica difficoltà è l'accesso per chi vi si deve recare da Torino, poichè è costretto a seguire l'unica via di comunicazione esistente che obbliga ad una percorrenza lunga e tortuosa, risalendo, per Chivasso ed Ivrea, tutta la Valle di Aosta fino al paese di Sarre, rimontare, per Aymavilles e Vieyes, la valle del Grand Eyvia e giungere a Cogne dopo aver coperto ben 153 chilometri di percorso.

E' ben vero che l'Azienda Autonoma della Strada ha dotato il fondo valle principale di una arteria stradale che si può definire perfetta, risolvendo tutti i problemi della viabilità con una tecnica ed una celerità superiori ad ogni elogio, per modo che la statale N. 26 sarà fra breve tutto quanto di più desiderabile si possa avere in materia di vie di comunicazione alpina; ma è anche vero che l'accesso a Cogne dalla pianura piemontese, ed in ispecial modo da Torino, risulta ancora troppo lungo; come eccessivo è il percorso dagli stessi centri canavesani ad ovest di Ivrea alla città capoluogo della Provincia.

Da un semplice esame della carta topografica della regione ci si può rendere conto delle principali riduzioni dei percorsi che si verrebbero ad ottenere mediante la costruzione di un nuovo tronco stradale Campiglia-Soana-Cogne, della lunghezza di appena venti chilometri: Torino-Cogne, da km. 153 a km. 89; Cuorgnè-Aosta, da km. 93 a km. 74; Pont-Canavese-Aosta, da km. 97 a km. 68; Ceresole Reale-Aosta, da km. 157 a km. 103.

Il progetto di esecuzione contempla anche l'allargamento della attuale strada provinciale Pont Canavese-Campiglia Soana, la cui larghezza dovrebbe venire aumentata a metri sei, oltre alle necessarie correzioni e migliorie da apportarsi specialmente nelle curve e nelle tratte in cui il ciglio a valle della strada è sorretto da opere murarie di notevole altezza.

Il percorso Torino-Cogne potrebbe venire effettuato in poco meno di due ore, mentre le quattro che occorrono oggi: sempre che il tratto di strada da Aymaville a Cogne non si trovi ingombro da valanghe o da frane, come periodicamente avviene ogni anno durante la stagione invernale, al disgelo ed in occasione di piogge prolungate; nel qual caso non è più possibile fare nessun calcolo del tempo da impiegarsi per giungere a Cogne.

La nuova strada è progettata di sei metri di larghezza per i due tronchi esterni, della lunghezza complessiva di chilometri 14.500, e di sette metri per il tratto in galleria, che risulta di chilometri 5.600. Ha inizio dalla piazza di Campiglia Soana, in prosecuzione della provinciale attuale che vi giunge da Ronco Canavese, e risale la Valle del Soana, costeggiando in gran parte il tracciato della mulattiera esistente allo scopo di mantenere le livellette nei limiti di pendenza ammissibili (non oltre il 10 %) e per sottrarla — specialmente nel primo tronco — alle insidie delle piene del torrente.

Raggiunto il piano d'Azzaria prende gradatamente quota passando presso l'Alpe Barmajon e imbocca la galleria di valico a quota 1800. Il tronco in sotterraneo, di sezione presso che circolare, è previsto a due pendenze in senso longitudinale, ed è diviso per sbocchi, su due tratti di lunghezze disuguali, per modo che lo sbocco verso Cogne risulta a quota 1810, nei pressi dei casolari di Pianesse.

Da questo punto la strada si sviluppa in sponda sinistra dell'Urthier, passa il torrente ad un migliaio di metri a monte delle case di Bosco, per mantenersi in sponda destra fino alle rinomatissime cascate di Lillaz, da dove inizia il suo sviluppo sul pianoro e levante del paese omonimo e, con un ampio giro nel vallone di Valleile, giunge presso l'attuale ponte di Champlong, per poi dirigersi su Cogne seguendo quasi completamente il tracciato della mulattiera esistente.

Anche chi abbia appena una limitata conoscenza dell'alta Valle di Cogne, può farsi un'idea della magnificenza del panorama che si apre, vastissimo e smagliante di ghiacciai e di picchi impervii, alla vista di chi percorrerà questa nuova arteria stradale, non appena sboccato dalla galleria a Pianesse. E di ciò si è anche tenuto conto nello studio del tracciato, poichè la strada che oggi si progetta per scopi turistici deve necessariamente rispondere a speciali requisiti inerenti al turismo stesso, quale la possibilità di ampie viste panoramiche.

I terreni attraversati nei due tronchi esterni a mezza costa sono costituiti essenzialmente da morene ricoperte di vegetazioni alpestri e da detriti di falda a dolce declivio e di antica formazione, onde non possono menomamente preoccupare il costruttore abituato ad eseguire simili opere in alta montagna. In corrispondenza dei due valloni che vengono attraversati poco a monte dei casolari di Gollie si prevedono due brevi tratti di galleria artificiale con ampie finestre verso valle e costruite in modo che le valanghe non possano fare deposito in prossimità di esse, ma siano costrette a «saltare» nel torrente sottostante.

La galleria sarà ad asse rettilineo e, venendo scavata quasi totalmente negli gneiss e nelle rocce verdi, non sono da prevedere delle difficoltà di grande rilievo, per quanto uno scavo in sotterraneo della lunghezza di quasi sei chilometri, anche se eseguito in un massiccio montano come nel caso nostro, consiglia sempre di premunirsi da tutte quelle sorprese che sono ben note ai costruttori di gallerie. La presenza di falde d'acqua più o meno importanti che potranno venire intercettate durante lo scavo imporrà di adottare l'uno oppure l'altro dei tipi di rivestimento previsti dal progetto, come pure saranno in relazione ad esse le necessarie opere di scolo per garantire il completo smaltimento delle acque. La galleria sarà illuminata a giorno con doppia alimentazione di energia dai due imbocchi e da due reti di distribuzione indipendenti, onde ottenere la massima sicurezza che l'energia elettrica non verrà mai a mancare.

Tale opera viene oggi progettata principalmente per scopi turistici e per la normale comunicazione dei centri più importanti dell'Alto Canavese con la città di Aosta, ma — a parer nostro — dovrebbe anche rappresentare la via di accesso da Torino alla grande arteria internazionale studiata attraverso il massiccio del Monte Bianco.

Il suo costo totale, compresa la sistemazione dei 21 chilometri della strada esistente fra Pont Canavese e Campiglia Soana, è previsto in 20 milioni di lire.

Ing. Luigi Ramellini.

Il corso per direttrici di Colonia

La premiazione di 400 allieve

presenziata dal Segretario Federale

Nel pomeriggio di ieri, nella vasta sala della palestra a Casa Littoria, si è svolta, alla presenza del Segretario Federale on. Andrea Gastaldi, la solenne cerimonia di premiazione delle direttrici e assistenti di Colonia, in modo speciale distintesi nel corso promosso dalla Federazione dei Fasci e organizzato dalla direzione dell'Ente Opere Assistenziali. Oltre quattrocento delle settecento allieve hanno ieri avuto dalle mani del Segretario Federale il diploma di merito e abilitazione: e la manifestazione, svoltasi in una atmosfera di fervida fede fascista, ha provocato ardenti manifestazioni al Duce.

Attorno al Segretario Federale on. Andrea Gastaldi erano il Segretario Federale Amministrativo prof. Bertone, il Direttore e il vice Direttore dell'E.O.A. cav. uff. Brambilla e cav. Ducato, il presidente dell'O.N.B. prof. Carli, la signora Rippa Negro, Delegata ai Fasci Femminili, la contessa Barattieri di San Pietro, le signore Corbelli Ferrero, Fioretta e Terzano del Direttorio del Fascio Femminile, gli insegnanti del corso proff. Allaria, Bertocchi, Grignolo, Menzi e Segagni. Il prof. Cramarossa, direttore della Scuola, assente per motivi di ufficio, si era fatto rappresentare.

La vasta sala era stipatissima di signore e signorine allieve del corso. In prima fila furono simpaticamente notate alcune Suore di Carità, che presero parte alla manifestazione col cuore di tutte. Prima di procedere alla distribuzione dei quattrocento diplomi l'on. Andrea Gastaldi rivolse alle allieve brevi fervide parole di saluto e di plauso per la passione con cui furono seguite le lezioni e l'impegno da tutte dimostrato nel volontario studio. Il Segretario Federale tracciò poi in rapida efficacissima sintesi i doveri che incombono alle direttrici e alle assistenti di Colonia nel disimpegno del loro delicato compito, parlò della nuova organizzazione delle Colonie, ribadendo il principio della unicità del trattamento per tutti gli stabilimenti della provincia di Torino, che può oggi vantare una attrezzatura anche in questo campo veramente superba. Le chiare semplici parole di Andrea Gastaldi, che scesero nel cuore dei convenuti per l'alto spirito di umanità che ne trapelava, furono lungamente fervidamente applaudite.

Il Segretario Federale iniziò poi la distribuzione dei diplomi, ad ognuna delle allieve rivolgendo una parola di plauso. E quando fu la volta della signora Assunta Vargini, che venne alla adunata seco portando i suoi tre piccini, l'uno a braccio, gli altri trotterellanti al suo fianco, un lungo applauso iniziato da Andrea Gastaldi salutò questa mamma così nobilmente fascista. In tale nota di gentilezza ebbe termine la manifestazione su cui aleggiò, durante il suo rapido svolgersi, un commosso spirito di poesia e di bontà.

Gli alloggiamenti degli avanguardisti

per il campionato nazionale

Con gli ultimi scaglioni di Avanguardisti di Como e Padova arrivati questa notte verso le 24 sono convenuti a Torino tutti i concorrenti al campionato nazionale di palla a mano. Alla stazione era stato approntato un comando di tappa per ricevere i giovani ospiti e convogliarli allo Stadium di corso Vinzaglio ove erano stati disposti gli alloggiamenti per tutti gli Avanguardisti partecipanti al campionato. Infatti per ragioni, diremo così logistiche, il presidente del locale Comitato provinciale dell'O.N.B. seniore comm. prof. Enzo Carli, aveva disposto la formazione di un accantonamento unico giacchè troppo complicato sarebbe stato dover dislocare a gruppi separati i concorrenti, i quali invece così godevano di maggiore libertà avendo a completa disposizione la pista dello Stadium ed i campi di gara.

A questo proposito bisogna mettere in rilievo la celerità dei servizi municipali i quali, messi a disposizione dell'O.N.B. dal Podestà, in quattro giorni, seguendo le istruzioni del comm. Carli e del prof. Bertocchi, direttore sanitario dell'O.N.B., riuscivano a sgomberare, disinfettare, pulire e ammobiliare i vasti magazzini che erano serviti fin qui di deposito per macchine, nonchè i corridoi sovrastanti. Cinquecento letti hanno così potuto essere disposti nei vari ambienti. Al piano terreno nel grande dormitorio i lettini, forniti dal Municipio, sono disposti su sei file, e nei corridoi del primo piano sono stati messi i lettini da campo della Casa del Balilla a doppio posto, come le cuccette dei vagoni-letto. Ogni Avanguardista dispone di quattro coperte. Alla testata del letto, pendono il sacco alpino, la gavetta, la tazzina di latta, la borraccia ed il tascapane. Nei locali del ristorante, che è sito pure nello Stadium, è stato preparato il refettorio.

Ai pasti, per i quali sono stati disposti due turni, presenziano e partecipano gli ufficiali comandanti le squadre partecipanti alle gare. All'entrata dell'accantonamento c'è il posto di guardia, comandato da un ufficiale di picchetto, e l'ufficio del Comitato organizzatore. Inoltre sono state preparate alcune salette di convegno e le sale per le visite mediche.

Non occorre aggiungere che tutto quanto era possibile fare per gli ospiti il Comitato ha fatto e che negli alloggiamenti regna la più sana allegria. E domani a gare avvenute tutti i giovani atleti ricorderanno l'affetto e l'entusiasmo con cui la cittadinanza torinese li ha accolti.

Paolo Zappa parlerà al Chiarella

del suo viaggio sulla «Martinière»

Mercoledì 9 corr. alle ore 21,15 il collega Paolo Zappa, inviato speciale de La Stampa *alla Guiana francese, parlerà del suo romanzesco viaggio sulla «Martinière», il cosidetto «ergastolo navigante» che trasporta i forzati francesi alla lontana e terribile espiazione della Guiana. Paolo Zappa è stato finora l'unico giornalista che sia riuscito a viaggiare sulla nave maledetta, e il suo racconto, corredato di duecento proiezioni luminose, sarà certamente di vivissimo, impressionante interesse.*

1.a Battaglione CC. NN. Ciclisti - 1.a Compagnia. Questa sera adunata alle ore 21 alla scuola V. Troya. Domenica alle ore 7,30 allo Stadium per esercitazione tattica.

La convocazione della Consulta

Per lunedì, 7 maggio, alle ore 17,30, è convocata la Consulta municipale. Ecco l'ordine del giorno:

1) Piano regolatore edilizio: allargamento di un tratto della via Perugia e dello slargo all'incrocio del corso Brescia con la via Padova - 2) Gabinetti di decenza ed alberghi diurni: modificazioni della concessione d'esercizio; rettifica della deliberazione 19 maggio 1933 - 3) Strada di Val San Martino Superiore e delle Sete: dichiarazione di comunalità - 4) Strade vicinali di Fenestrelle inferiore ed Harcourt: costituzione del Consorzio degli utenti per la sua manutenzione: deliberazione preliminare - 5) Patrimonio immobiliare comunale: acquisto di terreni in corso Stupinigi - 6) Piano regolatore edilizio: variante: creazione di vincoli ed aiuole pubbliche nella zona collinare tra il corso Moncalieri e la strada comunale di Revigliasco (Poggio Torre Bert.) per la formazione di passaggi pedonali e di belvedere e per l'eventuale impianto di linea teleferica o funicolare - 7) Scuola materna in regione Barca; Scuola elementare Giovanni Cena: ampliamento, acquisto di terreno - 8) Fiume Po: convenzione col Corpo Reale del Genio Civile per la costruzione del muro di calata sulla sponda sinistra a valle del ponte Umberto I. Approvazione - 9) Esposti: mantenimento, contributo del Comune per il 1934. Storno di somme - 10) Permute militari, anno XII: accordi di massima coll'Amministrazione militare per la costruzione della nuova sede della R. Accademia di Artiglieria e Genio, del 3.o Reggimento Alpini, del Carcere Militare, di un Battaglione mitraglieri e di Servizi e Magazzini vari - 11) Società generale di mutuo soccorso fra operai dipendenti dal Municipio: cessione alla Città dello stabile sito in strada Val San Martino 18 - 12) Terreni municipali: alienazione di reliquato in via Villar.

I Sindacati dell'Industria

agli on. Gastaldi e Cianetti

Il comm. Augusto Venturi, commissario della Unione dei Sindacati Fascisti dell'Industria, ha inviato ieri, dopo la cerimonia svoltasi alla Casa dei Sindacati e di cui demmo ampia cronaca, i seguenti telegrammi:

«*All'onorevole Gastaldi, Segretario Federale Torino.* — I lavoratori dell'Industria di Torino, riuniti nella Casa dei Sindacati per inaugurare il terzo corso di istruzione tecnica creato da questa Unione, fieri di questa iniziativa che dimostra come il lavoro italiano voglia creare il proprio avvenire attraverso la elevazione delle proprie capacità e del proprio valore morale, rivolgono al rappresentante del Partito il loro saluto di sicure Camicie nere. — *Augusto Venturi, commissario della Unione dei Sindacati Fascisti dell'Industria*».

«*All'onorevole Cianetti, Roma.* — I lavoratori dell'Industria di Torino riuniti nella Casa dei Sindacati per inaugurare il terzo corso di istruzione tecnica creato da questa Unione, fieri di questa iniziativa che dimostra come il lavoro italiano voglia creare il proprio avvenire attraverso la elevazione delle proprie capacità e del proprio valore morale rivolgono al commissario confederale il più affettuoso saluto. — *Augusto Venturi*».

Gli artisti alla vernice

della Mostra sindacale di Belle Arti

Oggi alle 17 nella palazzina del Valentino avrà luogo la vernice della 92.a esposizione della Società Promotrice di Belle Arti, VI del Sindacato Provinciale degli artisti piemontesi: la cui inaugurazione è fissata per domattina alle 10,30.

Con "La Stampa,, sul Lago Maggiore

Se fa bello di giovedì... — Oggi si chiudono le iscrizioni al treno «giallo» e le prenotazioni ai pranzi

La rosea prospettiva della incantevole Festa primaverile de La Stampa *sul Lago Maggiore era turbata, come ieri dicevamo, da preoccupazioni circa il tempo, il quale dimostrava di non volere assolutamente rimettersi al bello. Ma tali preoccupazioni cominciano a diradarsi, a svanire. E la giornata organizzata dal nostro giornale tra le meraviglie del Verbano promette di essere arrisa dal sole, di riuscire cioè magnificamente.*

Ieri, infatti, il tempo, dopo un mattino piovoso, si è deciso, nel pomeriggio, a riacquistare la sua fama di galantuomo, sgombrando il cielo della nuvolaglia e mandando fuori un bel sole. Certo, non è ancora la sicurezza che domenica prossima avremo il favore del tempo, ma è già un buon segno. Segno di ravvedimento, dopo la sfuriata di pioggia di questi ultimi giorni, che con tutta probabilità ha costituito uno sfogo decisivo e salutare.

Ci incoraggia del resto verso la via dell'ottimismo un antico detto piemontese, il quale afferma che se giovedì fa bel tempo dopo mezzodì, fa bel tempo domenica tutto il dì. Pur dando a questi «proverbi» una fiducia relativa, ricordiamo che essi sono la scienza popolare, basata su esperienze millenarie, e apriamo il cuore alla speranza, magari alla certezza...

Ieri, come era stato precedentemente stabilito, si sono chiuse le iscrizioni alla nostra scampagnata primaverile sul Verbano, con le comitive azzurra e rosa. Il grandioso successo ottenuto con le numerosissime iscrizioni, è la prova migliore della bellezza della gita e della spesa veramente modica, anzi irrisoria, per effettuarla.

Avvertiamo intanto che rimangono ancora aperte le iscrizioni al treno «giallo» con libera destinazione, iscrizioni che si chiudono però oggi a mezzogiorno. Rimangono invece aperte per tutta la giornata di oggi le prenotazioni ai pranzi di Locarno e Stresa. Tali prenotazioni verranno irrevocabilmente chiuse questa sera, quindi i gitanti hanno il massimo interesse ad affrettarsi a compiere questa operazione, la quale, più ancora che utile, è addirittura necessaria per non andare incontro a sgradite sorprese. Il nostro Ufficio Organizzazione terrà all'uopo aperti i suoi sportelli secondo il solito orario, protratto fino alle 23.

Confermando lo speciale servizio tramviario, gentilmente concesso dall'Azienda Municipale, riservato ai gitanti che abitano alla periferia della città, avvertiamo che pubblicheremo domani le relative precise informazioni. Tale servizio, come già si è detto, viene fatto per portare i gitanti a Porta Nuova in tempo per la partenza del primo treno, fissata alle 5,15.

> Telefoni de «LA STAMPA»
> **n. 40948**
> con multiplazione automatica per i nove numeri successivi.

Ieri nel pomeriggio, la nuova sede de La Stampa *ha visto un'altra ondata di gitanti: quelli che hanno ricevuto i premi sorteggiati domenica scorsa, e quelli che hanno compiuto la visita dei modernissimi e perfetti impianti. Non occorre dire che tanto gli uni come gli altri hanno dimostrato la più completa soddisfazione. Oggi la visita agli impianti è riservata ai gitanti della comitiva «azzurra», e l'appuntamento è fissato anche per essi alle 17,30, all'ingresso della Galleria verso via Bertola.*

Prima che i partecipanti alla gita dei Laghi iniziassero ieri la visita al giornale secondo il programma prestabilito, sono state nostre ospiti le convittrici e le alunne esterne dell'Educatorio della Provvidenza. Le giovinette, che erano accompagnate dalla direttrice del Convitto, professoressa Farmia, dal vice-Preside prof. Vernero e dal segretario capo avv. cav. Rastelli, si sono a lungo soffermate nei vari reparti della nostra sede, seguendo con ammirato interesse il rapido giro delle notizie per la compilazione della edizione serale.

La lotta contro la tubercolosi

Abbiamo giorni addietro, accennando alla riunione presieduta da S. E. il Prefetto nell'aula dell'Amministrazione Provinciale, fatto appello ai cittadini perchè consci dell'alta opera di solidarietà umana e di difesa sociale rappresentata dalla campagna antitubercolare che il Regime ha potenziato, volessero cooperare al suo successo acquistando i francobolli della Doppia Croce che in Torino si vendono nelle tabaccherie, nei botteghini del lotto e negli uffici postali.

E' bene che ciascuno sappia che lo scorso anno (terza campagna antitubercolare) furono raccolti in Italia 13 milioni e 300 mila lire, e di tale somma 238 mila lire venne raccolto in Torino e Provincia, ciò che corrisponde a quattro soldi per abitante. Contributo modesto, troppo modesto: infatti Torino ha figurato in questa circostanza al 18.o posto fra le 92 Provincie di Italia.

Ciò sapendo ciascuno sentirà il dovere di contribuire a far sì che Torino abbia nella graduatoria quel posto che per le sue tradizioni le compete. Un libretto di 10 francobolli antitubercolari non costa che una lira ed ogni libretto dà inoltre il diritto di partecipare a concorsi che prevedono premi che vanno da un velivolo ad un canotto a motore, da una automobile ad una motocicletta, ecc. Di questi ricchissimi premi abbiamo già accennato l'altro giorno e non è quindi il caso di ripetere l'elenco; ma più che la lusinga di essi, sproneră ciascun cittadino all'acquisto dei francobolli il pensiero che la cifra raccolta con tale mezzo rimane nella Provincia ed è devoluta al ricovero di tubercolotici poveri. Chi ciò sapendo potrà negare una lira?

LIBRO e MOSCHETTO

Gita a Milano in occasione dei Littoriali. — Si rende noto a tutti gli universitari fascisti che domani, alle ore 6,50, partirà alla volta di Milano una comitiva di goliardi torinesi sostenitori dei nostri atleti impegnati nelle finali di nuoto, pallanuoto, palla ovale, scherma, atletica. Coloro che intendono partecipare sono invitati a mettersi in nota e ritirare presso la Segreteria del G.U.F. l'apposito modulo di riduzione ferroviaria 70 %. Si ricorda che detti moduli sono individuali e vengono rilasciati solo a presentazione della tessera del G.U.F. anno XII.

La commemorazione di V. Troya

Ad iniziativa della Lega Italiana di Insegnamento, è stato ieri solennemente ricordato Vincenzo Troya, nel cinquantenario della morte, con un discorso commemorativo del Direttore generale della Lega dr. cav. Remo Formica, tenuto alle ore 21 nel salone dell'Istituto tecnico Sommeiller. Un pubblico numeroso e scelto vi ha assistito, composto in gran parte di insegnanti, dal professore universitario alla maestrina elementare, e di studiosi. Erano presenti le rappresentanze delle autorità e degli enti culturali, nonchè la figlia del commemorato, signora Pettinati, e il Podestà di Magliano Alfieri, terra natale del Troya.

Breve, ma succosa, esauriente ed interessante è stata la commemorazione del dott. Formica. Egli, ricordando con commossa parola il prof. Vidari, cui la morte ha impedito di parlare degnamente del Troya, ha preso le mosse dalla mortificante situazione in fatto di sistemi e risultati pedagogici in Piemonte nei primi decenni del secolo scorso, per dimostrare quanto notevole e decisivo fu il passo che a tali sistemi il Troya fece compiere, per impulso e virtù della sua tenacia e del suo ingegno. L'oratore tracciò poi tutta la sua attività d'insegnante, inflessibilmente ispirata alle sue nuove idealità, che, considerate dapprima come pericolose e rivoluzionarie, finirono per imporsi ed essere ufficialmente accettate e propugnate. Vedemmo così dapprima il giovane insegnante tenere a Cherasco ed a Barge i suoi discussi metodi e discorsi, poi a Torino, al Collegio di San Francesco da Paola, affermare la sua personalità di pedagogo, quindi alla Scuola superiore di pedagogia istituita presso l'Ateneo, e successivamente a Genova.

Le Scuole elementari sperimentali, le Scuole di metodo magistrale, le Scuole serali e quelle reggimentali, il Collegio militare di Asti, i sillabari e i libri di lettura, i periodici di pedagogia, il progetto di riforma della legislazione scolastica, cioè tutte le tappe di una incessante e vigorosa battaglia, compiuta da solo od in unione ad altri benemeriti, quali l'Aporti e il Berti, furono convenientemente e lucidamente posti in rilievo dal Formica.

La bella e dotta conferenza è stata salutata da lunghi e vibranti applausi, ed il dott. Formica venne cordialmente complimentato.

> **Bollettino demografico di Torino**
> 3 Maggio 1934 - Anno XII
>
> | | |
> |---|---|
> | NASCITE | 18 |
> | MORTI | 21 |

Pietosa fine di una vecchia

Gli inquilini della casa numero 197 di Corso Francia, ieri verso le ore 15, allarmati di non aver vista uscire di casa, dal giorno prima, la vecchia Bottino Bonadè vedova Geraudi, di 88 anni, e sapendola un po' malata, ne davano avviso alle guardie municipali di Pozzo Strada le quali, unitamente agli agenti di P. S. del locale commissariato di Polizia, si recavano sul posto. La porta dell'alloggio veniva aperta e gli astanti constatavano che la vecchia giaceva cadavere sul suo letto. Il medico municipale, poco dopo, stabiliva che la Bonadè era morta per asfissia da ossido di carbonio di gas illuminante. Dopo le formalità di legge, la salma era trasportata agli Istituti Universitari del Valentino. L'autorità giudiziaria ha posto i sigilli all'alloggio per procedere, in un secondo tempo, alle indagini del caso onde stabilire come si è verificata la fuga di gas.

Cinque feriti in una sciagura stradale

Ieri mattina, poco dopo le ore 7, i manovali Giovanni Carena, di 28 anni, e Gino Marangoni, di 21 anni, abitanti a Settimo Torinese, percorrevano in bicicletta il corso Giulio Cesare quando, giunti nei pressi della strada Cascinette, erano investiti e travolti dall'automobile contrassegnata con la targa numero 3191 TI. CH. La macchina, che era guidata dal rappresentante di commercio Arturo Sassi, di 38 anni, residente a Lugano, sbandava e andava a sbattere, sfasciandosi, contro il rimorchio di un autocarro fermo sul lato destro della strada. Nell'automobile erano la moglie del guidatore, Irma Sassi, di 41 anni, e certo Pierino Viani, di 85 anni. Tanto i due investiti che i tre automobilisti rimanevano feriti. Essi erano soccorsi da astanti e, con automobili di passaggio, erano trasportati all'Astanteria Martini. Qui, i sanitari che li visitavano, riscontravano: al Carena, contusioni ed escoriazioni multiple guaribili in dieci giorni; al Sassi, contusioni alla regione occipitale e ferite lacero-contuse alla regione orbitale destra guaribili in venti giorni; alla moglie, frattura dell'osso nasale, escoriazioni e contusioni multiple guaribili pure in venti giorni, e al Viani, ferite lacero-contuse alla fronte e all'osso nasale, escoriazioni varie e lieve commozione cerebrale guaribili in quindici giorni.

Muratore in pericolo di vita

Il muratore Giovanni Chiantoni di Ignazio, di 17 anni, abitante in via Stura 37, ieri sera, poco dopo le ore 21, percorreva in bicicletta la strada delle Campagne. Giunto in prossimità della casa numero 116, era investito e travolto da un grosso autocarro che procedeva nello stesso senso. Il disgraziato era soccorso da passanti e trasportato all'ospedale San Giovanni. Qui, il medico di guardia, dott. Cucco, gli riscontrava la frattura comminuta multipla dell'arto inferiore sinistro con forte emorragia. Dopo le cure del caso il Chiantoni era ricoverato in pericolo di vita.

Urto fra autoveicoli

Alle 15 di ieri, certo Alberto Maccario di Giorgio, di 38 anni, abitante in via San Secondo 26, mentre, guidando un motofurgoncino, percorreva la via Rosolino Pilo, all'incrocio di corso Lecce urtava l'automobile numero 32058 TO guidata dall'ing. Alfredo Ferraiolo di Carmine, di 37 anni, abitante in via Pierino Delpiano 10. Il Maccario era soccorso e trasportato all'Ospedale Martini, dove il dott. Cirachian gli riscontrava la frattura della gamba sinistra e, dopo le cure del caso, lo faceva ricoverare giudicandolo guaribile in 90 giorni.

Investito da un ciclista

Ieri sera alle ore 21, il commerciante Edoardo Rosano di Luigi, di 39 anni, abitante in via Santa Chiara 34, mentre era intento a chiudere il proprio negozio situato in detto stabile, era investito e gettato al suolo da un ciclista rimasto sconosciuto. Il Rosano era trasportato all'ospedale San Giovanni, dove il medico di guardia, dott. Cucco, che lo visitava, gli riscontrava una ferita lacero contusa alla fronte e la frattura della scapola destra.

Due ciclisti distratti

Poco prima delle ore 22 di ieri, il macellaio Giuseppe Visconti fu Carlo, di 19 anni, abitante in via Danneri 7, e il commerciante Giuseppe Trinchero di Pietro, di 21 anni, abitante in via Massena 45, percorrevano in bicicletta, l'uno affiancato all'altro, il corso Sicilia. I due ciclisti erano intenti a chiacchierare. Ad un certo momento, distrattamente, si urtavano e stramazzavano al suolo. Essi erano trasportati all'Ospedale Mauriziano. I dottori Ronconi e Stuardi, che li visitavano, riscontravano: al Visconti lieve commozione cerebrale, ferita lacero-contusa al labbro inferiore e contusioni e abrasioni multiple al viso guaribili in 20 giorni; al Trinchero, abrasioni al viso e alla spalla.

Note spicciole

Alla Società di Cultura e Propaganda Agraria, stasera, ore 21, (via Ospedale, 24) parlerà il dottor prof. Ettore Garino Canina sul tema: «La conservazione dei vini».

L'8 maggio, alle ore 21, presso l'Unione Nazionale Ufficiali in congedo (via Lagrange 7) il generale Lorenzo Gandolfo, del Direttorio della Sezione Piemonte dell'Istituto Coloniale Fascista, terrà una conferenza su Augusto Franzoj, pioniere italiano del Continente Nero. Ingresso libero.

C.A.I. Sezione di Torino. 5 maggio, adunata a Bologna per il solenne ricevimento degli alpinisti andini. Partenza da P. N. ore 6; ritorno arr. ore 0,05. Programma e iscrizioni in sede: via Barbaroux, 1, telefono 46.031.

Collocamento di mano d'opera

L'Ufficio Provinciale di Collocamento per gli addetti al Commercio, comunica:

Cercansi: Aiuto commesse biancheria uomo — Aiuto commesse articoli casalinghi — Aiuto commesse mercerie, bigiotterie ed affini — Aiuto commesse pratiche vendita al minuto, Mati lana — Rappresentante introdotto sartorie per signora — Produttori per Torino e provincia introdotti, profumerie, mercerie, merci varie e droghe — Viaggiatore a sola provvigione per vendita articoli vari — Produttori per pubblicità — Pettinatrice ferromaniente — Un secondo di sala, fisso — Una cassiera di bar, provvisoria — Una commessa-cameriera bar, 20-25 anni — Un secondo barista, 20-25 anni — Un fattorino per commestibili, 15-16 anni — Un apprendista pasticcere, 15-16 anni — Commessa uova burro e pollame, abile — Una commessa formaggi, abilissima — Due fattorini portapane, pratici bicicletta — Un'aiuto commessa panetteria, 18-20 anni.

Seguendo la Cronaca

CORSI ESTIVI

Nell'occasione del prossimo trasloco in via Roma nuova la Berlitz School inizia corsi estivi a tariffa ridottissima (3 mesi L. 80) e concede per lezioni private il 10 % di sconto.

43, via Roma - Telefono 51-309.

GALLERIA C. GODEBO' e C.o

via Po 4, piano primo, Telef. 49-116

Proseguono le interessantissime vendite all'asta pubblica della Raccolta d'arte dell'Ing. C. M. di Torino.

Oggi alle ore 16,30 precise, undicesima giornata d'asta. Tutte le mattine esposizione dei dipinti ed oggetti artistici che saranno venduti nel pomeriggio.

Grande Casa di confezioni per signore

ROMANA CALCAGNI

Le signore vi trovano le nuove creazioni d'Alta Moda, ai prezzi più miti. Ricca scelta di ottimi tessuti. Accurata confezione su misura.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

ALFIERI (Comp. Genovese Govi). — Ore 21,15: «Martin Toccaferro» di E. La Rosa.
BALBO (Comp. Città di Torino). - Ore 21,15: «'A la strada» di Ripp.
ROSSINI (Comp. Milanese Benecchi). — Ore 21,15: «L'anima traversata» di G. Bertini (novità).
GIANDUJA (Marionette Lupi). — Riposo.
MAFFEI-DANCING: Dopo teatro, ore 24-2.
FARO — Esposizione-vendita di lavori femminili. Ore 9-12 e 15-19.

Spettacoli cinematografici

CHERSI: «Lady Lou», Mae West, C. Grant.
VITTORIA: «Il delitto della villa» e Var.
ITALA: «1860». Epopea garibaldina. L. 1,05.
MAFFEI: Serata d'onore Isa Bluette: «Gambe al vento» (rip.) e film «Ala errante».
SPLENDOR: «Cantico dei cantici», Dietrich.
IDEAL: «La battaglia», Annabella e Boyer.
ALPI: «Ero una spia», Conrad Veidt.
STATUTO: «Eskimo», Capolav. di V. Dyke.
NAZIONALE: «Angeli senza paradiso».
BORSA: «Pioggia» (Joan Crawford) e immenso successo del film comico: «Gli eroi della riserva».
PRINCIPE: «Presidente Baccarini» e Var.
SAVOIA: «Una notte al Cairo», R. Novarro.
IMPERO: «La grande Caterina». L. 1.
REGINA: «Una notte al Cairo», R. Novarro.
OLIMPIA: «Pranzo alle 8» e Topolino.
IMPERIALE: «La grande Caterina». L. 1.
AMBROSIO: Temporale all'alba, K. Francis.
REX: Lilian Harvey in «Susanna».
Varietà: ore 17,30 e 22, sorelle Schwarz.
Prezzi diurni ridotti: Lire 7 e Lire 5.

I divertimenti

Allo STATUTO: ESKIMO

il capolavoro di VAN DIKE

ottiene un successo immenso

E' il più spettacoloso e originale lavoro dell'annata. Alla grandiosità dello scenario insuperabile corrisponde una rara drammaticità di eventi. Film emotivo ed entusiasmante.

I nuovi meravigliosi apparecchi sonori lo presentano in modo perfetto.

ERO UNA SPIA

avvincenti, emozionanti, eroiche imprese, veramente vissute: oggi all'*Alpi*.

LA BATTAGLIA all'IDEAL

crescendo entusiastico di successo.

Angeli senza Paradiso al NAZIONALE

ottiene il più grandioso dei successi.

«1860» - I MILLE A CALATAFIMI

Imponente film: *Itala* e *Torinese*, 1,05.

CINEPALAZZO

il più bel *film dell'annata*

LA CIECA DI SORRENTO

con Dria Paola - Corrado Racca

STATO CIVILE

NASCITE: 18; maschi 10; femmine 8.
MORTI: 21.

Sabando Margherita m. Ughelli, d'anni 50, di Valprato Soana, casalinga, c. Racconigi, 220.
Aprato Giovannina fu Angelo, d'anni 76, di Verolengo, casalinga, c. Emilia 23.
Cornelio Vittorio v. Tempia, d'anni 80, di Biella, agiata, v. Verona, 55.
Moriondo Teresa di Luigi, d'anni 33, di Novi Piemonte, casalinga, v. Orvieto, 149.
Farina Giuseppe di Pasquale, di mesi 3, di Torino, v. G. Grassi, 12.
Rignon Adolfo Egidio fu Oscar, di anni 66, di Torino, agiato, v. Avigliana, 26.
Brunero Giorgio fu Celestino, di anni 80, di Ivrea, agiato, v. Gioberti 90.
Fasano Teresa Adelaide di Francesco, di anni 27, di Modane, casalinga, v. Gioberti, 62.
Carzana Giovanni Antonio, fu Pietro, di anni 74, di Nizza M.to, pensionato, v. S. Domenico, 27.
Giuliano Antonio fu Tommaso, d'anni 64, di Rocchie, contadino.
Ferri prof. Vincenzo di Enrico, d'anni 44, di Firenze, insegnante.
Roda Maria di Enrico, d'anni 37, di Alessandria, sarta.
Aliprandini Orsola suor Giustina, d'anni 50, di Caltrano, suora.
Bernardi Clara, di mesi 1, di Pinerolo.
Gallo Battista fu Giacomo, d'anni 66, di Brusasco-Cavagnolo, contadino.
Cassini Filomena m. Beriasso, d'anni 59, di Varengo M., casalinga.
Capello Serafino fu Domenico, d'anni 77, di Villarbasse, contadino.
Cerva Giuseppe fu Battista, d'anni 54, di Cuneo, deviatore FF. SS.
Boggiatto Ignazio di Giovanni, di mesi 10, di Torino.
Burgazzi Iris fu Luigi, d'anni 19, di Montecelli d'Ongina, operaia.
Gross Dario di Giulio, d'anni 24, di Candelo, tipografo.

Treni popolari

per la Fiera di Pinerolo

In occasione della grande Fiera di Pinerolo, domenica scorsa rinviata causa il maltempo, verranno effettuati domenica prossima i seguenti treni popolari:

Partenza da Torino per Pinerolo alle ore 6,05 - 7,55 - 14. — Arrivo a Torino alle ore 19,30 - 20,50. — Partenza per Perosa e Fenestrelle alle ore 8,05.

Prezzo del biglietto di andata e ritorno per Pinerolo L. 5,00; per Perosa L. 8,00; per Fenestrelle L. 15,00. Da sabato a tutto mercoledì il prezzo del biglietto di andata e ritorno per Pinerolo, valido per il ritorno a tutto giovedì, sarà di L. 8,00; la vendita viene effettuata presso la stazione di via Sacchi numero 19.

Concorso di eleganza per automobili

La Sede Provinciale di Torino del R.A.C.I., ricorda che sabato pomeriggio e domenica 6 maggio, avrà luogo il VI Concorso di eleganza per automobili, che si svolge nell'ambito organizzativo delle Manifestazioni Torinesi. Le macchine concorrenti dovranno disporsi intorno al laghetto del Valentino e sfileranno davanti alla giuria riunita di fronte alla palazzina sede della Società Ippica Torinese. Nel pomeriggio di domenica, alle 17, sempre nella palazzina, si svolgerà la premiazione. Alla manifestazione è assicurato fin d'ora un brillante successo e all'Ufficio sportivo del R.A.C.I. sono già pervenute numerosissime adesioni sia di carrozzerie che di privati e che contribuiranno ad aumentare la falange di belle automobili esposte al pubblico.

Festa scolastica

Domenica 6 maggio alle ore 15,30 avrà luogo la premiazione delle alunne della Scuola Commerciale Festiva dell'Immacolata, le quali nell'anno scolastico 1932-33 si resero meritevoli di speciali distinzioni per diligenza e studio. La funzione si svolgerà nella Palestra della scuola municipale «Vittorio Alfieri», via Palmieri 36, nelle cui aule gentilmente concesse dall'on. Amministrazione comunale, questa scuola fondata nel 1930, ora svolge la sua attività.

Corpo Volontari Infermieri. E' convocato il Comitato per la sera del 8 corrente, alle ore 21.

ULTIME NOTIZIE

La crisi degli scambi tra Inghilterra e Dominions

Londra, 3 notte.

La prossima settimana il Governo inglese dovrà sostenere alla Camera un attacco dei liberali sulla politica imperiale, attacco che non sarà privo di importanza, giacchè nei riguardi di questa politica vi è parecchio disaccordo anche in seno al partito conservatore. I liberali, per bocca di sir Herbert Samuel, solleveranno la questione degli scambi commerciali coi Dominions britannici e daranno risalto al contrasto che si è andato sviluppando fra la politica di preferenze imperiali, basata sugli accordi di Ottawa del 1932 e quella che mira alla rinascita dell'agricoltura inglese e che è basata sulle misure del Ministro Elliot.

Il piano di Elliot

Quest'ultimo, come è noto, è stato l'ideatore e il realizzatore di un sistema di regolamentazione del mercato agricolo interno, che si estrinseca nei riguardi della produzione agricola di fuori coi più severi ed inattesi contingentamenti delle importazioni. La sua opera procede secondo un piano la cui idea fondamentale è che un Paese il quale veda ridotte le possibilità di pagare gli approvvigionamenti che acquista all'estero con prodotti delle proprie industrie deve organizzarsi in modo tale da non avere più bisogno delle derrate agricole di fuori.

La politica di Elliot tende, cioè, all'autarchia economica nel campo agricolo, alla stessa stregua di quella di molti altri Paesi nel campo industriale. Ma essa non va d'accordo con le clausole preferenziali stabilite alla Conferenza di Ottawa di due anni or sono, e che erano inspirate al principio della divisione del lavoro produttivo fra i Paesi componenti l'Impero britannico.

Il risultato delle misure prese in Inghilterra dal Ministro Elliot è stato doloroso specialmente per quei Dominions dai quali provengono quei prodotti agricoli che sono stati oggetto di regolamentazione in Inghilterra come ad esempio i foraggi e le carni. In genere, tutti i Dominions si sono accorti dalla piega della politica interna inglese che una nuova era è in procinto di incominciare, se non è già incominciata.

Un rifiuto alla Nuova Zelanda

Se ne sono convinti, in particolar modo, dopo che il Governo della Nuova Zelanda si è sentito rispondere picche ad una sua offerta che dai fautori della solidarietà imperiale, tanto a Londra che altrove, viene giudicata equivalente ad una vera e propria proposta di libero scambio fra quel Dominio e la Madre Patria. Fatto sta che nell'autunno scorso il Primo Ministro della Nuova Zelanda domandava al Governo inglese se quest'ultimo avrebbe garantito il libero accesso, senza restrizione, dei prodotti neo-zelandesi in Inghilterra, nel caso che la Nuova Zelanda avesse deciso una energica riduzione delle tariffe doganali sui prodotti inglesi. Il Governo britannico dovette decidere di rispondere negativamente, fra l'altro perchè l'instaurazione di un tale sistema di libero scambio non sarebbe stata conciliabile coi vari trattati commerciali che l'Inghilterra ha stretto con le nazioni estere. Tale atteggiamento di Londra, e il persistere del Governo inglese sulla via dell'organizzazione agricola nazionale, ha ora mosso tra Dominii, la Nuova Zelanda, l'Australia, e il Canadà, ad avere delle consultazioni, scopo delle quali sarebbe, si dichiara, di raggiungere un accordo per una politica comune verso l'Inghilterra, e forse per la spartizione fraterna di quel poco che ancora rimane disponibile del mercato britannico. Su quest'ultimo l'Australia, per esempio, riversava una volta più di metà della sua produzione agricola, ma ora tale aliquota si è notevolmente ridotta.

Il problema che sarà sollevato dai liberali farà partecipare alla discussione probabilmente rappresentanti di tutti i partiti, perchè si tratta di una faccenda che tocca direttamente la vita economica inglese e sulla quale tutti i partiti hanno delle idee. Ma in seno al partito di Governo queste idee non sono tutte unanimi. Le ragioni saranno esposte dal Ministro dei Dominions, Thomas; ma in realtà i liberali, sollevando la questione vogliono fare il processo al Ministro Elliot che è una delle più spiccate figure del Gabinetto.

L'Australia in cerca di mercato

Mentre a Londra si sta per discutere il problema del commercio interimperiale il Ministro degli Esteri australiano Latham sta visitando la Cina. Il suo, secondo la definizione ufficiale, è un viaggio di buona volontà. I motivi dello stesso vanno ricercati nel bisogno dell'Australia di procacciarsi nuovi mercati man mano che vengono chiuse le porte di quello inglese.

Latham ha dichiarato, in occasione della sua visita a Pechino, che nei riguardi della politica estera generale l'Australia è tutt'uno con l'Inghilterra, e che perciò non si è presentata finora la necessità di una rappresentanza diplomatica separata. Ma siccome gli interessi dell'esportazione australiana, egli ha aggiunto, sono diversi da quelli inglesi, una rappresentanza australiana propria sarebbe opportuna su certi mercati, per cui si sta considerando il problema di nominare dei Commissari commerciali nei Paesi dell'Estremo Oriente. Latham domani partirà da Pechino per Sciangai, e da lì proseguirà alla volta di Tokio. Questa visita alla capitale nipponica è attesa negli ambienti politici londinesi con grande interesse.

Voronoff non è sposato

Una smentita del professore

Parigi, 3 notte.

La *Chicago Tribune* pubblicava stamane un'informazione da Mentone, secondo la quale il fratello del dott. Voronoff smentiva che questi si fosse sposato a Milano, come era stato annunziato di recente. Egli aggiungeva che il dottor Voronoff era soltanto fidanzato, e che il matrimonio non avrebbe dovuto avere luogo che in capo ad una quindicina di giorni. Interrogato per telefono, a Nizza, dal *Paris-Soir*, il prof. Voronoff ha smentito nel modo più reciso la notizia del suo matrimonio.

Lo spionaggio in Francia

Come si giunse all'arresto del capitano Forgè

Parigi, 3 notte.

E' un piccolo annunzio pubblicato su vari giornali che ha messo la polizia sulle tracce dell'affare di spionaggio che ha portato all'arresto ieri segnalatovi del capitano Frogé di Belfort. Al principio del febbraio 1934 il servizio della Sicurezza Generale aveva notato in grandi quotidiani degli strani annunzi, nei quali un certo Tworyt offriva prestiti vantaggiosissimi a persone solvibili o presentanti garanzie, principalmente funzionari e ufficiali. Gli ispettori non mancarono di presentarsi all'indirizzo indicato per assumere informazioni. Ma il generoso prestatore non vi si trovava, e aveva lasciato l'ordine che le lettere venissero trasmesse ad Amsterdam, alla cui volta era partito, non appena avvenuta la pubblicazione dei piccoli annunzi.

Un ufficiale francese venne incaricato di rivolgersi a Tworyt per avere informazioni sulle vere condizioni di quei prestiti. Egli potè ben presto informare i suoi superiori che si trattava di consegnare certi documenti concernenti la difesa nazionale. L'ufficiale francese venne incaricato di fingere di accettare il contratto e fissò un convegno con Tworyt. Il convegno ebbe luogo nel giardino delle Tuileries. Nascosti nei boschetti alcuni agenti in borghese non perdettero un gesto della scena. Registrarono lo scambio di denaro e di documenti, pedinarono poi lo straniero che, arrestato, confessò ogni cosa.

L'individuo venne identificato e si scoprì che lo pseudo Tworyt non era che Giorgio Sibert, il misterioso corrispondente del capitano Frogé. Egli era pure conosciuto anche sotto i nomi di Skudelny, Gros e Kraus. Egli rivelò la parte che aveva svolto come spia dall'aprile 1931, data alla quale fu presentato a Frogé col quale pretese di essere rimasto in rapporto sotto vari nomi.

In seguito a queste dichiarazioni, e dopo l'esame dei nuovi fatti, il giudice istruttore di Belfort emise contro il capitano un mandato di comparizione, trasformato poi in mandato di cattura. Stanislao Kraus (questo sembra il vero nome dello pseudo Tworyt) è stato interrogato oggi dal giudice istruttore Benon dinanzi al quale ha rinnovato le dichiarazioni fatte alla Sicurezza Generale. Egli verrà prossimamente trasferito a Belfort per essere confrontato col capitano Frogé.

Le trattative commerciali italo-francesi

L'on. Asquini si recherà a Parigi

Parigi, 3 notte.

Il *Matin* scrive:

« Durante le ultime trattative che condussero all'accordo commerciale franco-italiano, alcune questioni erano state riservate per essere esaminate al momento della visita a Parigi del Sottosegretario alle Corporazioni onorevole Asquini. Questi infatti verrà a Parigi il 19 corrente allo scopo di mettere a punto queste diverse questioni ».

Il raid New York-Roma

Sabelli e Ford obbligati a rimandare la partenza

Parigi, 3 notte.

Un telegramma da New York annunzia che gli aviatori Cesare Sabelli ed il capitano Giorgio Ford dovevano spiccare stamane il volo alle 5 per il progettato raid New York-Roma senza scalo, ma hanno dovuto rinviare la partenza dato il forte vento e lo stato del terreno in seguito alle pioggie.

Il maltempo aveva già impedito ai due aviatori di partire quando si associarono nell'agosto 1933 per tentare la traversata dell'Oceano. Nel 1928 Sabelli aveva già studiato la possibilità di un volo transatlantico in compagnia di Ruggero Williams, ma il progetto non potè essere allora attuato.

Dopo la congiura di Bucarest

Gli ufficiali condannati saranno pubblicamente degradati

Bucarest, 3 notte.

La voce che agli ufficiali condannati per la congiura contro la Dinastia dovesse essere risparmiata la pena della degradazione è inesatta. La triste cerimonia, siccome la sentenza ha ricevuto in sede di appello piena conferma, avrà luogo sabato in forma pubblica al cospetto di rappresentanze di tutte le truppe della guarnigione, degli allievi delle scuole militari e delle autorità civili. Per gli invitati si stanno addirittura costruendo delle tribune.

7000 agenti contro Dillinger

Il « gangster » morto o solo ferito?

Chicago, 3 notte.

Settemila agenti locali sono stati destinati di rinforzo ai reparti di polizia federale che ricercano sistematicamente Dillinger in ogni più lontano recesso dell'Illinois. Si diffonde sempre più il convincimento che il « nemico nazionale numero uno » sia nascosto in qualche rifugio della malavita forse ferito. Alcuni non escludono che egli sia morto.

Pilsudsky Maresciallo di Francia

Pétain gli consegnerà le insegne

Berlino, 3 notte.

L'Agenzia ufficiosa del Reich ha da Varsavia che in quei circoli politici viene confermata la visita del Ministro della Guerra francese, Pétain, che consegnerà a Pilsudsky il decreto di nomina a Maresciallo di Francia ed il relativo bastone.

Salvataggio di quattro operai compiuto da un Giovane fascista

Verona, 3 notte.

Ieri mattina, verso le 7, sette operai addetti alla costruzione della nuova strada, che congiungerà il comune di Legnago con quello di Bergantino, salivano su di una barca per attraversare un profondo e pericoloso fossato, allo scopo di portarsi al lavoro. Quando giunsero a metà percorso, la barca, per motivi non ancora precisati, si capovolgeva e i sette operai si trovavano in balia delle acque. Tre di essi poterono raggiungere, dopo non lievi sforzi, la riva, ponendosi in salvo, mentre gli altri quattro, dopo disperati sforzi, avrebbero trovato misera fine se non fosse sopraggiunto in tempo il giovane fascista Fortunato Argaria, di 18 anni, da Legnago, che, con mirabile sangue freddo, si lanciava in acqua, riuscendo a trarre a riva, ad uno ad uno, i quattro operai. Il gesto della valorosa giovane Camicia nera, ha suscitato nel Comune di Legnago viva e profonda ammirazione.

La popolazione delle città italiane

Aumento naturale e aumento artificiale

Roma, 3 notte.

In questi giorni è apparso sui giornali un comunicato riguardante la popolazione nelle grandi città fino a tutto il febbraio 1934, nel quale sono contenute cifre che, se esatte in se stesse, tuttavia presentate senza i necessari chiarimenti, possono dare l'impressione errata di un notevole rigoglio demografico che in sostanza non esiste, poichè l'aumento della popolazione delle grandi città è dovuto quasi interamente alla immigrazione che impoverisce le nostre campagne, mentre il contributo delle nascite è piuttosto basso e in alcune città come Torino, Bologna, Firenze, Trieste, addirittura negativo.

Perciò l'*Agenzia d'Italia*, pubblicando le cifre relative all'aumento di popolazione nelle città italiane con oltre 100 mila abitanti dal 1933 a tutto il febbraio 1934, ritiene doveroso specificare la parte d'aumento dovuto a cause artificiali.

Ciò posto, ecco l'interessante statistica:

Roma: 1933, 1.046.583 abitanti; 1934, febbraio, 1.096.931. In questo periodo si è avuta una eccedenza di nati sui morti di 11.354, e una eccedenza degli immigrati sugli emigrati di 38.663. L'incremento netto della città è stato di 50.022 abitanti.

Milano: 1933, 1.013.344; 1934, febbraio, 1.042.034: eccedenza dei nati sui morti, 2143; eccedenza di immigrati sugli emigrati 26.609; incremento netto 29.752.

Napoli: 1933, 853.950; 1934, febbraio, 867.429; eccedenza dei nati sui morti 9717; eccedenza degli immigrati sugli emigrati, 6002; incremento netto 15 mila 700.

Genova: 1933, 619.560; 1934, febbraio, 630.247; eccedenza dei nati sui morti 39; eccedenza degli immigrati sugli emigrati 10.773; incremento netto 11.912.

Torino: 1933, 605.323; 1934, febbraio, 613.184; eccedenza dei morti sui vivi 80; eccedenza degli immigrati sugli emigrati 10.938; incremento netto [illegible].

Palermo: 1933, 393.095; 1934 febbraio, 402.275; eccedenza dei nati sui morti, 5578; eccedenza degli immigrati sugli emigrati, 4231; incremento, 9799 abitanti.

Firenze: 1933, 318.126; 1934 febbraio, 325.803; eccedenza dei morti, 361; eccedenza immigrati, 6272; incremento, 6592.

Venezia: 1933, 264.050; 1934 febbraio, 265.286; eccedenza nati, 1043; eccedenza immigrati, 2822; incremento, 1779.

Bologna: 1933, 252.744; 1934 febbraio, 250.921; eccedenza morti, 52; eccedenza immigrati, 8043; incremento, 3391.

Trieste: 1933, 246.113; 1934 febbraio, 248.163; eccedenza morti, 39; eccedenza immigrati, 2247; incremento, 2208.

Catania: 1933, 234.051; 1934 febbraio, 239.950; eccedenza nati, 3964; eccedenza immigrati, 2143; incremento, 6007.

Messina: 1933, [illegible]; 1934 febbraio, 191.414; eccedenza nati, 2324; eccedenza immigrati, [illegible]; incremento, 7902.

Bari: 1933, 151.500; 1934 febbraio, 159.072; eccedenza nati, [illegible]; eccedenza immigrati, 2876; incremento, 7477.

Verona: 1933, 143.382; 1934 febbraio, [illegible]; eccedenza nati, 910; eccedenza immigrati, 3599; incremento, 4509.

Padova: 1933, 133.444; 1934 febbraio, 137.693; eccedenza nati, 1272; eccedenza immigrati, 2747; incremento, 4019.

Livorno: 1933, 124.077; 1934 febbraio, 125.899; eccedenza nati, 168; eccedenza immigrati, 1699; incremento, 1867.

Brescia: 1933, 121.700; 1934 febbraio, 122.667; eccedenza nati, 384; eccedenza immigrati, 1123; incremento, 1517.

La Spezia: 1933, 114.782; 1934 febbraio, 116.394; eccedenza nati, 404; eccedenza immigrati, 1874; incremento, 2368.

Taranto: 1933, 111.876; 1934 febbraio, 116.100; eccedenza nati, 2312; eccedenza immigrati, 2196; incremento, 4378.

Reggio C.: [illegible], 111.604; 1934 febbraio, 114.423; eccedenza nati, 2120; eccedenza immigrati, 1084; incremento, 3244.

Cagliari: 1933, 104.259; 1934 febbraio, 107.156; eccedenza nati, 1522; eccedenza immigrati, 2072; incremento, 3524.

« Da queste cifre — conclude l'*Agenzia d'Italia* — risulta che l'incremento delle 22 principali città d'Italia con oltre centomila abitanti, nel periodo 1° gennaio 1933-28 febbraio 1934, è stato di 200.329 abitanti. A questo incremento, l'immigrazione ha contribuito per 108.943 e le nascite per 52.607. La differenza dell'incremento è dovuta a cause estranee e locali. Per esempio, l'aggregazione di piccoli Comuni, eccetera.

« Come si rileva dai dati sopraindicati, le popolazioni delle grandi città in Italia continuano a crescere. Il facile ottimista troverà certo motivo di soddisfazione e di compiacimento. E' quindi necessario disilluderlo e aprirgli gli occhi. Infatti la popolazione delle grandi città si dilata non per virtù propria, non per un suo accrescimento intrinseco. Se così fosse, avremmo ragione di rallegrarci, perchè registreremmo un successo della politica demografica che è a fondamento della politica mussoliniana e fascista, proprio in quegli ambienti sociali che sono — come le grandi città — meno propensi per cause che sarebbe qui lungo enumerare, all'incremento demografico. Non solo, dunque, l'aumento della popolazione nelle nostre grandi città non è un indice positivo, ma esso è anzi — dobbiamo affermarlo per il nostro senso di responsabilità, per il nostro dovere e per gli eventuali provvedimenti — un indice nettamente negativo. I maggiori centri urbani si accrescono di abitanti per un fattore estraneo: per la immigrazione; per la immigrazione, soprattutto, dai paesi, dai villaggi, dalle campagne. Essi si accrescono mercè il fenomeno dell'inurbamento, che è fenomeno in sostanza, nel suo spirito e nelle sue conseguenze, anti-demografico. Inurbamento vuol dire, difatti, disarzione dalla campagna con la passività morale, sociale, economica e demografica che ormai tutti conoscono. Questa la ragione per la quale l'aumento, nel modo che è avvenuto, di popolazione delle nostre maggiori città, non può soddisfarci e va anzi vigilato ».

Il Papa a Castelgandolfo nel mese di luglio

Roma, 3 notte.

(G. C.) - La data del soggiorno del Papa a Castelgandolfo è stata alquanto spostata. Con tutta probabilità il Pontefice non si recherà più alla villa pontificia alla fine del corrente mese, ma nella seconda quindicina di giugno. Ciò allo scopo di consentire che i lavori di restauro al palazzo di Castelgandolfo, che sono appena finiti, abbiano col tempo un maggiore assestamento; e insieme di permettere al Papa di tenere a fine maggio o nei primi giorni di giugno un concistoro per la creazione di sei od otto cardinali. In un primo tempo si era pensato di convocare il concistoro a Castelgandolfo, ma si è rinunciato all'idea per le molte difficoltà che si sono presentate alla sua attuazione.

Il soggiorno del Papa alla villa sarà, come abbiamo detto, molto lungo perchè i lavori di restauro al Palazzo Vaticano richiedono molti mesi di tempo anche se saranno affrettati. Si assicura che il Pontefice non rimarrà tutto il tempo della sua assenza da Roma alla villa, ma che intenda compiere una visita all'Abbazia di Montecassino, dove soggiornerebbe una quindicina di giorni. Il viaggio avvorrebbe nell'agosto prossimo venturo. Il Papa partirebbe da Castelgandolfo in automobile in forma privatissima e di lì direttamente si dirigerebbe alla storica Abbazia.

L'arrivo a Genova di Binaghi e Gervasutti

Genova, 3 notte.

Con la motonave *Augustus* sono giunti, nel pomeriggio di oggi, i due alpinisti Luigi Binaghi e Giusto Gervasutti, che erano partiti nel febbraio scorso con la spedizione Bonacossa, alla conquista delle vette della Cordigliera delle Ande. Al loro arrivo sono stati festosamente accolti da alpinisti e da una folla di amici. I due audaci scalatori riuscirono a raggiungere, il 23 marzo scorso, il grande ghiacciaio del Marmolejo a 4800 metri, la cui sommità, che fino allora era stata inviolata, fu battezzata col nome di Colle Guf; la punta rocciosa a 5050 metri fu scalata il giorno seguente e battezzata col nome di punta Campione d'Italia; il 30 marzo, infine, scalarono la punta vergine del Cerro Piomo e il Cerro Altar e la denominarono punta Littorio. Scesi dal versante Nord, raggiunsero il colle che chiamarono colle Roma (5400 metri).

Appena sbarcato, il Binaghi è ripartito per la nativa Como e il Gervasutti per Cervignano del Friuli.

La Principessa di Piemonte visita il « nido » al Lido di Roma

Roma, 3 notte.

La Principessa di Piemonte si è recata a visitare il « nido » che trovasi al Lido di Roma ed è intitolato al suo nome.

L'Augusta Signora, che era accompagnata dal principe e dalla principessa di Mirto, ha compiuto un giro nei vasti locali per rendersi personalmente conto del funzionamento dei servizi; e si è quindi intrattenuta lungamente con i piccoli, manifestando poi alle suore il suo vivo compiacimento. Ai bambini nati nella giornata, la Principessa di Piemonte ha fatto pervenire una medaglia ricordo, destinando un sussidio alle rispettive madri.

Convegno di dottoresse a Salsomaggiore

Salsomaggiore, 3 notte.

Nei giorni 5 e 6 corrente avrà luogo, a Salsomaggiore, un Congresso nazionale dell'Associazione italiana fra le dottoresse in medicina e chirurgia. In detto Convegno sarà proclamata la vincitrice della borsa di studio di perfezionamento Wassermann di 5000 lire, e sarà assegnato il premio « Salsomaggiore » destinato dalla Gestione Statale delle Regie Terme al migliore tra i lavori scientifici che verranno letti durante il convegno e riguardanti le « Indicazioni delle cure di Salsomaggiore per le donne e i bambini ». Le due giornate del Congresso dell'Associazione nazionale dottoresse in Medicina e Chirurgia, si presentano assai interessanti.

La classifica generale per Gui dei Littoriali della Cultura

Firenze, 3 notte.

Ecco la classifica generale definitiva dei Guf, che hanno partecipato ai Littoriali della Cultura e dell'Arte:

1. Firenze, punti 510; 2. Roma, punti 424; 3. Milano, punti 384; 4. Bologna, punti 202; 5. Torino, punti 180; 6. Pisa, punti 128; 7. Napoli, punti 117; 8. Venezia, punti 99; 9. Padova, punti 80; 10. Trieste, punti 40.

Seguono nell'ordine: Parma, Palermo, Ravenna, Genova, Salerno, Macerata, Cuneo, Rieti, Brescia, Vicenza, Savona, Catania, Sassari, Lucca, Pavia, Siena, Perugia, Ferrara.

Il Maragià di Kapurthala e l'ex Infanta di Spagna a Firenze

Firenze, 3 notte.

Si trova a Firenze per una visita turistica alla città S. A. R. l'Infante Eulalia di Spagna, figlia dell'ex-Re Alfonso XIII.

E' pure giunto stamane a Firenze il Mahraja di Kapurthala con il figlio. Gli illustri ospiti si tratterranno a Firenze alcuni giorni.

Cinque negozi chiusi ad Aosta

Aosta, 3 notte.

L'autorità prefettizia ha preso gravi provvedimenti di polizia contro cinque commercianti, che hanno cercato di evadere all'obbligo dell'applicazione dei ribassi e precisamente per vendita di generi a prezzi superiori a quelli concordati dalla Federazione del commercio, applicando le seguenti punizioni: Vittorio Camandona, salumiere, 5 giorni di chiusura; Palmiro Denoyer, commestibili, 5 giorni; Matilde Foresto, pollivendola, 3 giorni di chiusura; Anais Longis, commestibili, 3 giorni di chiusura; Anselmo Ferretti, commestibili, due giorni di chiusura. Inoltre per mancanza di cartellini, sono state elevate 9 contravvenzioni.

NOTIZIARIO ITALIANO

DA CUNEO

Segretario del Fascio di Sinio è stato nominato il camerata Enrico Giubellino di Giovanni.

DA PARMA

Inelusa la vigilanza dei famigliari la bambina Silvia Pugolo, di 3 anni, sporgendosi imprudentemente da una finestra del secondo piano, è precipitata nella strada. Raccolta moribonda, dopo due giorni di agonia, è morta.

DA GENOVA

In seguito a grave malattia, che, da pochi giorni soltanto, lo aveva costretto a letto, è morto ieri sera S. E. Aldo Francesco Pesce Maineri, Consigliere di Cassazione e Procuratore generale onorario. Il gr. uff. Pesce Maineri era nato nel 1861 a Torino.

SPORT

Fitta partecipazione straniera alla Coppa d'oro del Littorio

Roma, 3 notte.

Nel dare la notizia della partecipazione ufficiale delle quattro macchine tedesche della Casa Adler alla « Coppa d'oro del Littorio », si è accennato alle numerose iscrizioni che sono già pervenute alla manifestazione e fra le quali notevoli quelle degli stranieri.

Si può infatti affermare che fra i settanta o più iscritti figurano oltre 15 corridori stranieri e precisamente: sei inglesi, sei tedeschi, due francesi, un americano. Notevole, fra le altre iscrizioni, quelle di Trevoux, vincitore del Rallye internazionale di Montecarlo, di Stoffel, di Carrère, vincitore della Coppa internazionale delle Alpi, della squadra dell'Adler vincitrice della Coppa internazionale delle Alpi. Ma altre ed importanti iscrizioni sono annunziate dall'estero e tra esse alcune anche dall'Olanda e dalla Romania; sicchè si può affermare che mai nessuna corsa su strada in Europa ebbe un lotto così importante di partecipazione straniera. La Coppa d'oro del Littorio ha indubbiamente destato profondo interesse in tutti gli ambienti automobilistici internazionali.

Numerose fra le iscrizioni anche quelle degli italiani, fra i quali figurano i migliori dilettanti e parecchi assi. Come già si è detto l'organizzazione batte ora il suo ritmo più intenso perchè la preparazione della corsa corrisponda al successo di partecipazione.

Il campionato mondiale dei medi

Il francese Thil ha respinto l'attacco del belga Roth

Parigi, 3 notte.

Per la quarta volta il francese Marcel Thil, campione mondiale dei pesi medi, ha messo in giuoco il proprio titolo e per la quarta volta ha vinto. L'avversario di stasera, il belga Gustavo Roth, lo equivaleva come peso e come statura, ma lo superava come impeto giovanile e come abilità schermistica. Thil ha saputo annullare lo svantaggio della differenza di età e della sua inferiorità tecnica, impiegando, durante 45 minuti di strenua lotta, tutte le sue riconosciute risorse di demolitore. Al termine dei 15 tempi previsti l'arbitro comm. Edoardo Mazzia, segretario della Federazione pugilistica italiana, consultati i cartellini degli altri due giudici, ha accordato la vittoria ai punti a Marcel Thil.

Nella stessa riunione, svoltasi al Palazzo degli Sports, alla presenza di circa 16 mila persone, l'italiano Dino Rolando si è misurato col francese Carmelo Candel dal quale era stato battuto ai punti circa due anni or sono. Il risultato precedente è stato confermato dai giudici anche stasera. Più fortunato, il campione di Germania dei pesi medi Witt ha pareggiato col francese Lebrise.

Marcel Thil non solo ha conservato il proprio titolo di campione mondiale dei pesi medi, ma battendo Roth campione d'Europa della stessa categoria si è appropriato anche di quest'ultimo titolo. Attualmente Thil, il poderoso atleta che compirà trent'anni alla fine di questo mese, è detentore dei quattro titoli seguenti: campione di Francia, d'Europa e del mondo dei pesi medi, nonchè campione d'Europa dei mediomassimi.

Tutti gli stranieri eliminati nel torneo inglese su campi coperti

Londra, 3 notte.

A Bournemouth, nella partita di oggi per i quarti di finale del campionato di tennis su campo coperto, è stato eliminato l'elemento straniero. Ecco i risultati odierni del *singolare* uomini: Perry (Inghilterra) detentore del titolo, batte Moki (Germania) per 6 a 2; 6 a 1; 6 a 2; Skirby (Sudafrica) batte Mac Grath (Australia) per 6 a 4; 6 a 1; 6 a 1; Quirst (Australia) batte Frenn (Germania) per 5 a 7; 2 a 6; 4 a 6; 6 a 4; 7 a 5; Crawford (Australia) batte Boussu (Francia) per 1 a 6; 6 a 4; 1 a 6; 6 a 3; 6 a 4.

Le gare dei Littoriali

I risultati della serata

Milano, 3 notte.

Hanno continuato a svolgersi, in serata, le gare dei « Littoriali », di cui ecco i risultati:

PUGILATO. — *Pesi leggeri:* « 48 », dell'Accademia di Caserta, batte Cerulli, di Pisa, ai punti; Vella, di Roma, b. Mandal, dell'Accad. di Modena, ai punti. — *Pesi medio-leggeri:* Bonlavia, di Parma, b. Locascio, di Palermo, ai punti; Bottura, di Bologna, b. Trepunti, di Bari, per evidente inferiorità al primo tempo; Striano, di Torino, b. Del Gratta, di Pisa, per k. o.; De Martino, di Roma, b. Rossini, dell'Accad. Milit. di Modena, ai punti. — *Pesi massimi:* Chiola, di Genova, b. Tolu, dell'Accad. Milit. di Modena, per evidente inferiorità al primo tempo.

SCHERMA. — *Finale di fioretto:* Rastelli b. Lombardo 5 a 3; Cardinali b. Honorati 5 a 1; Del Fabbro b. Gambier 5 a 2; Rimini b. San Donnino 5 a 2; Galdini b. Lombardo 5 a 1; Rastelli b. Nostini 5 a 3.

PALLA A CANESTRO. — *Terzo girone:* Catania b. Urbino 40-0.

Violento nubifragio presso Viareggio

Tre fulmini caduti e qualche danno

Viareggio, 3 notte.

Verso le ore 15,30 di oggi un furioso temporale si è scatenato su Viareggio e sulle campagne limitrofe, con abbondante grandinata, e numerose e frequenti scariche elettriche. Il temporale ha avuto minore violenza nella zona montana, mentre ha infuriato maggiormente nelle campagne.

Due fulmini si sono divertiti a mettere una certa paura fra gli abitanti: ad esempio, a Bargecchia, paesello sulla nostra collina, il fulmine si è abbattuto sui fili metallici a sostegno di un pergolato di proprietà di certo Agostino Remedi, abbattendo la colonna e le traverse in legno del pergolato e andando a finire su un ulivo incendiandolo. L'altro fulmine è caduto in località detta La Fredda ed ha preso d'infilata un cavo di ferro al quale era attaccato con un robusto guinzaglio un cane da guardia, mettendo in libertà la povera bestia; e poi, prima di disperdersi nella sua paurosa scorribanda, sollevava a rispettabile altezza da terra una gallina, facendola poi ricadere a terra completamente incolume. Un altro fulmine cadeva a Capezzano, lungo la Via Italica, a circa 200 metri dalla linea ferroviaria, sulla casa del colono Giuseppe Torcigliani. Il fulmine, caduto sul tetto, attraversava una camera da letto, fortunatamente deserta, e discendeva quindi nella sottostante cucina. Quivi stava presso il focolare la moglie del colono, certa Jole Da Prato, di 53 anni. Il fulmine, passandole accanto, le produceva ustioni per fortuna lievi ed una paura fortissima. Restava invece completamente carbonizzata la ciabatta che la donna portava al piede destro. Il fulmine, poi, entrava nell'adiacente stalla: qui si trovava una mucca, la quale solo da tre ore aveva dato alla luce un vitello; mentre il neonato ed un'altra mucca che si trovavano nella stalla sono rimasti incolumi, la prima mucca è rimasta uccisa.

Il centenario del Correggio a Parma

Un concerto vocale-organistico

Parma, 3 notte.

Stasera, nella Basilica di San Giovanni Evangelista, ha avuto luogo un grande concerto vocale-organistico, che fa parte delle manifestazioni artistiche parmensi in onore del Correggio, del quale ricorre il quarto centenario della morte. Per l'occasione, venne inaugurato il razionale e moderno impianto di illuminazione della cupola correggesca, cosicchè i dipinti del sommo pittore sono apparsi nella loro intera bellezza al foltissimo pubblico che gremiva il tempio.

Alla manifestazione assistevano tutte le autorità locali e il Vescovo. Sotto la cupola illuminata, in uno scenario dei più suggestivi, sono state eseguite, da un coro di 120 voci miste, musiche di Simon Molinario, Claudio Merulo, di cui ricorre pure il quarto centenario della nascita, Francesco da Milano, grandi polifonisti del 1500, e Domenico Zipoli e Pier Luigi da Palestrina. I cori erano diretti dal maestro don Arnaldo Furlotti e dal cav. Pizzarelli, che dirigeva i cantori del nostro Teatro Regio. Con questa nobile festa d'arte Parma ha inteso commemorare, con una prima manifestazione il divino Allegri.

Nel pomeriggio, presso la nostra R. Università, è stato tenuto il discorso celebrativo del Correggio, davanti ad un folto pubblico.

In occasione delle manifestazioni correggesche si è aperta pure la Mostra dei quadri per il concorso artistico perpetuo del Comune di Parma.

Concerto sinfonico a Modena

Modena, 3 notte.

Questa sera al Teatro Municipale, gremitissimo di pubblico si è svolto un concerto sinfonico. Il direttore, Vitaliano Massimo Freccia ha riportato un caloroso successo, unitamente agli esecutori. Il concerto è stato organizzato dalla società « Amici della Musica » a chiusura del ciclo dei trattenimenti artistici, da tempo iniziati.

ULTIME FINANZIARIE

Borsa di New York

NEW YORK, 3. — Alla Borsa di Wall Street si sono contrattate oggi 1.110.000 azioni. L'apertura è stata incerta e nel procedere della riunione gli operatori non hanno dimostrato molta iniziativa, per cui la tendenza si è mantenuta debole sino alla chiusura. Le fluttuazioni, in ogni modo, non hanno superato che ristretti limiti, e i mutamenti verificatisi nelle quotazioni sono stati trascurabili. — Chiusura:

Obbligazioni	Denaro	Lettera
Prestito Italiano 5%		100 ½
Lav. Pubb. 7% 1947	94 —	96 ½
Id. id. 1957	98 —	99 ¼
Pr. Milano 6,50% 1952	89 —	89 ½
Id. Roma id. id.	90 ½	91 ½
Fiat 7% 1946 (senza w.)	100 ½	102 —
Sip 6,50%	87 —	88 7/8

Azioni	2	3
Italian Superpower	2 1/8	2 1/8
American Can	98 ½	98 7/8
American Rad. Stand. S.	14 1/8	14 3/4
American Tel. Tel.	114 1/8	115 7/8
Consolidated Gas	34 ½	34 —
Eastern Kodak C. of N.Y.	90 ¾	90 ½
General Electric	20 7/8	21 1/8
Intern. Harvester Co.	38 —	38 1/8
Jhons Manville Corp.	52 —	51 ¾
General Motors	35 ½	35 3/8
Kennecott Copper	20 —	20 5/8
Montgomery Ward	27 1/2	27 ¾
National Biscuit	39 7/8	39 3/8
New York Central Ry	29 ¾	30 1/8
North American Co.	16 5/8	17 —
Procter Gamble Comp	34 ½	34 ½
Radio Corporation	6 ½	6 —
Standard Brande Inc.	20 ¾	20 ¾
Stand. Oil of N. Jersey	43 ½	44 —
Texas Gulf Sulphur	34 3/8	34 ½
United Corporation	5 ½	5 ½
United States Steel	46 1/8	46 —
Union Carbide Co	43 ¾	43 ½

CAMBI

Roma	8.5650	Vienna	17.05
Londra	5.1262	Praga	418 ½
Berlino	39.60	Budapest	29.65
Madrid	13.72	Bucarest	101 ½
Amsterdam	68.05	Belgrado	228 ½
Parigi	6.62 ½	Atene	95 —
Bruxelles	23.46	B. Aires c.	34.17
Berna	32.56	Rio Janeiro	8.68
Stoccolma	26.48	Londra c. b.	5.1162
Oslo	25.77	» 60 giorni	5.1150
Copenaghen	22.92	Montreal	5.1125

Le quotazioni dei cereali

CHICAGO, 3. — Chiusura debole: maggio 78 1/8-76; luglio 76 3/8-76 ¼; settembre 77 ¼-77 3/8.

WINNIPEG, 3. — Chiusura sostenuta: maggio 64 ¾; luglio 65 5/8; ottobre 67 3/8.

BUENOS AYRES, 3. — Chiusura: maggio 5,79; giugno 5,75, luglio 5,72.

Mercato dei cotoni

New York, 3. — Chiusura cotoni. Disponib. tendenza calma; id. Middling 11.

	2	3		2	3
Maggio	10.82	10.74	Ottobre	11.10	11.03
Giugno	10.86	10.80	Novemb.	11.16	11.09
Luglio	10.95	10.87	Dicemb.	11.22	11.15
Agosto	11 —	10.92	Genn.'35	11.28	11.22
Settemb.	11.05	10.97	Marzo	11.38	11.31

N. Orleans, 3. — Disponib. Middling 10.97.

Futuri	2	3		2	3
Maggio	10.75	10.72	Dicemb.	11.16	11.18
Luglio	10.90	10.87	Genn.'35	11.21	11.21
Ottobre	11.05	11.04	Marzo	11.33	11.31

Liverpool, 3. — Chiusura cotoni disponibili ufficiale.

	2	3
American Middling	5.91	5.97
Egyptian Sakell. F.G.F.	8.14	8.30
» Upper F.G.F.	6.34	6.39
Surtee F. G.	5.26	5.32
Broach F. G.	4.45	4.51
M.G. Punjab-Amer F.G.	4.55	4.61
Bengal F. G.	3.33	3.39
Bengal Superfine	3.53	3.59
Sind F. G.	3.33	3.39
Sind Superfine	3.53	3.59
Import. d giorn. balle	300	5200

Liverpool, 3. — Chiusura cotoni ufficiale. Futuri americani tendenza calma.

	2	3		2	3
Maggio	5.59	5.66	Febbraio	5.61	5.59
Giugno	5.59	5.64	Marzo	5.62	5.60
Luglio	5.70	5.65	Aprile	5.61	5.60
Agosto	5.59	5.63	Maggio	5.61	5.60
Settemb.	5.60	5.63	Luglio	5.61	5.60
Ottobre	5.63	5.61	Ottobre	5.62	5.60
Novemb.	5.62	5.60	Dicemb.	5.62	5.61
Dicemb.	5.61	5.59	Marzo'36	5.62	5.61
Genn.'35	5.61	5.59			

Futuri egiziani tendenza poco stabile.

	2	3		2	3
Maggio	7.90	7.93	Dicemb.	7.97	7.98
Luglio	7.99	7.97	Genn.'35	7.97	7.95
Ottobre	7.98	7.96	Marzo	8 —	7.98
Novemb.	7.98	7.96			

Upper F. G. F.:

	2	3		2	3
Maggio	6.31	6.26	Dicemb.	6.38	6.32
Luglio	6.31	6.26	Genn.'35	6.36	6.32
Ottobre	6.31	6.26	Marzo	6.42	6.35
Novemb.	6.34	6.29			

Futuri indiani tendenza poco stabile.

	2	3		2	3
Maggio	4.50	4.48	Genn.'35	4.60	4.57
Luglio	4.61	4.49	Marzo	4.61	4.60
Ottobre	4.56	4.54			

METALLI

Londra, 3 Maggio 1934-XII

Rame b. Sel.	35.5	Zinco c. m.	14.16.3
» massimo	36.10	» 3.0 mese	15.2.6
Standard c.	32.11.3	Alluminio	100
» tre mesi	32.16.3	Antimonio	42
Stagno c.	233.15	» massimo	43
» tre mesi	[illegible]	Nichelio	225-230
» di Banca	238	Oro	[illegible]
» degli Stretti	[illegible]	Argento D.	18 ½
Piombo c. m.	11.6.3	Argento L.	18 13.16
» 3.0 mese	11.13.9		

Ex-sacrestano arrestato col complice per furto sacrilego

Milano, 3 notte.

La squadra mobile, nel pomeriggio di oggi, è riuscita ad assicurare alla giustizia gli autori di un audacissimo furto di gioielli consumato la notte del 24 aprile nell'antichissima chiesa di San Raffaele. Si tratta del quarantasettenne Antonio Bianchi, ex-sagrestano della chiesa, e di tale Persiano Marinucci, di 34 anni. I gioielli di valore ingentissimo non sono stati però ancora recuperati.

Accoltellato in rissa

Biella, 3 notte.

A Ponderano, in un'osteria, durante una partita alle carte, certi Vittorio Martinelli, di 32 anni, Lorenzo Ceria e Aldo Vialardi, non trovandosi d'accordo sul punteggio ottenuto da uno dei giocatori, sono venuti ad un vivace diverbio. Il Martinelli si scagliava ad un tratto contro il Vialardi. In seguito a ciò, animato dalle intenzioni più pacifiche, è intervenuto il terzo e cioè il Ceria. Male, però, gli incolse, chè, raggiunto da una coltellata al braccio destro, ha dovuto andare all'ospedale della nostra città e farsi ricoverare. Il feritore si è reso latitante.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia del giornale LA STAMPA

Dopo una vita dedicata alla famiglia ed al lavoro, chiudeva la sua esistenza, munito di tutti i Conforti della Fede, all'età di 81 anni

BRUNERO GIORGIO

Ne danno il triste annunzio: i figli: **Michele**;

Rina col marito **Edoardo Mossino** e figli **Pierino, Marcella**;

Luigi Baldo con la moglie **Margherita Grosso** e il piccolo **Giorgio**;

il fratello, le sorelle, i nipoti, i parenti tutti e l'affezionata cugina **Marietta**.

I funerali avranno luogo sabato 5 corrente, alle ore 8,30, partendo da via Gioberti, 90.

Si ringrazia fin d'ora quanti vorranno unirsi al loro dolore e si dispensa dalle visite.

Pompe Funebri Genta - Telefono 40-018

La **S. A. Scalere Pugliese Brunero Negro** con dolore partecipa il decesso del signor

BRUNERO GIORGIO

padre amatissimo del suo Amministratore Delegato. (A

Improvvisamente decedeva in Alessandria [illegible]

ROBERTO CRISTINA

di anni 55

La famiglia addolorata ne dà il triste annunzio. La cerimonia funebre avrà luogo stamane, alle ore 10, al Cimitero di Torino.

Torino - Via Vassalli [illegible]

4 maggio 1934 - XII. (1600

Stamane, dopo pochi giorni di intenso soffrire, sorretto dalla Fede, mancava all'affetto dei suoi cari

PASQUALE VARESIO

già Propr. Albergo Tre Re

Straziati da tanto dolore ne danno il triste annuncio: la consorte **Clara Garabello**; i figli: **Maddalena** col marito **Francesco Bellussi**, **Luigina** col marito Dott. **Cesare Bellone** e bimbe **Marialuisa e Mariaclara, Maria, Angelo e Valerio**, cognati, nipoti e parenti tutti.

I funerali avranno luogo sabato 5 corrente, alle ore 9,30, partendo da via Vittorio Emanuele 70. Si ringrazia fin d'ora quanti vorranno unirsi nel dolore.

Chieri, 3 maggio 1934. (16613

Cristianamente, come visse, mancava ieri ai suoi cari

SEBASTIANO CERVA

Pensionato - d'anni 78

Ne danno il doloroso annunzio: le figlie **Giovanna** col marito Dott. Cav. **Guido Faranca**, **Rosina** col marito Geom. **Lodovico Molisa**, la nuora **Luigia Brunero** ved. **Cerva** e famiglia, la sorella **Felicita** e parenti tutti.

I funerali avranno luogo in Cavour venerdì 4 corr., alle ore 9.

A Lui che amava tanto la preghiera, il fiore d'una preghiera.

Cavour, 3 maggio 1934-XII. (16606

E' mancata all'affetto dei suoi cari l'anima buona di

MORIONDO TERESA

Straziati dal dolore ne danno il triste annunzio: il padre, la sorella **Angela** col marito **Ravetti Leo** e figlio **Remo** suo adorato figlioccio. La sepoltura avrà luogo venerdì 4 maggio, alle ore 14,30, partendo da via Ormea, 140.

(Pompe Fun. Castellano Telef. 41-282)

Nel primo anniversario della dolorosa dipartita del compianto

PIETRO BAROLO

verrà celebrata una Messa di suffragio nella Parrocchia del SS. Nome di Gesù (corso Regina Margherita 59), alle ore nove di sabato 5 maggio. La famiglia sarà riconoscente ai buoni che vorranno raccogliersi con lei nel ricordo e nella preghiera. (16619

MEMENTO

Nel doloroso anniversario della morte della compianta **STASIA GIBRARIO**, stamane 4 maggio, alle ore 10, verrà celebrata nella Chiesa dei SS. Angeli Custodi, Via Avedo Avogadro, una messa in suffragio dell'anima della cara Estinta. La famiglia riconoscente ringrazia quanti si uniranno nel ricordo e nella preghiera. 16664

Pubblicità Economica

1) ANNUNZI D'INDOLE COMMERCIALE

L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

ACQUISTO se occasione piccola pompa per vuoto. Scrivere Novarino. Bricherasio.

CONSOLIDATO! Possessori raddoppieranno interesse conservandolo. Scrivere cassetta 216 N. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

DUE lire metroquadro pavimentazione terrazze nuova vecchia costruzione. Impermeabilità perfetta. Referenze. SISTAR. Milano, Bovisa. 1993

MOTORI, dinamo, alternatori, trasformatori, elettropompe, occasione. 21360 Ing. Palma, Cigna, 5. 2299

OCCASIONE vendonsi due gruppi convertitori 165 Kw. un gruppo convertitore piccolo 70 Kw. un trasformatore 6300/3000 volts con interruttore. Amministrazione «La Stampa», via Davide Bertolotti, Torino.

2) SOCIETA' CAPITALI, RILEVI CESSIONI AZIENDE

L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

AFFARE lucrosissimo, cerca capitalista 60-80 mila, per 10 mesi, oppure socio. Serietà massima. Scrivere cassetta 88 P. Unione Pubblicità Italiana. Torino. 67011

CALZOLERIA cedesi subito miglior offerente, poco ammontare. Bonino, Salbertrand, 7.

CAUSA impegni cedesi liquidasi commestibili poche spese. Cagnasso, Camerana. 14.

CEDO traslocabile licenza rivendita pane pasticceria alimentari volendo mobilio, automatica. Albertina, 27, Emporio. 67100

CENTRALISSIMO negozietto burro uova pollame commestibili cedo 5000 volendo pasta fresca. Albertina, 27, Emporio.

CERCO cento, duecento mila, garanzia stabili Torino. Trattasi direttamente. Bonino, Marco Polo, 33. 32463

CESSAZIONE commercio, cedesi miglior offerente alimentario. Eventualmente licenza, automatica, mobilio. Bertola, 11.

CINEMA centrale redditizio causa espatrio svendo 30.000. Rapida. Lagrange, 29.

PASTICCERIA liquori angolare buona posizione con laboratorio alloggio cedesi motivi famiglia. Scrivere cassetta 222 N. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 66916

RILEVEREI commestibili, pane, rivendita anche non traslocabile. Albertina, 27. Casetta. 16580

SOLVIBILISSIMA azienda commerciale cerca 25-30 mila sviluppo affare. Scrivere tessera postale 278091 fermo posta. Torino.

STABILIMENTO vermouth liquori buona esportazione efficenza cedesi combinazione. Scrivere cassetta 29 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 67059

TRENTAMILA impiegherei prima ipoteca casa Torino. Spautini. Viareggio, 107; telefono 31-793. 67014

15.000 rivendita pane tutti permessi, vera occasione. Cagnasso, Camerana, 14. 16594

4) RAPPRESENTANTI VIAGGIATORI PIAZZISTI

L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

ACCREDITATO oleificio cerca rappresentanti vendita consumatori, ottimo guadagno. Jacazzi, Oneglia. 16203

COMPAGNIA americana lubrificanti cerca agente Piemonte preferibilmente residente Torino. Esigonsi elementi prim'ordine introdottissimi industrie garages. Cestinansi offerte non corredate statistiche vendite mensili olii. Referenze. Scrivere cassetta 173 A. Unione Pubblicità Italiana, Milano.

IMPORTANTE ditta conosciutissima addizionatrici calcolatrici cerca rappresentanti per Torino Provincia, ottime commissioni, occorre garanzia per deposito. Scrivere cassetta 172 A. Unione Pubblicità Italiana, Milano. 2491

INDUSTRIA torinese sughero cerca agente ben introdotto piazza Torino. Referenze cassetta 45 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 67078

5) OFFERTE D'IMPIEGO

L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

ASSUMIAMO ragazzo quindicenne apprendista ufficio, indicare età, studi fatti, pretese. Scrivere cassetta 46 P. Unione Pubblicità Italiana. Torino. 67066

CERCASI domestico bella presenza ottime referenze. Scrivere cassetta 54 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 67099

DISEGNATORI provetti ramo automobili cercansi. Scrivere cassetta 16 C. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 16353

FAMIGLIA signorile cerca cameriera 20-30enne sana, abile cucito, richiedonsi presenza, ottime referenze. Portinaio. Pietro Micca, 12. 67066

TAGLIO biancheria, vestiti, camicia uomo. Insegnamento garantito. Kasarat: Verdi, 20.

Ogni Azienda incrementerà i propri affari allargando la cerchia dei PRODUTTORI E RAPPRESENTANTI

UN AVVISO ECONOMICO RISOLVE QUALUNQUE PROBLEMA AZIENDALE

6) DOMANDE D'IMPIEGO

L. 0,70 per parola - Minimo L. 7

ANZIANA contabile corrispondente cerca occupazione qualche ora pomeridiana. Toraso Francesco, Castagnevizza, uno, Regina Margherita, Torino. 66895

PENSIONATO banca offresi posto contabili pretese. Scrivere cassetta 89 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 67125

7) DOMANDE DI LAVORO (OPERAI, PERSONE DI SERVIZIO)

L. 0,50 per parola - Minimo L. 5

AUTISTA domestico trentenne, lunghi anni servizio case private, referenze controllabili veramente primarie, offresi a seria casa. Scrivere cassetta 87 C. Unione Pubblicità Italiana. Torino. 16671

AUTISTA elettromeccanico provenza dieci anni medesima casa offresi vettura camione, passaporto. Cassetta 53 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 67093

DONNA tuttofare occuperebbesi presso piccola famiglia anche fuori Torino. Referenze. Scrivere cassetta 19 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 66998

MODISTA première milanese eseguisce qualsiasi modello. Rimoderna. Giulietta, Gioberti, 17, primo piano. 67109

10) CAMERE MOBILIATE

L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

MODICISSIMO prezzo affittasi camera con uso gas. Via S. Domenico, 5, Nasolli.

PIED-A-TERRE centrale indipendente cercasi. Scrivere cassetta 54 C. Unione Pubblicità Italiana. Torino. 16566

14) ANNUNZI VARI

L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

A. Acquista oro 16 gramme, anche impegnato. Gemma, Viotti, due. 67162

AMMOBILIAMENTI artistici, comuni, mobili isolati, cento camere letto, pranzo, studi, prezzi bassissimi liquida Brianza Mobili. Lagrange, 19 «Novità stile Novecento, tutta» ... inglese, Barocco, francese, piemontese, Rinascimento da lire settecentocinquanta, armadi duecentocinque, ... metalliche, etagère, comodini trentacinque, como, guardaroba, librerie, scrivanie settantacinque, sofaletto centocinque, ottomane, sdraie, buffet centotrenta, cucine smaltate duecentocinquantacinque, attaccapanni, cartelliere, salottini, letti legno, ferro cinquanta, lane maggenga, Scoula, materassi, sedie sette, vastissimo assortimento damaschi, gobelin, quadri, soprammobili. Fabbricazione propria costruzione, stagionatura, facilitazioni pagamento. Visitateci, Lagrange, 19. 257

CERCASI apparecchio sollevazione vino per negozio. Scrivere cassetta 67 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 67112

MACCHINARIO per lavorazione legno seminuovo vendesi. Ottime condizioni. Goffi, Grugliasco. 16567

RICCHISSIMA pranzo noce Rinascimento 1600, altra 1300. Mazzini, 34. 67048

SCAMPOLI tutte misure, tagli abito uomo, prezzi imbattibili. Garibaldi, 31, cortile.

15) ANNUNZI MATRIMONIALI

Con gli inserenti di questa Rubrica si corrisponde sempre con busta non intestata.

L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

DIPLOMATO sposerebbe giovane istruita, affettuosa, benestante disinteressata. Scrivere cassetta 20 C. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 16382

STATALE diplomato 35anne sposerebbe signorina piacente, condizioni adeguate, statura piccola, dote. Scrivere cassetta 27 T. Unione Pubblicità Italiana, Venezia.

17) CASE, TERRENI, VENDITE, ACQUISTI, AFFITTANZE

L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

AFFARONE casetta 8 camere, locale industriale terreno urgemi vendere scadenza ipoteca. Telefonare 72-847. 16542

CASA signorile, centralissima, 120 camere, accessori, riscaldamento, redditizia, vendo urgentemente 925.000. Giletta, Carlo Alberto, 40. 16640

CASETTA Pozzo Strada 4 camere entrata giardino 38.000 trattabili. Vanetti. Domodossola, 33. 16541

CAVORETTO, palazzina 12 camere, 3 alloggi, tutte comodità, urgenza vendo. Scrivere cassetta 63 C. Unione Pubblicità Italiana. Torino. 16523

IMPRESE costruttrici, cedesi terreno fabbricabile centrale angolo mq. 650 cambio sopraelevazione. Scrivere cassetta 49 C. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 16535

TERRENO piedi Valsalice occasionissima vendo, permuto alloggio auto. Scrivere cassetta. 14 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 66980

VARAZZE, affittansi ville, appartamenti, camere, prospicente il mare, prezzi convenienti, rivolgersi Vallino Francesco, presso Bagni Mafalda. 1909

VENDESI casa due piani 9 camere accessori. Canesi, via Costigliole, 1 bis.

18) APPARTAMENTI E LOCALI VUOTI E MOBILIATI

L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

AFFITTANSI subito ampi locali industriali volendo alloggio. Corso Vercelli, 64.

ALLOGGI lussuosi centrali 3-8 camere tutte comodità, corso Francia, vendo. Scrivere cassetta 61 C. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 16584

BOTTEGA retro anche alloggio sovrastante 8 camere. Piazza Crispi, 52. 66924

CORSO Umberto, 32 bis, alloggio cinque camere, cucina accessori, termo, ascensore, affittasi. 66973

MAGAZZINO 130 oppure 300 mq. adatto laboratorio annessi locali uso ufficio abitazione affittasi. Via Rossini, 12. 66734

UFFICIO mq. 60, magazzino mq. 100 affittansi. Via Montevecchio, 17. 16343

ALBERGHI, STAZIONI CLIMATICHE

L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

BORDIGHERA, Bagni di Mare. Hôtel Parco vicino spiaggia, pensione 22. 16066

VARAZZE. Stabilimento Balneare Principessa Mafalda. Sorelle Ravera, completamente rimodernato, spiaggia scelttissima, servizio speciale per bambini, cura del sole, sabbiature, barche, sandolini, salvagenti, insegnamento nuoto, grande sala da ballo, orchestra, ogni conforto, trattamenti serali per la clientela. Prezzi modici.

21) AUTOMOBILI MACCHINE ED ARTICOLI SPORTIVI

L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

AUTOBANCO, Pinelli, 6, acquista Balilla, vende diverse vetture. Posteggio macchine in vendita 30 mensili. 66686

BALILLA Berlina seminuova. 509 Berlina metallica, occasionissime vendo. Corso Francia, 16. 16601

BERLINA Citroën Six bollata, come nuova, tremilacinquecento. Garage Egea, via Nizza, 53. 66990

BICICLETTA splendida nuova prezzo incredibile urgente. Via Andrea Doria, 19.

COMPRO contanti 524 straumtini buono stato, occasione, Sebastopoli, 187. 32487

VERA occasione acquisto moto 500 ottimo stato, Ciclista, Arsella, 7. 16595

VENDO 509 ultima serie spyder ballon lussuosa, Autorimessa, Massena, 17. 67036

Tipografia del giornale LA STAMPA

APPENDICE DE «LA STAMPA» 16

Sua Maestà DON CHISCIOTTE

Romanzo di VALERIO PIGNATELLI

Non era certamente tipo da sorprendersi oltre misura che due uomini potessero farne prigionieri otto, ma la qualità di questi due, capaci d'un tal colpo, li dimostrava avversari con i quali bisognava tenere gli occhi bene aperti nel caso che venissero da nemici.

— E dove sono adesso? Che hanno fatto dei tuoi compagni? E com'è che ti trovi qui?

— Ho approfittato d'un momento di distrazione, per saltare il siepone dell'orto di mast'Antonio, e correre ad avvertire l'Eccellenza Vostra. Ho fatto due miglia in meno di mezz'ora.

— Mastro Antonio?... Eravate allora alla taverna quando vi siete fatti pigliare, eh?

— No, ci sono apparsi improvvisamente di dietro al Pino Storto mentre li aspettavamo dal davanti, dalla strada di Cerchiara e siccome ci avevano puntate le pistole alle spalle, ci hanno forzato a scaricare i fucili in aria. Dopo, abbiamo dovuto camminare avanti ai cavalli per venire al castello. Siamo passati per la taverna. «Guarda! — ha detto l'uomo-torre, — dev'essere più di mezzogiorno. Ho una fame da lupo...».

Gennariello s'interruppe: l'innato senso del comico sviluppato in ogni buon meridionale, non poteva non dargli un intimo moto di buon umore ripensando alla grottesca avventura vissuta appena allora. E ci teneva a non perderne gli effetti che, in verità, non furono disprezzabili sul volto del padrone: più il ragazzo raccontava, più il volto del principe si distendeva fino a fargli brillare un lampo di gaiezza negli occhi.

— Così successe — concluse Gennariello — che il povero mast'Antonio che si dispera sempre perchè «don» Giacomino non lascia tranquilli i viaggiatori, è stato ricompensato di colpo di tutte le disgrazie. Nostro adorato San Nicola di Bari, che possa benedirci tutti quanti: non ho mai veduto mangiare e bere come quei due là, Eccellenza! Tutti quanti abbiamo mangiato!

— Povero mastr'Antonio!

— No, Eccellenza! L'uomo-torre lo ha subito messo di buon umore: una borsa piena d'oro sulla tavola! Avrebbe pagato lui per tutti!

— Vedi, vedi! Che brava persona!

— Già, ma a fianco della borsa piena d'oro hanno posato pure le pistole, e ci hanno fatto ammassare i fucili in un angolo... E' cascato dal cielo o è sbucato dall'inferno, quell'invito? E chi lo sa! Solo dopo il quarto pollastro e la quarta caraffa ho potuto svignarmela carponi fino al siepone, passarlo d'un salto, correre qua!

Pignatelli rifletteva. Quella storia era molto strana. Senza rendersene conto sentiva qualcosa che gli agitava il più profondo dell'anima, come quegli improvvisi ritorni di vecchi profumi adorati negli anni dell'adolescenza, il cui ricordo cova giù, nel fondo, fino alla morte.

Infine chiese:

— E quella gente veniva alla Torre?

— *Sissignore*, Eccellenza. Ve l'assicuro, sono pericolosi. Uno di loro non potrebbe passare sotto questa porta senza dover abbassare la testa, e l'altro ha due occhi freddi e chiari come l'acciaio d'un coltello pulito!

Pignatelli aggrottò la fronte. Il cuore gli s'era messo a battere in un modo proprio irregolare. Fece un passo verso Gennariello. I suoi occhi erano così lucenti che il ragazzo indietreggiò.

— Eccellenza! non possono essere che nemici! Gente screanzata e senza rispetto! Parlano dell'Eccellenza in un modo, Gesù Maria, quasi un insulto! Giacomino li ha *strillati*, ma che poteva fare?

— E che dicono di così insultante?

— Lo fanno apposta, Eccellenza, per far arrabbiare «don» Giacomino... San Nicola mi guardi dal ripeterlo... Tutto il tempo chiamano l'*Eccellenza* «il vecchio» e «Pigna»!

Una scossa elettrica che lo avesse colpito in pieno non avrebbe fatto fare un balzo più violento al principe.

— Pigna! — esclamò, ed era una specie d'urlo di gioia. — Pigna! Mi chiamano il vecchio Pigna, hai detto? Ma, imbecille, non potevi dirmelo prima? Lo credo io che non passerebbe sotto questa porta, il mio buon Johnnie!... Olà, Marius!...

Davanti agli occhi spalancati di Gennariello, corse verso la porta della biblioteca. Questa si aprì e un uomo dal volto abbronzato, tutto nervi e tutto muscoli, entrò:

— *Mon colonel!* — disse.

— Marius!... Il mio cavallo fra tre secondi e anche il tuo, perdio! Voglia il Cielo che non mi sia sbagliato...

E mentre con una premura che dimostrava la vecchia abitudine all'obbedienza, l'uomo bruno ch'egli aveva chiamato Marius, spariva di nuovo dalla porta, Pignatelli si raccolse in se stesso e gli occhi fissi sul mare che luccicava pallido e infinito attraverso i vetri della finestra, mormorò pensieroso, come se nulla più gli esistesse d'intorno:

— John, Howett... Che diavolo vengono a fare in questa galera?

CAPITOLO IV

Erano parecchi gli anni dacchè Marius era lontano dal reggimento, eppure nulla aveva perduto di quella rapidità di esecuzione che lo fece il prediletto del colonnello fra tutti gli attendenti. Cinque minuti non erano ancora passati, che ricomparve:

— Pronti, *mon colonel!*

Continuava a chiamarlo colonnello, come a Vienna era stato impossibile non fargli dire signor tenente.

Pignatelli si volse e scorgendo la figura di Mormont sempre immobile e silenzioso, ebbe il sussulto di chi si ridesta da un sogno. Lo aveva completamente dimenticato! Lo vide più cupo di prima, affetto da un battito di palpebre e un tremolar di dita che inequivocabilmente ne davano il diapason della irrequieta tensione.

— Venite anche voi, Mormont?

— Ma... non avete ordinato che due cavalli!

— E' vero!... Dovete perdonarmi! Non ho più la testa a posto da quando so che i miei amici più cari sono a meno di una lega da qui. Ma, se volete, sarà presto fatto... sellare un altro cavallo.

— Vi ringrazio! — Mormont sembrava aver presa una improvvisa risoluzione. — Preferisco aspettarvi, se me lo permettete. Perchè turbare il vostro primo incontro?

Ebbe un'esitazione quasi impercettibile poi chiese:

— Vecchi compagni di reggimento, immagino! Dovete conoscerli molto per essere sicuro che sian loro solo alla fantastica descrizione di questo giovanotto!

L'altro rise.

— Oh! Non è troppo difficile descrivere il mio Barbie! Ce n'è uno solo al mondo. E il modo con cui si sono impossessati di Giacomino e della sua banda è infallibile segno di riconoscimento. Scommetto quel che volete!... E poi? Chi potrebbe chiamarmi Pigna se non John Barbie, Jackie Howett o Gioacchino Murat?

— Ah!

Bastò questa semplice interiezione per far mordere le labbra a Pignatelli. Ogni segno di gioia sparì dal suo volto. Avrebbe dovuto pensarci! Come dimenticare il perfetto servizio d'informazioni di cui Fouché disponeva? Certo, la piccola corte e lo stato maggiore di Murat non potevano esserne esenti!

(*Continua*)